Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

CCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 25 dicembre 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3460 nuova serie — Fondazione: 1881

LA PACE

Sul modo d'intendere i rapporti tra Oriente ed Occidente e sulla possibilità di giungere a un modus vivendi che garantisca l'equilibrio politico internazionale e favorisca il disarmo, si sono venute manifestando, negli ultimi tempi, talune correnti, che per l'autorità dei loro ispiratori non possono più essere trascurate. Fino a qualche mese fa queste correnti si potevano dire di scarso seguito e limitate all'attività polemica d'intellettuali e leaders di sinistra, assetati di ricerche in un campo dove i luoghi comuni e il conformismo tattico hanno sempre regnato sovrani. Tra il mondo comunista, astutamente fedele agli schemi della guerra fredda, e l'Occidente democratico, immobilizzatosi nella pregiudiziale che ogni trattativa con Mosca è destinata a risolversi in una dannosa perdita di tempo, non esistevano forze intermedie, coscienze attive, illuminate e indipendenti, in condizione di farsi promotrici di nuove tattiche.

Ora queste forze intermedie, queste coscienze attive — della cui lealtà si può essere certi, anche se le loro proposizioni conclusive non sono tutte accettabili — esistono, e il loro discorso va facendosi sempre più suggestivo. Esse mirano a rompere la crosta delle pregiudiziali entro cui l'Occidente si è un po' alla volta incapsulato, sollevando questioni di principio anche quando il principio non correva alcun rischio di venire compromesso.

Vigoroso e autorevole interprete di queste forze, da cui stanno partendo, agguerriti e combattivi, nuovi indirizzi di pensiero politico, più sensibili e meglio aggiornati di quelli che sinora creavano gli stati d'animo dei circoli occidentali, è apparso M. George Kennan, professore di storia al famoso Istituto di Princeton, e già Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, attraverso una serie di emissioni alla B.B.C., i cui echi, specie negli ambienti inglesi e americani, anzichè affievolirsi, sono andati aumentando specie dopo la Conferenza di Parigi. A fiancheggiare il Kennan, è venuto Aneurin Bevan, il leader più battagliero del laburismo, preconizzato Ministro degli Esteri di Granbretagna se l'anno prossimo le elezioni permetteranno ai laburisti di tornare al potere.

Vale la pena di seguire le tesi di Kennan attraverso l'interpretazione più rigorosamente politica di Bevan. Ciò ci permetterà di vedere sino da oggi quale potrebbe essere la politica inglese nei rapporti interni dell'alleanza atlantica, se una vittoria elettorale del laburismo trovasse in America il suo corrispettivo nel ritorno del partito democratico al potere. Tutta l'impostazione che Foster Dulles ha sino a oggi difeso con le unghie e coi denti al Dipartimento di Stato verrebbe rovesciata e sostituita con il suo contrario.

Osserva Bevan che lo schiacciamento della rivolta ungherese dell'ottobre 1956, se da un lato ha messo in rilievo la brutalità dell'occupazione russa, dall'altro ha rappresentato il «completo fallimento» (il leader inglese non è per i mezzi termini) della politica occidentale verso gli Stati satelliti. A un popolo che invocava disperatamente la protezione armata per riaffermare la propria indipendenza e la riconquista della libertà, l'Occidente ha risposto con una dimostrazione d'impotenza le cui conseguenze morali negative durano ancora.

La tesi centrale di Kennan, che Bevan fa sua, è che esigendo una Germania unificata, pienamente libera di concludere alleanze politiche e militari con chi vuole, gli occidentali non fanno che perpetuare in eterno la divisione di quel paese, dato che la Russia non accetterà mai di sgomberare i territori della Prussia Orientale e della Sassonia se il solo risultato del suo ritiro dovesse significare l'inclusione dell'intera Germania nel blocco atlantico.

Sia Kennan che Bevan pensano che il destino dei satelliti dell'URSS è strettamente legato al problema della riunificazione tedesca. Quando i carri armati russi entrarono a Budapest, gli occidentali vennero a trovarsi davanti a un tragico dilemma. Intervenire per proteggere con le armi il popolo sollevato? Oppure tirarsi da parte, limitandosi a riempire l'aria di vuote proteste e di inutili imprecazioni? E' chiaro che nel primo caso gli occidentali avrebbero corso il rischio di scatenare una terza guerra, più grave delle altre due messe insieme.

«Ma, allora, che dobbiamo fare», si domanda Bevan, prima che i popoli dell'Europa orientale naufraghino nella demoralizzazione, nella disperazione e, peggio ancora, nell'apatia? Prima che la Russia abbia partita vinta anche per l'impotenza militare e l'incapacità politica delle democrazie occidentali?

La tesi di Kennan è chiara. Kruscev a più riprese ha fatto intendere, e anche nettamente affermato, che la Russia sarebbe pronta a evacuare militarmente alcuni paesi della sua sfera d'influenza qualora venisse garantita dalla minaccia di una Germania unificata. Il proposito del leader sovietico va particolarmente riferito alla Polonia. I dirigenti russi hanno piena coscienza di non essere riusciti a conquistare nei paesi satelliti il favore popolare. Essi si sono pure convinti che la rivoluzione e lo spirito del Cremlino non si possono esportare sulle punte delle baionette.

Lo schiacciamento dell'Ungheria e delle rivolte operaie nella Germania orientale hanno inferto severi colpi alla reputazione sovietica. Nessuna affermazione tecnologica degli scienziati russi può compensare il fallimento di una politica che ha rivelato tutto ciò che vi è di falso e di crudele nella concezione marxista-leninista della storia. Però gli incidenti che hanno esautorato Mosca presso le opinioni pubbliche delle democrazie progressive, hanno pure dato rilievo agli errori e alle debolezze della politica alleata. La propaganda occidentale al di là della cortina di ferro giunge ad orecchie ancora piene delle disperate grida degli ungheresi rimasti senza difesa. «E' criminale — grida Bevan — incitare i popoli alla rivolta quando si è pregiudizialmente decisi ad abbandonarli alla loro sorte il giorno in cui impugnano le armi».

Inoltre mentre da un lato gli appoggi economici accordati agli Stati del Patto di Varsavia stanno diventando per la Russia un carico troppo pesante, con risultati politici negativi, dall'altro tali Stati hanno perduto parecchio del loro valore militare. Essi non sono più quei «cuscinetti di tamponamento» che, secondo i piani dello Stato Maggiore sovietico, avrebbero dovuto proteggere l'URSS da un attacco occidentale. Adesso ci sono i bombardieri a lungo raggio di azione; presto ci saranno i missili intercontinentali. E infine le divisioni russe, in caso di emergenza, dovrebbero preoccuparsi di mantenere l'ordine interno negli stati satelliti, tendenzialmente infidi.

Se si tiene conto di tutti questi fattori — dice Bevan — si vedrà che è venuto il momento di adottare una nuova politica il cui fine dovrebbe essere quello di abbinare la soluzione del problema tedesco con una restituzione di libertà e d'indipendenza ai paesi satelliti. Naturalmente bisognerebbe che la Germania si rendesse conto che essa non può aspirare all'unità se non si sente preparata a pagarne il prezzo, con uno stato di perpetua neutralità garantita dalle potenze, compresa la Russia.

Può la Germania accettare un obbligo di questo genere — proprio in un momento in cui i paesi più neutrali d'Europa come la Svizzera e la Svezia sono i più armati — senza sentirsi offesa nei suoi diritti sovrani? «Le limitazioni di sovranità — osserva il leader laburista — sono all'ordine del giorno nel mondo intero». Questo è vero. Però un conto sono le limitazioni quando arrivano come fatalità storica a seguito di sconfitte politiche o di vittorie militari mal guadagnate, e un altro quando andrebbero a colpire un popolo il quale è in piena ripresa economica e politica. Non vi è dubbio che una Germania disarmata farebbe comodo all'Inghilterra oltre che alla Russia, e placherebbe le ansie della Francia. Ma gioverebbe alla causa dell'Europa tutt'intera?

Comunque ciò che delle profezie di Kennan e di Bevan si può riconoscere fondato è che il regime sovietico, pure con il missile intercontinentale e gli «sputnik», ha dei grossi problemi da risolvere e non poche preoccupazioni economiche e politiche per il proprio avvenire; per cui sarebbe un errore continuare ad escludere a priori che i suoi esponenti, dopo tante scalmane retoriche e tante furiose intimazioni, ora aspirino, con una certa sincerità a una vera e duratura détente con l'Occidente. Il momento di trattare sembra quindi giunto. L'ottimismo di cui Kruscev — approfittando dell'atmosfera natalizia — si fa banditore, non è una trovata propagandistica, ma la puntualizzazione di uno stato d'animo comune a tutti i popoli del mondo, stanchi di minacce di guerra e assetati di pace.

NON SONO FINITE LE INCERTEZZE PER LA RIFORMA DEL SENATO

FORSE SOLO PER LA CAMERA LE ELEZIONI NEL MESE DI GIUGNO

Possibile un intervento del Presidente Gronchi nel conflitto tra i due rami del Parlamento
Il Ministro Pella auspica più stretti legami della N.A.T.O. con i paesi dell'America latina

Roma, 24

Per domani e per dopodomani, la politica se ne starà in disparte. Una prima ripresa si dovrebbe avere il 27 con il Consiglio dei Ministri cui seguirà una nuova sosta fino al due gennaio quando gli esponenti dei vari partiti cominceranno a rientrare in sede. Per il momento abbiamo solo qualche voce, come quella circolata oggi negli ambienti di sinistra dove si afferma che sarebbe imminente un rimpasto per rafforzare il Governo Zoli. Con tale rimpasto, l'on. Campilli sarebbe estromesso dal Governo per ricoprire un'alta carica del Mercato comune europeo mentre il suo posto alla Cassa del Mezzogiorno verrebbe preso dall'on. Scelba e l'on. Maxia prenderebbe il posto del sen. Zoli al Dicastero del Bilancio. Inoltre uscirebbe dal Governo dove ha il Dicastero della Riforma burocratica anche il sen. Zotta.

Tali voci sono oggi smentite a Piazza del Gesù. Peraltro non è stato escluso da qualcuno un rimpastino dovuto al fatto che l'on. Campilli lascerà il Governo al più presto e dovrà essere sostituito dovendo egli ricoprire un posto di grande responsabilità al MEC.

Nessuna conferma ha trovato la voce, sempre partita da ambienti di sinistra, secondo la quale un prestito americano sarebbe imminente e che verrebbe in Italia un finanziere di New York, Jacobsen, per trattare al riguardo col nostro Governo. Da tempo per la verità è allo studio un prestito della Banca Internazionale alla Cassa del Mezzogiorno e probabilmente la voce allude a questo fatto.

Quanto alle preoccupazioni per la riforma del Senato non sono finite; in questi giorni sono soltanto accantonate. Per i primi dell'anno è annunciata una riunione dei capi gruppo del Senato sotto la presidenza del sen. Molè. Si attribuisce al sen. Lussu, leader dei senatori socialisti, una vivace opposizione agli emendamenti approvati alla Camera. Egli sarebbe riuscito a superare, come affermano alcuni, le perplessità di Nenni e di Pertini, e d'accordo con i comunisti studierebbe il modo di ritardare la menti, stabiliti dalla Camera per impedire le elezioni abbinate. In sostanza questi emendamenti, a dire di Lussu e comsocialcomunisti, non sono altro che una nuova legge costituzionale e vanno quindi approvati anche essi col sistema della doppia lettura. Se così fosse, e per la verità la pensa in tal modo anche qualche costituzionalista, gli emendamenti della Camera non potrebbero essere approvati entro la fine di marzo e le elezioni a giugno si dovrebbero tenere solo per i deputati salvo che il Capo dello Stato preso atto del conflitto tra i due rami del Parlamento non intervenga.

In sostanza, per la riforma del Senato avremo ancora da sentirne parecchie. Per il momento essendo Natale tutto, polemiche, discussioni, trattative, tace. La politica riprenderà il 27 parzialmente, il due gennaio al gran completo per l'ultima corsa prima del traguardo elettorale.

Il Ministro degli Affari Esteri on. Pella al quale l'«Agence France Presse» ha richiesto quale sia l'atteggiamento del Governo italiano relativamente alle dichiarazioni del Presidente del Perù S. E. Prado tendenti a stabilire un contatto diretto fra l'OEA e l'OTAN ha risposto:

«La dottrina Prado e i suoi interessanti sviluppi, come risultano dalle recenti dichiarazioni del Presidente del Perù, verso una sempre maggiore cooperazione con i paesi dell'Occidente ed in particolare con i paesi atlantici incontrano il vivo favore degli ambienti responsabili italiani.

Nella conferenza di Montevideo degli Ambasciatori italiani nell'America latina, che ho recentemente presieduto, è stata esaminata con viva simpatia la possibilità di una più stretta cooperazione tra i paesi latino-americani e quelli dell'Europa occidentale e in specie dell'OTAN, come sono state favorevolmente commentate anche le parole del Ministro degli Esteri Macedo Soares secondo cui il Brasile esaminerebbe con vivo interesse un invito a partecipare a tale organizzazione.

L'atteggiamento italiano di solidale favore con le iniziative tendenti a stringere i legami di cooperazione con i paesi latino-americani ha avuto una conferma autorevole del resto anche a Parigi nelle parole pronunciate dal Presidente del Consiglio on. Zoli durante la recente conferenza atlantica».

Si apprende che fra gennaio e febbraio il PSI svilupperà al massimo la preparazione dei suoi quadri per la campagna elettorale. Secondo informazioni attinte negli ambienti della direzione socialista, in quei due mesi dovranno essere tenute: una grande conferenza dei quadri dirigenti di tutto il partito che darà il via alla mobilitazione elettorale e avrà lo scopo di popolarizzare il programma del PSI; una solenne riunione del comitato centrale che dovrà approvare il programma elaborato da una ristretta commissione della direzione; adunate congiunte delle varie commissioni della direzione centrale per l'elaborazione in comune dei piani per la propaganda e la battaglia elettorale.

Lo sforzo maggiore del partito sarà indirizzato ancora una volta verso le regioni meridionali, dove il PSI spera di ricuperare gli scontenti e i deviazionisti non solo della DC e del PSDI, ma anche del PCI. Mentre nelle precedenti consultazioni elettorali il PSI concedeva una larga autonomia e libertà di iniziativa alle singole federazioni, per le prossime elezioni il partito tenderà a limitare al minimo i poteri delle oganizzazioni provinciali, in modo che la campagna rigidamente centralizzata sia sempre e in ogni circostanza sotto il pieno controllo della direzione. Ciò per impedire che le correnti autonomiste e quelle contrarie alla direzione possano organizzare vaste forze locali da mandare al Parlamento ad intralciare i piani filocomunisti dei dirigenti centrali.

La sconfitta subita dal PCI nel congresso del Sindacato della scuola media ha gravemente mortificato le speranze dei dirigenti comunisti, i quali contavano in un incremento anche minimo di voti per animare la ripresa del partito in quell'importante settore. L'aver dovuto constatare invece il progressivo e costante sfaldamento delle già deboli posizioni in quel Sindacato, ha costretto i dirigenti comunisti a rivedere tutta la politica fin qui seguita per la penetrazione nella Scuola media. A tal fine, la direzione ha deciso di convocare quanto prima un convegno dei professori comunisti, probabilmente a Firenze, per esaminare gli errori di impostazione e, possibilmente, ovviarli. In preparazione del convegno nazionale dovranno intanto tenersi convegni provinciali, organizzati sotto gli auspici delle Federazioni del PCI, per controllare localmente le deficienze della organizzazione e studiare i metodi e i mezzi migliori per risalire la china. La base della discussione sarà costituita dai documenti del partito sulla «riforma della scuola» e sulla polemica contro il «monopolio clericale nella scuola italiana» che costituiscono anche la piattaforma del programma elettorale del partito per questo settore. Con ciò, il PCI ricalca ottusamente la stessa strada che lo ha condotto alle sconfitte che oggi lamenta.

Ai nostri lettori i migliori auguri di BUON NATALE

In prossimità delle feste natalizie Re Paolo di Grecia ha compiuto un giro nella regione della Tessaglia dove ha distribuito numerosi aiuti in denaro alle famiglie indigenti

NELLA SPERANZA CHE SI RINUNCI ALL'USO DELLA FORZA

L'U.R.S.S. avrebbe intenzione di ridurre gli effettivi militari

Kruscev promette al popolo un miglioramento del tenore di vita
Un commento delle «Izvestia» alla visita di Dulles al gen. Franco

Mosca, 24

Il segretario del PCUS, Nikita Kruscev, è intervenuto oggi a una sessione speciale del Soviet Supremo ucraino, tenuta a Kiev per commemorare il 40.o anniversario della creazione della Repubblica sovietica ucraina. Kruscev ha dichiarato che l'URSS sta esaminando una ulteriore riduzione delle sue forze armate, nella speranza che le dichiarazioni di rinuncia all'uso della forza, fatte dai Paesi della NATO, vengano attuate.

Rammentando l'appello lanciato sabato scorso dal Soviet Supremo dell'URSS, Kruscev ha dichiarato: «Noi speriamo che le ultime proposte dell'U.R.S.S. incontreranno la comprensione da parte delle potenze occidentali: per evitare la guerra atomica, occorre applicare una politica di coesistenza pacifica».

Dopo aver esaltato la superiorità del socialismo sul capitalismo e citato come «una delle più belle prove il successo dei satelliti artificiali sovietici», Kruscev ha promesso un nuovo e considerevole miglioramento del livello di vita della popolazione, grazie in particolare alla riduzione del costo della vita e all'introduzione della giornata lavorativa di sette ore, che dovrà aver luogo durante il sesto quinquennato. «Progrediamo più rapidamente dei Paesi capitalisti — ha detto Kruscev — e sin da ora la nostra scienza e la nostra tecnica hanno raggiunto un livello che ci permette di imprimere un nuovo slancio all'industria leggera senza portare pregiudizio alle necessità della nostra difesa».

Nel suo discorso il primo segretario del PCUS, Nikita Kruscev, ha dichiarato che nella sua recente sessione tenutasi la settimana scorsa il Soviet Supremo dell'URSS ha raccomandato lo studio di una riduzione degli effettivi militari. «Il Soviet Supremo dell'URSS — ha detto l'oratore — tenendo conto di alcune dichiarazioni fatte dai Paesi membri della NATO, nel senso che questi Paesi non userebbero la forza nei loro rapporti con altri Paesi, ed essendo animato dalla speranza che queste dichiarazioni si tradurranno in misure pratiche, ha chiesto al Governo sovietico di studiare una ulteriore riduzione delle Forze armate dell'URSS, pur mantenendo queste forze ad un livello tale da salvaguardare in pieno gli interessi della difesa nazionale. Lo sviluppo della scienza e della tecnica nella URSS ci permette di farlo con minore dispendio di mezzi, di modo che i mezzi e la mano d'opera resi in tal modo disponibili possono essere diretti verso attività pacifiche».

Kruscev ha così proseguito: «L'URSS sta conducendo una costante lotta per la pace e continuerà a farlo. Noi abbiamo dichiarato — e dichiariamo — che il nostro desiderio di pace non è dovuto a debolezza. Disponiamo infatti delle forze e dei mezzi necessari per imbrigliare coloro i quali commettessero qualsiasi tentativo di intralciare le grandi realizzazioni del socialismo».

Kruscev ha ricordato poi le riunioni dei rappresentanti del comunismo internazionale svoltesi a Mosca nel novembre scorso e ha detto che queste riunioni hanno dimostrato «lo sviluppo delle forze del sistema socialista mondiale e la incrollabile unità del movimento comunista internazionale». L'oratore ha detto anche, a questo proposito: «Queste riunioni e l'approvazione entusiasta della dichiarazione e del manifesto per la pace (che ne sono scaturiti) da parte di milioni di comunisti e delle grandi masse del popolo lavoratore, in tutto il mondo, sono prove convincenti della grande stima del popolo e della sua fiducia dell'URSS, come pure dell'avanzata, irresistibile ed illimitata, dei popoli verso il comunismo. L'edificazione di una società comunista — ha proseguito Kruscev — rappresenta ora non più soltanto il nostro grande ideale ma costituisce l'immediato obiettivo pratico della società sovietica».

Per quanto riguarda gli obiettivi del sesto piano quinquennale, l'oratore ha dichiarato che tutti i lavoratori manuali e di altre categorie fruiranno della giornata lavorativa di sette ore ed alcuni della giornata di sei ore. L'oratore ha detto anche che a partire dal prossimo anno i lavoratori delle fattorie collettive saranno esentati dalla consegna obbligatoria dei loro prodotti allo Stato.

L'organo del Governo sovietico «Izvestia» afferma oggi che il Pentagono, in seguito al rigetto dei suoi piani per l'installazione di rampe di lancio di missili in Europa da parte della recente conferenza della NATO, fonda ora particolari speranze sulla Spagna che, senza essere membro dell'alleanza atlantica è strettamente collegata agli Stati Uniti in base all'accordo militare concluso nel 1953.

Il giornale sovietico pone in risalto il fatto che Foster Dulles si è sforzato di circondare di mistero il suo recente colloquio con il Generale Franco: «Ma — prosegue — egli non è riuscito a nascondere lo scopo del suo viaggio a Madrid. Si desume infatti dai giornalisti stranieri — scrivono le «Izvestia» — che il colloquio Dulles-Franco è stato prima di tutto dedicato a problemi quali il contributo militare della Spagna ai piani aggressivi delle potenze occidentali e, in particolare, a quello del deposito, in Spagna, di armi atomiche e di equipaggiamenti per il lancio dei missili».

Dopo avere affermato che la Europa occidentale si oppone sempre più a questi piani aggressivi e che Washington tenta di sviluppare la collaborazione militare con la Spagna, che considera la sua più sicura base strategica, le «Izvestia» aggiungono che «è perfettamente evidente che i risultati del colloquio Franco-Dulles non faranno che apportare pregiudizi agli interessi nazionali della Spagna».

UN'INTERVISTA CON IL MINISTRO ANDREOTTI

I tributi coprono l'84 p. c. delle spese statali

Occorre che il contribuente sia più esatto nel dichiarare l'ammontare del reddito

Roma, 24

Il settimanale «Discussione» pubblicherà domani un'intervista concessa dal Ministro Andreotti sui problemi e le prospettive della politica tributaria. Ne riportiamo i punti salienti.

A una domanda sul progresso conseguito dal gettito fiscale, soprattutto rispetto ai fini della riforma tributaria, il Ministro ha risposto dicendo tra l'altro:

«L'aumento del gettito tributario ha permesso di coprire la parte più notevole delle spese effettive, riducendo così il disavanzo. Infatti, oggi, il livello delle spese effettive è coperto per l'84 per cento circa dal gettito delle entrate tributarie. Anche migliorata risulta la ripartizione dei tributi, nel senso cioè che le imposte dirette si mantengono al livello del 19,2 per cento del gettito complessivo, nonostante le continue e successive agevolazioni che sono state introdotte nella nostra legislazione. Mi riferisco in particolare alla fissazione del minimo imponibile, che da 240 mila lire è stato elevato successivamente, per l'imposta complementare, a 480 prima e a 540 mila lire dopo, alla quota esente di reddito di 240 mila lire e alla sensibile riduzione delle aliquote, specialmente per i redditi professionali ed artigiani.

La via sulla quale ci siamo incamminati sarà proseguita, ma prima occorrerà che il contribuente dimostri più compiutamente la sua volontà di adempiere il proprio dovere, dichiarando cioè un ammontare di reddito più veritiero e più vicino alla realtà economica, perchè fintanto che vi saranno cittadini non eccessivamente scrupolosi non sarà possibile introdurre nel nostro ordinamento tributario nuove e più ampie riduzioni.

«La riforma tributaria, positiva sotto molteplici aspetti, presenta ancora qualche imperfezione, soprattutto perchè alcune categorie di cittadini non sono riuscite a intendere quello che è il loro dovere. Occorre rompere il circolo vizioso dell'asprezza delle aliquote e della insincerità del cittadino oberato dal taglio fiscale. Il sistema, qualche volta vessatorio, dell'accertamento da parte degli Uffici distrettuali delle imposte dirette è stato già rotto da parte dello Stato. Ora tocca ai cittadini di creare quelle premesse indispensabili affinchè le successive tappe della riforma possano essere raggiunte».

E' stato poi chiesto al Ministro se la pressione tributaria potrà essere contenuta ed eventualmente alleggerita nonostante l'aumento degli oneri statali.

«L'aumento degli oneri statali — ha risposto l'on. Andreotti — è strettamente correlato alla continua richiesta di servizi e d'interventi dello Stato da parte dei cittadini: tutti noi esigiamo che lo Stato soddisfi nel modo più ampio i nostri particolari bisogni, ergendoli a bisogni collettivi. Se questa tendenza dilazionistica ad aumentare sempre più le richieste di particolari migliorie che favoriscono collettività più o meno ampie, a spese dello Stato, non trova un limite, è evidente che anche gli oneri dello Stato sono destinati ad aumentare, a meno che l'aumento della spesa statale non sia indirizzato a spese produttivistiche.

Solo quando saremo convinti che lo Stato può darci solo quanto siamo disposti a versare nelle casse dell'Erario, e non una lira di più, cioè se limitiamo le nostre richieste a quelli che sono gli insopprimibili e necessari bisogni collettivi, e non alle nostre particolari esigenze, solo allora la spesa pubblica potrà meglio qualificarsi e non subire ulteriori sviluppi in avanti. In tal caso la pressione tributaria non continuerà ad estendersi ed i tributi potranno essere meglio distribuiti fra la collettività, imprimendo al sistema una più equa ripartizione che tenga conto delle differenti posizioni dei singoli gruppi e delle varie categorie economiche».

La situazione

Il Natale porta parole di pace dalle capitali più importanti; prima è toccato a Einsenhower e Dulles precisare la loro buona volontà per il disarmo e insistere che anche la Russia faccia un gesto di uguale buona volontà. E' seguito Kruscev che davanti al «Parlamento» ucraino ha affermato di voler dimostrare il desiderio russo di pace con una riduzione degli armamenti. Si tratta, come già si è ripetuto, di «avances» che da una parte e dall'altra vengono fatte in questo momento particolare in cui si impostano le basi per la politica dei prossimi mesi; di fronte agli occidentali che stanno rinnovando le loro dimostrazioni di pace, la Russia non poteva non rispondere con un gesto spettacolare che è appunto quello di Kruscev. Si tratta, però, di gesti che vanno presi così come sono: nessuno può avere delle garanzie su queste «riduzioni» sovietiche. Comunque, se esse devono provare la buona volontà di Mosca, ben vengano. Purchè a tali gesti segua una politica di effettivo disarmo.

Gli americani intanto continuano anche il potenziamento alleato; dopo gli inglesi e gli spagnoli, ecco i turchi pronti a installare basi per missili. Tenendo conto di queste tre adesioni e delle basi mobili, la N. A. T. O. praticamente ha già impostato il suo programma di rafforzamento.

Gli inglesi stanno dandosi da fare per arrivare ad una qualche soluzione per Cipro. Dopo aver dimostrata tanta rigidità in proposito, sono proprio loro, adesso, a mostrare la maggior volontà di arrivare ad un compromesso.

La situazione in Israele è entrata invece in una fase di incertezza; gli israeliani avvertono che stanno per essere oggetto di qualche attacco, da parte egiziana e siriana, e temono che stavolta l'attacco si produca anche dal mare. Così Ben Gurion vorrebbe acquistare sommergibili nella Germania Ovest. Questo ha provocato la violenta opposizione dei suoi avversari. D'altra parte Nasser al Cairo si agita; fa discorsi, scopre complotti, accusa l'Occidente, manda gente in galera. E' una attività che prelude a qualcosa. Per questo a Tel Aviv temono qualche sorpresa e stanno in guardia.

Nell'Indonesia oltre alla carestia, alle epidemie, alle rivolte, ci sono anche gli scontri nell'Esercito. Quella parte del mondo è sempre più preoccupante.

COMPLOTTO DI PRINCIPI IN EGITTO

UN PARENTE DI FARUK VOLEVA SPODESTARE NASSER

I servizi d'informazione britannici accusati di aver istigato e aiutato la cospirazione

Il Cairo, 24

L'organo ufficioso «El Alam» riferisce oggi che le forze di sicurezza egiziane hanno scoperto un nuovo complotto mirante a rovesciare il Presidente Nasser. Il giornale accusa i servizi di informazione britannici di avere istigato tale complotto. Il giornale inoltre afferma che un parente dell'ex re Faruk, il principe Abdel Moneim, e la moglie di lui, Nazli Shaa, sono stati arrestati ieri in seguito alla scoperta del complotto.

Il principe Abdel Moneim venne nominato membro del Consiglio provvisorio di reggenza, composto di tre membri, creato nel 1952 dopo l'abdicazione di Faruk. Successivamente divenne l'unico reggente. Il giornale «Al Shaab» afferma che la principessa Nazli Shaa funse da intermediaria tra suo marito e i cospiratori che cercavano di convincere il principe a accettare il trono d'Egitto.

Fornendo un'altra versione, il giornale «Al Ahram» sostiene invece che il principe Mohammed Ibrahim, padre della principessa Fazilet, fidanzata a Re Feisal d'Iraq, è anche lui implicato nel complotto. Il principe Abdel Moneim è il figlio dell'ex Khedivè Abbas Hilmi. Se suo padre non avesse perso il trono di Khedivè, sarebbe probabilmente divenuto re d'Egitto.

Il giornale «Al Shaab» precisa che il complotto contro il Presidente Nasser sarebbe stato organizzato a Beirut, «da alcuni ufficiali dei servizi segreti britannici», in collaborazione con l'ex Ministro degli Interni wafdista Mortada El Maraghi e con un parente di re Faruk, Hussein Khairy, nipote dell'ex Sultano Hussein Kamel. Il contributo finanziario britannico sarebbe stato completato, sempre secondo il giornale, da varie somme versate in seguito da «alcuni principi arabi i quali prestavano servizio quali agenti per conto della Granbretagna». L'identità di tali principi arabi non viene tuttavia rivelata da «Al Shaab».

Il giornale prosegue affermando che il complotto, la cui organizzazione risalirebbe al luglio 1955, si proponeva di «compiere un colpo di Stato ed assassinare Nasser ed altri capi della rivoluzione, prima di restaurare la monarchia».

Il giornale annuncia infine che l'ufficiale dell'aviazione Issam El Dine Khalil, vice direttore del servizio d'informazioni egiziano era stato designato dal colonnello Nasser per prendere contatto con i cospiratori. Khalil era allora entrato in rapporto diretto con l'ex Primo Ministro britannico Anthony Eden e successivamente col Gabinetto del Primo Ministro a Londra.

Dal canto suo, il giornale «Al Ahram» dichiara che Hussein Khairy confidò ad Issam El Dine Khalil che la principessa Naslishah aveva insistito personalmente perchè il trono venisse offerto al principe Abdel Moneim anzichè al suo figliuolo Abbas Hilmy, sotto un Consiglio di reggenza, come era originariamente intenzione dei cospiratori.

Aiuti economici

Previsti nuovi negoziati di Washington con Belgrado

Washington, 24

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che i programmi di aiuti economici e militari degli Stati Uniti alla Jugoslavia costituiranno prossimamente l'oggetto di nuovi negoziati.

Negli ambienti bene informati si rileva, a questo proposito, che il problema è relativamente semplice per quanto riguarda gli aiuti economici, di cui la Jugoslavia fruisce da circa cinque anni in virtù di accordi bilaterali conclusi con gli Stati Uniti, e di un altro accordo concluso con gli stessi Stati Uniti, con la Francia e con la Granbretagna.

Il programma per gli aiuti militari, invece, sembra avere raggiunto un punto morto, giacchè la Jugoslavia ha annunciato l'intenzione di rinunciare a tali aiuti.

EISENHOWER ACCETTA le dimissioni di Richards

Washington, 24

James Richards, consigliere speciale del Presidente Eisenhower per i problemi del Medio Oriente, ha rassegnato oggi le dimissioni.

Richards, ex rappresentante democratico della Carolina del Sud, il quale ha ricoperto a suo tempo anche la carica di presidente della commissione degli Esteri della Camera, nella sua lettera di dimissioni al Presidente Eisenhower rende omaggio «al coraggio, alla saggezza e all'integrità» del Segretario di Stato Foster Dulles, con il quale — precisa — «ha lavorato tanto strettamente, il che prova che nel campo della politica estera non è necessario che la politica di parte trovi posto».

Nella sua risposta a Richards, accettando le dimissioni, il Presidente Eisenhower esprime «la sua ammirazione per la maniera efficace ed abile» con la quale egli ha assolto le sue responsabilità.

Richard occupava la carica di consigliere speciale del Presidente per il Medio Oriente dallo scorso mese di gennaio.

Domani seconda festa di Natale uscirà il «Piccolo Sera». Il «Piccolo» riprenderà regolarmente le pubblicazioni venerdì.

LA GRANDE ANIMAZIONE DELLA VIGILIA NELLA CAPITALE

Valanghe di carne e di pesce per allietare le mense dei romani

Grassi affari ai mercati e nei grandi magazzini - Arrivati centomila turisti Folle di parenti - Il Ministro Gonella fra i detenuti dei vari istituti di pena

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 24

Come è accaduto tante volte anche quest'anno molti romani hanno lasciato la città per trascorrere il Natale presso le loro famiglie; si tratta di immigrati che lavorano da anni nella capitale e che ogni volta nella ricorrenza natalizia lasciano l'Urbe per raggiungere la loro terra natia. Per lo più si tratta di meridionali, ma non mancano anche i settentrionali. L'esodo quest'anno è stato maggiore delle altre volte; oltre 400 mila persone sono infatti partite, per la maggior parte col treno, ma molte anche con i pullman e altri mezzi. A loro volta, da varie parti d'Italia e anche dall'estero sono arrivati a Roma almeno centomila turisti, dei quali circa ventimila francesi e altrettanti provenienti dalla Scandinavia.

Il movimento degli arrivi e delle partenze è stato tale che si sono dovuti approntare convogli straordinari in numero superiore del 10 per cento all'anno scorso. Inoltre, per impedire eccessivi affollamenti e confusioni, i partenti sono stati indirizzati per la maggior parte verso le quattro stazioni della periferia, mentre quella centrale di Termini è stata riservata in massima parte solo agli arrivi.

Grande animazione anche nelle strade e nei negozi della città tutti addobbati nel migliore dei modi. Quest'anno, per la prima volta a Roma, sono entrati in scena nelle strade, accanto ai tradizionali zampognari venuti dall'Abruzzo, anche alcuni «Papà Natale» che hanno riscosso un grande successo tra i bambini.

Le strade sono rimaste affollate fino a tarda sera, quando, chiusi i negozi, tutti hanno raggiunto le proprie abitazioni o i ristoranti prenotati per il tradizionale «cenone» della vigilia che a Roma è molto in onore. Per il cenone e per il pranzo di Natale i Mercati generali hanno letteralmente rovesciato sulla città migliaia e migliaia di tonnellate di derrate; ecco alcune cifre per avere una idea di quel che andiamo dicendo. Sono stati venduti diecimila quintali di abbacchio, ottomila quintali di carne di vario genere, dodicimila quintali di pesce, tremila quintali di capitone (l'anguilla di cui i romani sono ghiottissimi); sono state inoltre messi in vendita due milioni di uova, ottantamila quintali di frutta varia, quattrocentomila bottiglie di champagne, quattromila quintali di farina, duemila quintali di zucchero, settecentomila paste, centomila torte. Sono stati venduti seicentomila panettoni, ottantamila forme di formaggi vari e caciotte.

Nei grandi magazzini le vendite sono state altissime, avendo registrato incrementi del 15 per cento rispetto a quelle dello scorso anno. Invece nei negozi non sempre le vendite hanno superato i livelli di un anno fa; per lo più si è rimasti leggermente al disotto.

Stamane la signora Carla Gronchi ha offerto una colazione a 360 vecchi bisognosi delle borgate, raccolti nella sede della «Casa dello studente» alla città universitaria. I beneficiati hanno offerto alla signora Gronchi un omaggio floreale e successivamente hanno ricevuto in dono un pacco vestiario distribuito loro personalmente dalla consorte del Presidente della Repubblica, assistita dalla signora Moccia e dalla signora Salvatori. Procedendo alla distribuzione dei pacchi, la donatrice ha avuto per ognuno una gentile parola di augurio. I vecchi sono stati riaccompagnati alle loro abitazioni con autopullman militari, che avevano già provveduto ad accompagnarli alla città universitaria.

Il Ministro Gonella, accompagnato dal Presidente della Cassazione Eula, dal Procuratore generale Pafundi e da magistrati, ha visitato il carcere per uomini di Regina Coeli, il carcere femminile delle Mantellate e la casa di rieducazione «Aristide Gabelli». A tutti i reclusi il Ministro Gonella ha portato il pacco dono di Natale.

In un salone di Regina Coeli, nel quale i reclusi erano convenuti, il Ministro Gonella ha rivolto loro il suo saluto, mettendo in rilievo come il Natale è una festa religiosa, nella quale si ricorda la nascita del Giusto, che è stato crocefisso fra due ladroni. Questa è, nella storia della umanità, l'espressione più alta del dramma del bene e del male, del giusto che soffre, del peccatore che può essere riscattato con un solo atto di volontà redentrice

Il Ministro ha quindi messo in rilievo le gravi responsabilità che pesano sulla giustizia umana che ad ogni momento può sbagliare, ma che però è sempre animata dal proposito di correggere i propri errori, come è previsto dalle procedure stesse a garanzia della obbiettività dei giudizi. La giustizia umana non può che giudicare gli aspetti esteriori delle azioni umane, perchè ai mortali non è dato scrutare nei cuori degli uomini; la giustizia misura e pesa l'esteriorità, ma non penetra nei misteri dello animo; nella vicenda del bene e del male che agita gli spiriti.

Rivolgendosi ai carcerati, il Ministro Gonella ha concluso invitandoli a non lasciarsi prendere dall'abbandono, ma ad alimentare nel loro cuori la fiducia nella vita, a credere nel bene col proposito di volerlo far proprio, perchè la bontà è accessibile a tutti, tutti potendo trasformare i fiori del male in fiori del bene.

Un carcerato ha rivolto al Ministro ed ai magistrati presenti un indirizzo di saluto, ed il Presidente Eula ha espresso con nobili parole la commozione dei magistrati nel luogo della pena e l'augurio per il trionfo della giustizia nella società.

Nel pomeriggio Ingrid Bergman e Roberto Rossellini si sono ritrovati a Roma per trascorrere il Natale assieme ai tre figli. Ambedue, però, hanno tenuto a smentire che ci sia qualcosa di nuovo nelle loro relazioni.

Alberto Landini

Silenzioso il Natale tra le mura del Vaticano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Vaticano, 24

Davanti all'altare della sua cappellina privata il Santo Padre ha celebrato stanotte la Messa di Natale indossando una pianeta donatagli tempo fa da un gruppo di sofferenti del «Cottolengo». La circostanza, è stato sottolineato in taluni ambienti vaticani, mette in rilievo l'intima inquietudine che tormenta l'animo di Pio XII per la presente situazione internazionale. L'estrema riflessione proposta dal Pontefice nel lontano 1939 ai popoli e ai Capi di Governo nel tentativo di scongiurare la seconda guerra mondiale si è ripetuta sostanzialmente nel radiomessaggio natalizio di quest'anno, pur non avendo naturalmente lo stesso significato di tragica urgenza di allora. In questo quadro non può non assumere un simbolico significato anche la illuminazione determinata dal Papa con la semplice pressione di un pulsante, dal suo studio in Vaticano, di una grande croce eretta nell'interno del Colosseo a iniziativa di uno speciale comitato presieduto dal Sindaco di Roma Tupini. L'accensione ha avuto luogo alle 18, mentre scendeva la sera, alla conclusione di una breve cerimonia che è culminata con la benedizione impartita dal Cardinale vicario Micara.

La Messa pontificia di mezzanotte ritrasmessa dalla Radio vaticana e da numerose altre reti estere, ha avuto come spettatori soltanto pochi intimi del Santo Padre, tra i quali anche il sostituto alla Segreteria di Stato mons. Dell'Acqua. L'altare della cappella privata che Pio XII ha usato è lo stesso sul quale celebrava prima di essere elevato al soglio pontificio. Il tabernacolo scolpito in Svizzera, riproduce in miniatura la cupola di San Pietro e lungo le pareti della piccola cappella, capace tutto al più di contenere una decina di persone, appare la serie delle raffigurazioni [illegible] in legno da un artista della Val Gardena.

La festività del Natale trascorre in Vaticano senz'altra particolare solennità, se si eccettui il solenne pontificale che sarà celebrato domattina in San Pietro dal Cardinale Arciprete Todeschini.

Domani il Papa si raccoglierà nell'intimità; infatti nel pomeriggio, unico giorno in tutto l'anno, riceverà nel suo appartamento privato i suoi parenti. Questi sono complessivamente una ventina e cioè la sorella Elisabetta Pacelli vedova Rossignani, i nipoti Principi Carlo, Giulio e Marcantonio con le rispettive consorti e una schiera di altri nipoti i cui nomi, Orsola, Filippo, Francesco, Amelia, Eugenio, Giovanni, Elisabetta, sono quelli che si tramandano di generazione in generazione in Casa Pacelli. L'annuale incontro del Papa con i familiari dura circa due ore; in quel breve periodo di tempo il Santo Padre lascia per un momento tutte le sue preoccupazioni e conversa con i suoi nipotini.

Come sempre, anche questo anno il Papa ha voluto che nella prima sala del suo appartamento fosse approntato il presepio con figurine di legno intagliato che egli portò a Roma di ritorno dal periodo della nunziatura in Germania.

Intanto tutto il resto del Vaticano è in silenzio; non c'è il traffico di tutti i giorni, i dignitari sono anch'essi nelle case e così i prelati. Ognuno festeggia il Santo Natale a casa sua; chiusi gli uffici, solo qualche gendarme qua e là vigila.

Vincenzo Naldi

Dimostrazione passiva davanti al palazzo del Governo di Kathmandu, nel Nepal, dove si stanno preparando le elezioni politiche per le quali si sono già accesi molti contrasti

TRA I SEIMILA STUDENTI DELLA CITTA' UNIVERSITARIA

Nello specchio di Gottinga il volto di un'altra Germania

Vi si respira un'aria diversa da quella di Bonn e non si pensa soltanto ai «miracoli» economici di Erhard - Uno spiraglio aperto sul mondo dell' Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Gottinga, 24

Non avessi altre prove che la Germania Occidentale non è tutta quella che si vede a Bonn, mi basterebbe, per convincermene, esser venuto per qualche giorno a Gottinga. Il confronto non potrebbe essere più esemplare: chè anche Gottinga, come Bonn, è una vecchia città universitaria, eppure quanto diversa! Non so come fosse Gottinga di un tempo, di prima della guerra, quando aveva soltanto quarantamila abitanti, la metà di quanti ne conta oggi. Il viaggiatore straniero riporta un'impressione immediata di una comunità che conosce bene se stessa, di una popolazione attenta alle cose che succedono nella sua città (la stessa impressione che dà Berlino ovest).

Che tipo di città è Gottinga? Di una Oxford le mancano ormai misure che sembrino perfette, un disegno tutto antico, appena smarginato dal tempo, che sembri immutabile. A Gottinga son rimaste la vocazione esclusiva agli studi, la fama, la testimonianza visibile di una tradizione particolare. E' ancora in piedi, sulla riva principale, e ancora in esercizio, la grande cavallerizza fatta costruire nel secolo XVIII, poco dopo la fondazione dell'università, dal suo primo curatore, Gerlach von Munchhausen: doveva servire ai giovani per preparare il corpo insieme allo spirito. Sul frontone c'è lo stemma con il leone e l'unicorno, perchè il fondatore dell'università, principe di Braunschweig e Luneburg, regnava anche a Londra, re d'Inghilterra, con il nome di Giorgio III.

L'ultima guerra ha lasciato Gottinga quasi intatta, e quello di nuovo che è stato costruito ha un aspetto meno chiassoso che altrove. Gli studenti sono seimila circa, con una grande maggioranza maschile. Dicono i professori che seimila studenti sono troppi, che il lavoro di seminario, soprattutto nelle facoltà umanistiche, è divenuto impossibile. La situazione è migliore nelle facoltà scientifiche, ma a queste mancano fondi sufficienti per sviluppare il lavoro di ricerca; e così via. Gottinga sembra, dunque, avere gli stessi problemi pratici di altre università: in che cosa è diversa? Nel clima, forse.

In Germania, parlare dell'aria di Gottinga, proprio come dell'aria di Bonn, ha un doppio significato: meteorologico e politico. L'aria di Gottinga è grigia, umida, piove spesso: come a Bonn. Ma dire «Gottinger Luft» è dire anche clima non conformista, irrequietezza d'atteggiamenti: proprio il contrario del «Bonner Luft». Non che si voglia affermare, con ciò, che a Gottinga spira un'aria di libertà schietta, che a Bonn difetterebbe: la differenza è invece questa, che a Gottinga le cose della presente Germania si mostrano in modo più netto, nel bene e nel male.

Mi dicono che a Gottinga, i primi anni dopo la guerra, come in altre città europee, fossero i più vivi per la cultura, i più ricchi di fermenti, di interessi. Erano, nonostante le miserie quotidiane, anni di grandi speranze, di ottimismo, di progetti per rifare tutto da capo, e senza commettere i vecchi errori. Anche a Gottinga si discuteva molto, più che adesso, e magari la sera s'andava a sentire un concerto di musica classica eseguito da un quartetto di professori, metà scienziati, tra cui figurava un Premio Nobel per la fisica. In quegli anni Gottinga, città di confine, accoglieva migliaia di profughi e gliene venne un carattere nuovo che è un insieme di risentimenti nazionalisti, di curiosità per le faccende dell'Est, di istanze liberali. Gli studenti che affollavano i corsi erano, come altrove, più anziani della media solita; avevano fatto la guerra, avevano visto il mondo, erano inquieti, desideravano dalla scuola qualcosa di più di una specializzazione professionale. Di quegli anni, con il ritorno della normalità, qualcosa è rimasto: tra l'altro, una diffusa determinazione a non tornare al passato, sia che vengano in gioco questioni universitarie, sia che si tratti di politica. Fu una parte dei nuovi studenti a impedire che le minori tradizioni universitarie, restaurate nelle associazioni caratteristiche, nelle «Korporationen», con la loro retorica di nastri dai colori vivaci, di duelli sanguinosi, di pubbliche bevute di birra, di fiaccolate, ottenessero, come in passato, un riconoscimento ufficiale. I «liberi studenti», favorevoli a una interpretazione moderna della vita accademica, si batterono contro quelli delle «Korporationen», ne dispersero i cortei. Quando, due anni fa, costituendosi il nuovo Governo regionale della Bassa Sassonia, fu nominato Ministro dell'Istruzione un tale che s'era fatto editore di libri considerati da molti di tendenza reazionaria, gli studenti di Gottinga scesero in strada a protestare. Il rettore dell'università, ascoltando il loro appello, si dimise. La battaglia durò mesi, ma poi quel Ministro dovette andarsene.

A Gottinga, che è a pochi chilometri dal campo di Friedland, dove affluiscono gli ultimi tedeschi espulsi dall'Europa orientale, si parla volentieri dei rapporti con il mondo oltre la cortina di ferro. Questa estate, un gruppo di studenti è andato in Polonia e adesso riferisce in pubblico su ciò che ha visto e sentito. Qualcuno si dice disposto a prendere in esame quella che è considerata una soluzione audace, di un futuro condominio tedesco-polacco dei territori oltre l'Oder-Neisse che appartennero al Reich; qualcun altro, invece, dalla discussione trae ragione per accenti nazionalisti. L'anno scorso, studenti di Gottinga, della facoltà di giurisprudenza, si sono recati a Lipsia per incontrare i colleghi comunisti di quella università. Hanno parlato con loro intere giornate, per una settimana, e sono tornati piuttosto delusi. A Gottinga, vengono a leggere i loro libri, a circoli di ascoltatori attenti, autori di romanzi polemici, giovani poeti, e così via. A Gottinga, insomma si pongono interrogativi, si dibattono temi di interesse generale, che hanno forse soltanto un valore teorico, ma sono buoni a stimolare un interesse di cultura, un apprezzamento della situazione tedesca che non sia condizionato soltanto ai fatti economici, ai vantaggi del «miracolo» di Erhard.

Naturalmente, anche a Gottinga, anche tra gli studenti, chi si interessa ai problemi della vita pubblica è una minoranza. Come altrove, i più, forse il settanta per cento, si dicono «apolitici», e forse lo sono. Tuttavia, proprio in questi casi sono le minoranze che contano. Dicevamo che Gottinga non è Oxford: manca il commercio quotidiano di opinioni tra maestri e scolari che fa della tradizione universitaria non solo un metodo di insegnamento, ma un tessuto vivo, un modo di comunicare delle generazioni.

Ho passato un pomeriggio a parlare con alcuni studenti di questa città che ne costituiscono una élite. Sono quelli che abitano in una sorta di college, che in Germania chiamano Burse, in memoria della borsa che gli studenti del medioevo lasciavano in garanzia a chi dava loro alloggio. E' una costruzione a due piani, tirata su dopo la guerra con un intelligente impiego di fondi ERP, ordinata intorno a un cortile che ricorda il chiostro e il quadrangle exoniano. Gli studenti che ho incontrato venivano a prendere il tè in una saletta da convegno. Ognuno si tratteneva una decina di minuti: esponeva le sue idee con calma, con ragionevolezza, spesso in modo spiritoso. Fuori della finestra si vedeva il campo sportivo dell'università da cui giungevano, come in un romanzo di Joyce, i rumori smorzati di un gioco di pallone, mentre cominciava a far buio. Dopo che gli studenti furono andati via, in città mi furono mostrate le loro stanze, così simili a quelle dei colleghi d'altri paesi, che non starò a descriverle. Mentre percorrevamo uno dei corridoi, il mio accompagnatore mi indicò una porta dal cui stipite sporgeva una penna scura, di quelle che portavano un tempo sui cappelli da caccia. Mi disse: «E' il segno di chi sta studiando e non vuol essere disturbato. E' una antica usanza».

Ferruccio Troiani

TRADITE DAL TEMPO LE GRANDI FESTIVITÀ

Natale senza neve in tutti i paesi d'Europa

Londra sommersa dallo «smog» - A Parigi il più gigantesco abete del mondo - Per i moscoviti è un giorno come gli altri

Londra, 24

Ad eccezione di qualche macchia bianca qua e là, la scena natalizia europea si presenta quest'anno decisamente sfavorevole agli sciatori. Solo alcuni lembi del bianco mantello di neve, in verità alquanto tenui, hanno coperto la zona alpina italiana, parte della Svizzera, dell'Austria e un modesto angolo di Francia.

Nella Germania occidentale la temperatura è mite, Parigi è coperta da una coltre di nebbia fredda, le città scandinave sono desolatamente squallide e Mosca ancora aspetta la neve. Londra è di nuovo sotto uno spesso strato di «smog» che ha reso ancora più caotico — se possibile — il traffico. Verso mezzogiorno il cielo si è fatto improvvisamente giallo, poi grigio, poi nero come pece. La oscurità più completa è durata per alcune ore, poi una leggera brezza ha spinto la massa oscura verso il mare e il cielo è tornato ad essere il classico cielo londinese: grigio, fuligginoso, umido e freddo. «Natale nero», l'hanno definito gli inglesi.

L'albero di Natale più alto del mondo si erge dinanzi alla basilica di Notre Dame. Così almeno assicurano i parigini venuti stamane in gran numero a contemplare il gigantesco abete, tutto ricoperto di neve artificiale e sormontato da una stella dorata, che con i suoi 36 metri d'altezza fa invidia alle due torri della cattedrale. Il gigante è stato accuratamente scelto nei boschi del Dipartimento del Giura ed ha richiesto circa una settimana di tempo, agli specialisti, per il suo abbigliamento di neve, di lampioncini e di globi dorati. Questa notte il grande abete raccoglierà intorno ai suoi enormi rami le migliaia di parigini che non troveranno posto nella cattedrale per assistere alla Messa di mezzanotte, ma che non per questo rinunceranno ad ascoltare la voce del Cardinale Feltin e i cori dei celebri «Petits chanteurs a la Croix de Bois».

A Mosca la colonia europea si accinge ad affrontare le feste natalizie secondo le abitudini dei paesi di origine, mentre per i moscoviti quello di domani sarà un giorno lavorativo come un altro. La città offre però tutto il necessario per le celebrazioni: alberi di Natale illuminati da lampadine elettriche e decorati con palline multicolori fanno bella mostra di sè in ogni vetrina, accanto a «Papà Gelo», che sostituisce il borghese «Papà Natale». Secondo il calendario russo, Natale cade il 7 gennaio del calendario gregoriano, e coloro i quali osservano la natività secondo la tradizione cristiana celebrano perciò il Natale il giorno dopo la nostra Epifania. La più grande festa invernale russa è quella di Capodanno, ufficialmente riconosciuta, ed è in questo giorno che si scambiano i doni, si organizzano grandi ricevimenti e si mangiano quantità enormi di vivande. I ristoranti di Mosca sono prenotati in pieno per la notte di fine d'anno e per cinque giorni si sono viste file interminabili davanti ai negozi statali di liquori e generi alimentari.

In Terra Santa, millesettecentocinquanta pellegrini, provenienti per la maggior parte dalla Galilea, hanno attraversato stamane la frontiera israelo-giordana, alla porta Mandelbaum di Gerusalemme, onde trascorrere 24 ore in Giordania in occasione del Natale. In corrispondenza della porta, i giordani avevano disposto sbarramenti di filo di ferro spinato per meglio controllare il passaggio ed evitare eventuali incidenti. Dal canto loro le autorità israeliane avevano eretto alcune tende ed avevano disposto la consegna a ciascun pellegrino di un dinaro giordano, sufficiente per qualche spesa da effettuare durante la breve permanenza in Giordania. I pellegrini erano arabi, cattolici romani, cattolici greci e armeni; tra essi si trovavano anche i tre membri di una delegazione parlamentare brasiliana, attualmente in visita nello Stato di Israele.

Il regista Federico Fellini riceve dallo scultore Messina, all'Istituto «Leone XIII» di Milano, il «Premio San Fedele»

SCIAGURA AEREA PROVOCATA DALLA NEBBIA

Un aviogetto cozza contro la vetta del Col Alt

L'apparecchio si sfascia poi nella sottostante vallata Deceduti i due tenenti piloti - Ricuperate le salme

Pordenone, 24

Una sciagura aerea nella quale hanno trovato tragica fine due ufficiali dell'aviazione statunitense è accaduta verso le 19.30 di ieri, a pochi chilometri da Pordenone nel territorio del Comune di Caneva di Sacile. A quell'ora un aviogetto «T. 33» proveniente da Brindisi stava avvicinandosi alle piste di atterraggio della base USA di Aviano quando, a causa della nebbia, finiva contro la vetta del Col Alt in località Val Bona, incendiandosi. Nel cozzo l'aereo perdeva i due serbatoi alari e le ruote del carrello sfasciandosi poi nella sottostante vallata.

Solo questa mattina è stato possibile ricuperare i rottami e i cadaveri carbonizzati dei due piloti, successivamente identificati per i tenenti piloti Peter Eldred e John Cone. Sul posto si sono recati il comandante della base aerea USA di Aviano con altri ufficiali superiori e il Procuratore della Repubblica di Pordenone. Con tutta probabilità lo aviogetto si sarebbe disintegrato nel cozzo se non avesse perso i serbatoi alari.

Scoperti e arrestati i rapinatori di Gagliano

Firenze, 24

Sono stati arrestati i tre malviventi che armati e mascherati hanno compiuto ieri sera una rapina, che peraltro ha fruttato loro soltanto 250 mila lire, nella agenzia della Cassa di risparmio di Gagliano un piccolo centro del Mugello a una decina di chilometri da Barberino di Mugello.

I tre fermati sono fiorentini. Di due è stato reso noto il nome: Franco Bini, 30.enne, manovale, e Remo Alberti-Vanni, di 21 anni, il primo abitante in via dell'Argingrosso, il secondo in via Pier Vettori 7. Essi sono stati riconosciuti dal cassiere della Banca e da altre persone. Non si conosce ancora il nome del terzo fermato, ma si apprende che a tarda sera è stato operato un quarto fermo. Il Bini e l'Alberti-Vanni continuano a negare. Sono in corso ulteriori confronti e interrogatori. Risulta che la Polizia ha sequestrato anche alcune rivoltelle.

Sull'automobile usata per il colpo sono stati trovati otto pacchetti di monete, che facevano parte della somma rubata. La macchina fu rubata ad un noleggiatore di Pesaro verso mezzogiorno di venerdì scorso.

CINQUE PERSONE FERITE per lo scoppio di una stufa

Milano, 24

Una villetta a due piani, abitata da tre famiglie, è stata gravemente danneggiata a Bettolino di Fogliano Milanese da una esplosione provocata, a quanto sembra dall'imperfetto funzionamento di una stufa a gas liquido. Lo spostamento di aria ha fatto crollare due muri esterni dell'edificio, il tetto, e il pavimento del piano superiore. Nella villetta al momento dell'incidente si trovavano undici persone, cinque delle quali hanno riportate ferite. Due soli degli infortunati sono però stati trattenuti in ospedale.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali coperto con piogge e nevicate. Sulle regioni centrali e meridionali e sulle isole, molto nuvoloso con piogge locali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2.6, 1.4; Trento —3.7, 1.2; Trieste 4.5, 9; Venezia 0.2, 6; Milano —0.8, 0.2; Torino —1.8, 0.4; Genova 1.1, 4.5; Bologna —1.4, 1.6; Firenze 3.6, 10.5; Pisa 6.7, 11.2; Ancona 2.5, 11.3; Perugia 4.3, 7.4; Pescara —1.8, 12; L'Aquila —7.2, 5.8; Roma 7.9, 13; Campobasso 1.7, 8; Bari 2, 14; Napoli 4, 12.6; Potenza —1.2, 8; R. Calabria 6, 14.6; Messina 8.4, 13.4; Palermo 7.7, 14.6; Catania 2, 15.8; Alghero 8.1, 13.6; Cagliari 6.6, 15.8.

L'ARCIPELAGO SOTTO L'INFLUENZA DEI COMUNISTI?

Rientrano dall'Indonesia gruppi di profughi olandesi

Al Presidente Sukarno si fa l'accusa di aver consentito che le forze sovversive prendessero il sopravvento sul Governo

Giacarta, 24

La nave olandese «Waterman» questo pomeriggio ha salpato con un altro contingente di profughi olandesi che rientrano in patria. Si tratta di 627 persone, per la massima parte donne e bambini, che si sono imbarcati a Tandjong. Fra i profughi vi sono mogli e figli di piloti della «KPM» e «KLM». Il «Waterman» mercoledì scorso aveva salpato da Surabaya con circa 900 passeggeri.

Nel frattempo, l'inquietante contrasto fra il Presidente indonesiano Sukarno, fautore di una politica di Governo a larghissima partecipazione, e il Vicepresidente dott. Hatta, decisamente avverso alla partecipazione dei comunisti al Governo, si è aggravata a dismisura in seguito alla grave tensione con l'Olanda.

Gli ultimi avvenimenti — riferisce il corrispondente della Agenzia Continentale — hanno in realtà dimostrato che la idea di Sukarno di poter scongiurare il pericolo di un colpo di Stato facendo partecipare i comunisti al Governo, si è rivelata del tutto illusoria, tanto è vero che in virtù di questa politica i comunisti hanno potuto estendere sempre più pericolosamente la loro influenza in tutto l'arcipelago dove, oggi, sono la forza organizzata più importante del paese, alla quale Sukarno è costretto a fare continue concessioni.

Dal suo canto, il dott. Hatta afferma che, così facendo, il Presidente ha soltanto dilazionato, ma in realtà favorito quello che sarà l'avvento di un regime comunista, se non interverrà una decisa e vigorosa azione anticomunista, come il Vicepresidente ha sempre propugnato. In questo senso, molte forze vanno raccogliendosi attorno al dott. Hatta, non soltanto per strappare ai comunisti il monopolio che si sono arrogati dalle attuali manifestazioni anti-olandesi, ma anche per impedire che queste manifestazioni degenerino a tutto vantaggio delle mire dei sovversivi, di cui Sukarno è ormai virtuale prigioniero.

In realtà il Presidente Sukarno si è fatto travolgere dalla stessa campagna da lui scatenata, con grave pregiudizio della sua popolarità, gravemente compromessa agli occhi di tutti gli indonesiani, dal momento che una battaglia iniziatasi all'insegna del nazionalismo sta per risolversi in un disastro politico ed economico che minaccia di consegnare l'Indonesia al comunismo.

LA TRAGICA STORIA dei tre bimbi abbandonati

Roma, 24

E' una domestica sarda, la mamma che l'altra notte abbandonò i suoi tre figlioletti sulla soglia del brefotrofio provinciale. Lo si è saputo perchè si è presentata nella redazione di un giornale ed ha raccontato la sua triste avventura di donna sola che aveva ceduto alle lusinghe di un uomo che diceva di amarla ed invece era sposato. Poi è scomparsa di nuovo e la polizia sta cercando di rintracciarla. Ma non si ha idea di dove sia andata a nascondersi. E si teme possa mettere in atto qualche gesto sconsiderato.

La donna si chiama Epifania Lussu ed ha 28 anni. La sua storia comincia dieci anni addietro quando arrivò a Roma dalla sua isola, in cerca di lavoro. Era finita da poco la guerra. La sua situazione era tragica. Trovò da far la domestica. E poco dopo conobbe un uomo. Anche lui — non ha voluto fare il nome — lavorava nella capitale, ma quando conobbe la Lussu e si fidanzò con lei, le propose di andare tutti e due a vivere nel paese di lui, in provincia di Frosinone. Epifania, purtroppo, accondiscese. Nacquero i figli, ma l'uomo con varie scuse, rinviava sempre la data del matrimonio. La donna non riusciva a spiegarsi la ragione di tanta reticenza. Quando lo seppe fu un colpo tremendo.

Fu due anni fa. Franco, l'ultimo figlio, era appena nato. L'uomo rimase vittima di un incidente stradale e dovette essere ricoverato in ospedale. Epifania corse a trovarlo. Ma accanto al letto di lui trovò la moglie. Il padre dei suoi figli era sposato: ecco perchè rinviava sempre il matrimonio.

FAVOLA DI NATALE

LE fiabe incominciano tutte così: «C'era una volta...». — Ma questa è una storia vera. A Natale però anche le storie vere incominciano proprio così: C'era una volta... un gruppo di bambini; e ciascuno di essi era sino ad allora vissuto in un paese lontano da quello degli altri. Perciò essi parlavano lingue diverse.

Ma quei bambini si comprendevano egualmente, giocavano insieme come se fossero stati tutti del medesimo paese e si volevano bene. Ciascuno viveva nella sua famiglia coi suoi genitori; e questi, che alta sentivano la missione di educare i loro figli, non volevano — chissà perchè, — che i bambini si comprendessero, giocassero insieme e si volessero bene.

I bambini non ne capivano il perchè e lo chiesero ai loro genitori. Questi risposero: «Noi lo sappiamo perchè siamo più anziani, abbiamo maggior esperienza della vita e le cose le comprendiamo meglio di voi». I bambini, naturalmente si fidavano dei loro genitori; li sapevano saggi; doveva esser proprio così perchè essi lo dicevano. Ma non avevano ancora la saggezza per capire quel perchè. E credevano che gli uomini non dovessero comprendersi e volersi bene perchè più anziani e con maggior esperienza. Però, quando ci pensavano, quasi temevano di dover un giorno anch'essi diventar grandi e saggi come i loro genitori.

Passarono gli anni. Quei bambini, dopo aver molto studiato ed aver acquisito tanta esperienza ed esser stati istruiti da tanti maestri, bravi quasi quanto i loro papà e le loro mamme, diventarono anch'essi uomini e genitori. E un giorno, un brutto giorno, come già tanti anni prima avevano fatto i loro papà, andarono lontano da casa perchè dovevano combattere ed uccidere coloro che parlavano lingue diverse. Così avevano voluto quelli che comandano e che perciò sono ancora più saggi dei genitori e dei maestri.

Molti a casa non tornarono più; altri invece vi fecero ritorno.

Venne dicembre; e col dicembre venne il Natale. A Natale gli animi preoccupati si rasserenano; sembra allora che anche i rumori diventino musica, che la gioia ci sia nell'aria. Sembra così, e forse è così perchè è la bontà che rifiorisce nei cuori; ed allora anche le menti riescono a vedere più chiara la verità. E' allora che i vincoli degli affetti più puri si rinsaldano ed è perciò che il Natale è la festa dell'intimità familiare. E questo stringersi ai più vicini quasi rifugiandosi al tepore domestico è un isolarsi dai più lontani, un respingere i contatti che la vita sociale ci impone; poichè le ragioni più profonde e più valide della fraterna solidarietà con ciascuno dei nostri simili si ritrovano appunto riscoprendo in noi stessi ciò che tutti ci unisce, ciò che è comune ad ogni creatura umana, ciò che rende sacri e cari sopra tutti gli altri, i vincoli e gli affetti familiari.

A Natale quando si parla di giustizia, si pensa non solo a quella dovuta a noi stessi ma anche a quella dovuta agli altri, cui non la ricusiamo; quando si parla di soprusi non si pensa solo a quelli di cui riteniamo di essere le vittime, ma anche a quelli che noi, quando possiamo farli, infliggiamo agli altri; o se questa possibilità ci è negata, almeno desideriamo che non siano loro inflitti.

A Natale si comprende che la prepotenza è viltà morale e pigrizia mentale perchè le soluzioni ragionevoli richiedono maggior capacità o maggior impegno; si vede con insolita chiarezza che ci vuole più forza per dominare la propria aggressività e più coraggio per abbracciare con molti appunti un'idea nuova che non per impugnare un'arma. Il Bambino che sorride dalla mangiatoia del Presepio, ricorda che anche coloro che consideriamo nemici furono bambini anch'essi; furono amati trepidamente dalla loro mamma, ebbero un loro primo sorriso che allietò e intenerì qualcuno; balbettarono anch'essi le loro prime parole e per loro ci fu un avvenire felice. Ricordano che c'è qualcuno che è loro caro e che anche il loro cuore è capace d'amare, soffre e spera come soffre e spera il nostro.

S'accorsero quegli uomini che tutto questo avveniva perchè era Natale e non che era Natale perchè c'era la gioia nell'aria, la serenità nei cuori e l'abbondanza sulla mensa. E si rallegrarono nel veder gli occhi dei loro figli brillare di gioia. Si rividero allora bambini, quando anch'essi avevano provato la stessa gioia. Si rividero ancora bambini, quando giocavano e godevano con altri bambini che parlavano lingue diverse e si volevano tanto bene.

Domandarono allora i figli: «Perchè gli uomini non si comprendono e non si vogliono bene?». Ma quel giorno non si ebbero la risposta che il nonno aveva dato al papà ed il papà tante volte ad essi. Risposero i genitori: «Perchè gli uomini più diventano grandi e più perdono il buon senso». Così risposero perchè in quel giorno, invece di ascoltare gli altri, avevano ascoltato sè stessi.

Questo avvenne perchè era Natale.

Ma quando Natale sarà passato, si ricorderanno gli uomini di dire a tutti gli altri, anche se parlano lingue diverse, ciò che in quel giorno avevano ascoltato da sè stessi?

Se lo facessero, anche gli uomini che parlano lingue diverse, si comprenderebbero, si vorrebbero bene; e sarebbero tanto più felici; proprio come vorrebbe Colui del quale oggi celebriamo il Natale.

Roberto Marussi

La mirabile «Natività» di Albert Dürer che si può ammirare alla Pinacoteca di Monaco

Esaudito un commovente desiderio natalizio

Milano, 24

«Da sei mesi è morta la cara mamma, ed ora riposa a Reggio Emilia. Mi piacerebbe che la sua salma fosse portata a Milano, così almeno potrei portare i fiori che le piacevano tanto sulla tomba»: così scriveva nel suo tema di quinta elementare il piccolo Giuseppe Tarenzi, nell'esprimere il suo desiderio di Natale. Quel tema alcuni giorni fa commosse prima di tutto l'insegnante del bambino, poi tutta la scuola. La famiglia di Giuseppe Tarenzi, povera, non avrebbe forse mai trovato i mezzi per esaudire il desiderio del bimbo, che era anche quello del padre e dei fratelli maggiori. Conosciuta la vicenda, il Sindaco di Milano, prof. Ferrari, è intanto intervenuto per superare la difficoltà più seria: il Comune ha assegnato un giardinetto al cimitero monumentale per dieci anni, gratuitamente. Gli insegnanti e gli scolari della scuola elementare di via Polesine che Giuseppe Tarenzi frequenta, stanno raccogliendo la somma per il trasporto della salma. Per questo saranno necessari altri interventi, ma il desiderio di Giuseppe Tarenzi sarà sicuramente esaudito.

Un altro patetico desiderio natalizio è stato soddisfatto. Silvana Scozzesi, piccola bimba di Fidena, ha vissuto ieri la sua grande giornata. Voleva sentir cantare il tenore Mario Del Monaco, ed il tenore personalmente con il piccolo figlio Claudio l'ha accolta all'arrivo del treno offrendole una grande scatola di marroni canditi. Ospite del tenore con i genitori, Silvana ha trascorso tutto il pomeriggio ammirando i negozi milanesi, ed alla sera, finalmente ha assistito al primo atto del «Lohengrin» alla Scala. Nell'intervallo, il tenore è ritornato a farle visita offrendole una magnifica bambola. Silvana Scozzesi ha concluso così la sua favola vera.

SATURNALI E CAPODANNO NELL'ANTICA ROMA

Origini e significato delle festività natalizie

Il Cristianesimo diede diverso e più alto valore alle ricorrenze già celebrate nel mondo pagano

Anzitutto possiamo asserire che sotto un aspetto esteriore, quello precisamente che si esprime con un largo scambio di doni e di strenne, le feste del Natale, Capodanno ed Epifania, e ad esse è lecito associare per alcune regioni nostre pure quella di Santa Lucia, hanno senz'altro in sè qualcosa di comune. Su di ciò non credo possano sussistervi dissensi.

Ma ai fini di una compiuta chiarezza, necessita anche premettere che la stagione dell'anno in cui le suddette feste venivano e vengono tuttora a cadere, la Chiesa non la poteva ignorare così da straniarvisi del tutto. I cristiani pertanto, dopo il trionfo conseguito dalla religione del Verbo Nuovo, non disdegnarono punto di valersi di date già divenute solennemente festive per tanta parte del mondo romano pagano così da mantenere con ammirevole senso di forza, di sicurezza e di efficace propaganda, i medesimi giorni per cotali feste. S'intende però che queste assunsero un significato pienamente aderente alla nuova fede e quindi diverso del tutto da quello di prima.

Soffermiamoci in primo luogo sul solstizio d'inverno. E' da quel momento che il sole inizia la sua parabola ascendente: la sua luce si fa più fulgida, dà maggior chiarore al giorno che sempre più si allunga e noi siamo invasi da sensi euforici che ci traggono a concepire liete speranze. In breve è come se la vita si rinnovasse.

Ebbene i Romani festeggiavano dal 17 dicembre, per la durata di cinque giorni di seguito, i *Saturnalia*, detti così, pare, dal primo mitico re del Lazio, Saturno. La celebrazione voleva significare un ritorno, un richiamo dell'età dell'oro goduta sotto il suo regno. In quella ricorrenza gli schiavi fruivano di una libertà senza limiti e vivevano su un piano di uguaglianza coi loro padroni così da essere addirittura serviti a tavola da questi. Ma merita rilievo particolare il fatto che nella circostanza si scambiassero auguri e candele, simbolo evidente le ultime dell'imminente ripresa della luce solare, chè col 21 dicembre si concludeva quel ciclo, quasi rattristante, onde la luce per sei mesi consecutivi si era ogni giorno più affievolita.

E la festa di Santa Lucia, con la infinita distribuzione di doni congiuntavi che ha in sè qualcosa di propiziatorio, ricorrendo, prima della riforma del calendario giuliano operata da papa Gregorio XIII, nel giorno più breve dell'anno, in quello appunto del solstizio — parecchi credono tuttora che tale caratteristica sia sempre propria del 13 dicembre — ci rapporta senz'altro alla già accennata idea solstiziale.

I Saturnali, per quanto già detto, abbracciavano in sè anche il concetto di un'età nuova e quindi quello di un anno nuovo. Il capodanno tuttavia coincideva con le calende di gennaio. Era questa per i Romani l'occasione più acconcia per lo scambio delle *strenae*. *Ianuarius* infatti segnò il primo mese dell'anno solare. L'effigie bifronte che fu propria di Giano in ogni tempo, anche se per taluno è ormai infirmata la derivazione del nome da *ianua* — che equivale a *porta* — la crederei tuttavia intesa sempre così, nel senso cioè di cosa che, come la porta, ha un duplice aspetto, onde guarda in due direzioni, verso fuori e verso dentro; non altrimenti il tempo ha due facce che concernono il passato e il futuro.

Le lucernette fittili antiche con gli auguri di capodanno recano nel disco la Vittoria con la palma e la corona — si è giunti infatti vittoriosamente al principio di un nuovo anno — nonchè con lo scudo su cui è scritto *annum novum faustum felicem*: esse riproducono insieme l'asse con Giano e le sue due facce, memento opportuno per tutti, e poi della frutta secca, tra cui non manca la nocciuola. Il frutto infatti, racchiuso dentro il guscio, non sappiamo come sarà, se sano o guasto, e così ignoriamo tutto quello che nel suo lungo corso il nuovo anno può serbarci di bello o di brutto.

Gli auguri

La festa religiosa della Circoncisione che cade il 1.o gennaio non ha riferimenti con quanto esposto, ma essa ha assunto alta importanza anche civile per lo scambio generale e reciproco degli auguri di Capodanno.

E veniamo alla festività del Natale che è una delle massime della Chiesa. Circa la data storica della nascita del nostro Signore del *natalis Domini* la tradizione apostolica manca del tutto. Una delle date che furono attribuite è il 6 gennaio che, secondo Clemente Alessandrino, fu accettata dai più, in ispecie nell'Oriente. Si tratta dell'*Epiphaneia*, Epifania, e poi Befana, che commemora e significa la *manifestazione* della divinità di Gesù Cristo ai Re Magi e l'offerta dei doni da parte loro al Bambinello. Senonchè molte tradizioni popolari dell'Epifania si comprendono solo se connesse coll'inizio dell'anno o col solstizio. Si spiegano così tra l'altro anche i falò che vi si accendono e dalle faville e dal fumo dei quali si traggono presagi per il raccolto dell'anno nuovo. Pure le «cidulis», dischi infuocati che si fanno ruzzolare nel Friuli montano il dì dell'Epifania giù per la china dei monti, sono elemento integrante di riti propiziatori agresti che possono risalire ad origini antichissime collegandosi essi con la religione naturalistica solare di cui Belino, di origine gallo-carnica, fu nel Friuli preromano e romano il più venerato rappresentante.

Come dunque l'Epifania orientale finì per fondersi con l'idea della nuova luce — non è una stella luminosa che guida i Magi a Betlemme? — altrettanto doveva avvenire con il *dies natalis Domini* adottato dall'Occidente. E' vero che la data del 25 dicembre fu da taluni spiegata con l'equinozio primaverile, creduto inizio della creazione e quindi data della concezione o anche della nascita del Creatore. Non si dimentichi al riguardo, cioè a proposito dell'equinozio o del solstizio, che il Messia è detto il sole della giustizia e che nei Vangeli Cristo è luce, è sole. Tuttavia la data segnata può avere un'altra origine.

Il culto del Sole

L'imperatore Aureliano nel 274 introdusse per questo giorno, che quale termine del solstizio d'inverno, esalta la nascita o il rinnovarsi del sole, la celebrazione del *Sol invictus Mithras*, onde il culto del Sole divenne ufficiale nell'Impero e si identificò con quello di Mitra, divinità indoiranica, connessa col cielo e assurta a simbolo del Sole. La sua qualifica poi di invitto e invincibile spiega la vasta diffusione del mitraismo nel mondo romano in ispecie presso i soldati, presso la gente d'affari e presso gli orientali in particolare.

Nulla di più facile dunque che, una volta aboliti nel corso del 4.o secolo i riti pagani, si fissasse al 25 dicembre la nascita del Redentore. Che poi per i Cristiani non ancora troppo saldi nella loro fede, la nascita di Gesù fosse inizialmente talora confusa con quella di Mitra, il dio solare quasi per antonomasia, non può stupire; di fatto San Leone Magno, poichè nonostante il divieto di praticare i culti pagani questi contavano tuttavia ancora i loro aderenti, ammonisce i cristiani a non confondere, per la coincidenza del Natale con la festa del Sole, Cristo con il sole naturale.

Pertanto considerazioni di carattere vario, in parte non prive di una certa natura simbolica, compresa l'esistenza di una festa pagana civile del Sole il 25 dicembre, avrebbero concorcorso ad assegnare la nascita di Cristo, sole e luce di tutto il mondo, a questa data.

A coloro tuttavia che non lealmente inclinassero a vedere nell'accettazione della data nulla più che una supina dipendenza dal mitraismo, già accanito rivale del cristianesimo, rispondiamo: la Chiesa non è mai rifuggita dal trarre formalmente dal paganesimo simboli, dati e particolari esteriori rivestendo però tali forme di un contenuto sostanzialmente nuovo. Basti un solo accenno, quello onde la colomba, attributo di Afrodite per i pagani, diviene nel cristianesimo simbolo di pace e dell'anima beata nei cieli. Del resto quanto a Mitra e a Cristo, quello equivale in fondo a un'idea cosmogonica o, se vogliamo, anche morale, ma non è più che un mito, una creazione della fantasia, laddove il Cristo è una potente realtà storica, è l'Uomo-Dio.

La festa del Natale sembra essersi imposta nell'uso generale nella seconda metà del 4.o secolo. Anche l'Oriente, per una specie di contraccambio, prese a celebrare la festa del 25 dicembre, come l'Occidente aveva fatto appunto per l'Epifania. E così ambedue le feste furono ben presto solennizzate in tutto il mondo cristiano. E invero il Natale significava la vera e propria Nascita del Redentore e l'Epifania il mistero della teofania dei Magi in cui il Cristo si era manifestato come Re e Signore di tutte le genti ricevendone il devoto omaggio dei più potenti della terra.

Giovanni Brusin

VENEZIA OFFRE AL SUBLIME EVENTO UNA INCOMPARABILE CORNICE

Nel mistico splendore di S. Marco esaltata la gloria della Natività

Tra lo scatenarsi di mille voci di gioia da una selva di campanili la folla va in processione verso il Presepe nella Basilica luminosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, dicembre

Nessuna città al mondo è propizia, forse, come Venezia, a intender profondamente la poesia sublime di Natale, perchè nessuna città al mondo offre, a questa poesia, una eguale cornice di fascino orientale e cristiano insieme, e di intimità silenziosa.

Quando al calar della sera sulla Vigilia, le porte di bronzo della Basilica di San Marco si spalancano e lasciano passare nella piazza avvolta di brume le luci rosse che ardono brillando come rubini lungo le grandi croci pendenti dalle cupole d'oro, già lo spettacolo stupendo di colore, goduto nel freddo invernale della notte imminente, prepara l'animo alla suggestione del mistico evento evocando lo splendore della Natività nel tepore della stalla prescelta da Dio sulla via gelida di Betlemme. Poi è lo scatenarsi di mille voci di gioia dall'alto di una selva di campanili; è tutta la città natante sembra allora vibrare tra cielo e laguna, come in un bronzeo e misterioso involucro di suoni. Nel buio della notte solo le luci della Basilica; nel mistero fondo del silenzio lagunare solo l'osanna delle campane; e per le calli le folle in processione verso il Presepe marciano sul richiamo del bagliore divino pien d'amore che ne scaturisce. Non è da questa apoteosi di splendori e di suoni celesti immersi nella evanescenza della nebbia, rinnovantesi attraverso i secoli, che Lorenzo Lotto trasse l'ispirazione per la sua celebre tela «La notte di Natale» capolavoro di spiritualità in mezzo al realismo cronistico e al sensualismo impetuoso della Scuola veneziana!

La rappresentazione della Natività non è particolarmente frequente nella abbondantissima messe della pittura religiosa dei maestri veneti; il trepido mistero dell'avvento dell'Uomo Dio, rustico e famigliare nei suoi elementi esterni, pieno di grandiosità lirica nel suo significato religioso e umano, poco corrispondeva ai caratteri di fantasia e di colore, fastosamente decorativi, che costituiscono il fondamento stesso della loro personalità e della loro gloria. E tuttavia dal puro e industre misticismo di Bartolomeo Vivarini alla simmetria composta e riposante di Lazzaro Sebastiani, dalla miracolosa eloquenza chiara, ordinata e precisa di Carpaccio, alla giorgionesca elaborazione di motivi giotteschi del Previtali, alla complessa e impetuosa polifonia di sentimento nella formidabile pittura tintorettiana della Scuola Grande di San Rocco, dalla celeberrima «Adorazione dei pastori» di Jacopo Da Ponte al garbo aggraziato di Antonio Balestra nel quadro della chiesa di San Zaccaria, che successione di capolavori!

La raffigurazione nell'arte

I secoli maggiori della pittura veneziana, il Quattro, il Cinque e il Settecento ci offrono una serie affascinante di rappresentazioni natalizie, taluna delle quali, come quella del Vivarini, nel centro del polittico dipinto per una chiesa pugliese, ora alle Gallerie di Venezia, del Lotto, del Bassano, segnano addirittura dei vertici nell'opera dei relativi autori. Nell'opera dei Bassano la Natività è, poi, uno dei motivi dominanti, trattato sempre, di padre in figlio, di zio in nipote, con estro pieno di dolcissima poesia.

Se la raffigurazione del Natale non fu frequente nell'arte, la celebrazione del rito ebbe sempre, invece, nella regione veneta particolarissimo rilievo; mistica e primitivamente austera nelle alte vallate, dove l'artigianato si applicò a scolpire e a comporre presepi in legno dipinto, di cui gli elementi dispersi rigurgitano ancora nelle botteghe degli antiquari; gioiosa, culinaria e necessariamente mercantile nelle città e in particolar modo in quella dell'Evangelista.

Anello di congiunzione durante tanti secoli di traffici tra l'Oriente, il Nord e l'Occidente, emporio dell'Europa centrale per i prodotti fini di tutte le regioni poste intorno alla Palestina, Venezia fu, specialmente nei secoli delle Crociate, come la soglia attraverso la quale si partiva verso i luoghi di Gesù, o se ne ritornava. Questo spiega come le maggiori ricorrenze della Chiesa cristiana vi radicassero tradizioni di solennità che acquistarono larga risonanza e ancora durano. Le feste di Natale si identificano con un certo periodo dell'anno in cui, coincidendo il ritorno dei naviganti alle loro case al termine dell'annuale campagna col rifornimento dei fondaci e con il bisogno dei terrafermieri di affrontare ben equipaggiati la dura stagione, si intensificavano gli affari e gli scambi.

Rialto, il cuore del traffico veneziano, divenne pertanto la sede di fiere pittorescamente tumultuose che si protraevano tre o quattro giorni fino alla sera della Vigilia, alle quali accorrevano non soltanto i commercianti e gli industriali della Dominante, ma i piccoli produttori della Dalmazia, della Slavonia, della campagna vicina e della montagna confinante. Il Cadore e il Friuli mescolavano così i loro figli ingenui e i loro utensili manifatturati in legno, in terracotta, in ferro, con i ricchi e astuti importatori della capitale e le loro merci preziose di altissimo prezzo. Intorno a Rialto le fiere di Natale formavano una esposizione attraente e imponente di ogni sorta di mercanzie, ad ammirare la quale e ad avviar trattative, accorreva gente d'ogni parte d'Italia.

La tradizione di queste vendite natalizie è rimasta; ancor oggi, Rialto, dal 20 al 24 di dicembre, regolarmente si trasforma in un mercato di aspetti curiosamente orientali, vero bazar sulla strada delle cose più varie, dalle coperte di lana al le scarpe, dai vetri soffiati di Murano ai commestibili di stagione, dai tappeti agli uccelli canori e decorativi di lontane latitudini, dal giocattolo popolare alla mostra improvvisata di ricchissimi gioielli. Nel viavai della folla salgono al cielo i clamori vocianti dei venditori, la merce è offerta e girata da mano a mano, e l'esempio di un compratore è additato ai riluttanti in mezzo ai crocchi di curiosi.

Mostre pantagrueliche

Accanto a Rialto, la fiera si completa con lo spettacolo indescrivibile della pescheria invasa dalle mostre pantagrueliche di tonnellate di pesce, scaricate durante una settimana da intere flottiglie di barche dell'Alto Adriatico, col mercato dei fiori che simulano in pieno inverno una primavera odorosa di mimosa e di calicanto, con quello delle frutta e delle verdure adunate in cataste davanti alla sfilata degli archi delle fabbriche Sansovinesche, attraverso ognuno dei quali si intravvede una scintillante vetrina di orefice. E tuttavia al tempo dello splendore di Venezia il mercato natalizio del pesce non era qui, ma a San Marco stesso, in prosecuzione della Piazzetta, cosicchè funzioni sacre e provviste della vigilia si avvicendavano a pochi passi di distanza, e spesso si vedevano sui bragozzi ormeggiati al molo i pescatori inginocchiarsi tra le sartie e seguire fervidamente nella cornice del Bacino i riti che i canti scandivano nella Basilica a porte spalancate. Quivi scendeva il Doge con tutta la sua corte in pompa magna; di qui essi attraversavano al lume delle torce il bacino di San Marco, per recarsi alle funzioni e ai ricevimenti di San Giorgio Maggiore.

Naturalmente Venezia e i veneti non conobbero, nei secoli andati l'usanza dell'albero natalizio, ma quella soltanto del Presepio. Nei grandi palazzi patrizi una stanza apposita serviva per montarvi ogni anno la visione panoramica della campagna di Betlemme, con l'accorrere dei pastori, dei Re Magi alla stalla ov'era nato il Divin Redentore, e nel pomeriggio della Vigilia avvenivano intorno a quelle evocazioni fantasticamente illuminate gli scambi delle visite e degli auguri. Artistici presepi erano allestiti anche in alcune chiese; erano famosissimi quello di una piccola chiesa presso San Lio, quello dei frati nella remota chiesa di San Francesco della Vigna dove accorreva in pellegrinaggio devoto buona parte della popolazione, quello nei sotterranei di San Zaccaria; la fama ne dura ancor oggi; tramontata la bellezza antica delle ricostruzioni e ridotte queste a poca cosa non sono perciò venuti meno i pellegrinaggi, buona testimonianza che il potere della fede sopravvive nella coscienza cristiana indipendentemente dagli abbellimenti dell'arte.

Natale era, veramente, per la Repubblica di San Marco, sinonimo di pace. Anche quando lo Stato duramente guerreggiava, sui fronti di terra contro i barbari, sul mare contro gli infedeli, la ricorrenza natalizia veniva egualmente a interrompere la lotta d'armi con una tregua che alle volte continuava addirittura fino al marzo. Le truppe si riducevano ai quartieri d'inverno, le navi alla cosiddetta «concia». Nessuno sapeva, meglio delle galere di San Marco, tenere il mare, e quand'esse lo lasciavano, voleva dire che nessuna altra potenza all'infuori della loro vi poteva essere esercitata. Equipaggi e capi, nell'ora in cui nella Cappella Dogale veniva cantata la Messa del trapasso dalla vigilia alla festa vera e propria, affollavano le chiese dei porti di rifugio, e rispondevano con le loro preghiere di scolte vigili alle preghiere del Patriarca. Anche quella presenza devota e disarmata ai riti faceva più grande, nel pensiero dei sudditi «oltremarini», il concetto della potenza della Repubblica!

Gino Damerini

A Natale le strade principali di Zurigo sono adorne di alberi illuminati che danno alla città un'atmosfera fiabesca

PER LA GIOIA DEI MILANESI

DIECI MILIARDI SPESI IN REGALI

Negozi simili ad alveari da cui sciama gente carica fino al collo di pacchi di ogni formato

Milano, dicembre

Si dice che in quanto a spese per le feste natalizie Milano detenga il primato in Italia. Nel periodo che va da metà dicembre all'Epifania i milanesi invadono i negozi. Le statistiche in questo campo sono quasi impossibili, ma si valuta che nella sola metropoli lombarda la spesa per i regali e per gli auguri di Natale si aggiri sui 10 miliardi di lire. E questa cifra, naturalmente, aumenta ogni anno con l'aumentare del reddito dei cittadini ambrosiani che, stando alle statistiche, detengono un altro invidiabile primato: quello del maggior reddito nazionale pro capite.

Lo spettacolo dei negozi del centro della città nei giorni immediatamente precedenti il Natale è impressionante, specie per coloro che per la prima volta si trovano a celebrare le feste di fine d'anno a Milano. In pochi giorni questi negozi vedono moltiplicare per venti il normale ritmo di vendita. I grandi magazzini si trasformano in veri alveari dai quali sciamano donne, bambini e pazienti papà colmi fino al collo di pacchi di ogni formato. I negozi fanno orario continuato sino a tarda sera. Il caso dei negozi di dolciumi è particolarmente indicativo di questo culto che i milanesi hanno per il Natale. Le grandi pasticcerie hanno standardizzato la loro produzione di paste e biscotti per dedicare il loro tempo alla fabbricazione dei panettoni, di cui si calcola una vendita di almeno 2-3 milioni di pezzi nella sola Lombardia senza contare il rimanente consumo nazionale e la forte esportazione.

Si può dire che la consuetudine del regalo di fine d'anno, per quanto molto diffusa in tutte le regioni del Nord Italia, sia particolarmente affermata a Milano, dove non c'è persona, di qualsiasi ceto, che in questo periodo non regali o riceva qualcosa; questo incrociarsi di reciproche dimostrazioni d'affetto moltiplica almeno di tre volte il numero dei regali rispetto alla popolazione.

A questo turbinio di doni e auguri «privati» si aggiungono quelli delle ditte, ognuna delle quali ha clienti di riguardo, conoscenti, collaboratori dei quali vuole ricordarsi in questa occasione.

Per la semplice spedizione dei biglietti d'auguri, gli uffici di molte grandi e medie aziende sono letteralmente mobilitati, quasi a sottolineare che i rapporti fra uomini d'affari non consistono solo in relazioni di interessi, ma hanno anche un aspetto psicologico che, percepito e valorizzato, serve a stabilire legami di maggiore cordialità e simpatia che si riflettono poi sulle stesse relazioni d'affari.

Negli Stati Uniti la preparazione delle «Christmas cards» viene effettuata ben quattro mesi prima del Natale e dà vita a una fiorente industria. Si tratta di biglietti d'auguri elegantissimi e in generale costosissimi; molti esempi di questi biglietti augurali sono giunti in Italia e sono da qualche anno a disposizione degli amanti di questo genere di espressione augurale.

Ma la produzione italiana ha già di per se stessa realizzato infinite forme di biglietti di Natale. Definitivamente debellata sembra la semplice cartolina d'un tempo che poteva essere acquistata a poco prezzo su qualsiasi bancarella. I più raffinati fanno stampare espressamente biglietti variopinti nei quali si sforzano di caratterizzare le loro personalità. Dominano in generale le riproduzioni di quadri o bronzi molto noti, dovuti ai più bei nomi dell'arte italiana. Nei biglietti augurali di alcune ditte si trova anche un diretto riferimento all'attività esplicata; così nel cartoncino di una nota industria che produce detersivi per bucato troviamo un campioncino di tessuto a dimostrazione di quanto questo sia candido dopo essere stato lavato con quella polvere da bucato. Una altra ditta tipicamente meneghina ha distribuito una raccolta dei più vecchi campanili di Milano; e un'altra, produttrice di medicinali, ha augurato buon natale in tutte le lingue del mondo. I cartoncini più bizzarri sono quelli dei grafici o stampatori: c'è chi fa vedere un angolo del proprio focolare domestico o presenta una caricatura dei componenti la famiglia. Qualcuno invia con gli auguri un piccolo estratto dei racconti di Natale di Alphonse Daudet. E la lista potrebbe continuare a lungo. La fantasia del nostro prossimo in questa ricorrenza non ha limiti. I biglietti vanno dalle più piccolissime dimensioni al formato di un manifesto.

Anche le iniziative benefiche si moltiplicano in questa ricorrenza. Al centro della piazza del Duomo a Milano è stato issato un gigantesco albero di Natale donato quest'anno dalla Francia; grandi salvadanai raccolgono le offerte a favore della Croce Rossa, alla base del tradizionale albero. Pranzi per i poveri saranno offerti da enti e grandi organizzazioni benefiche cittadine che imbandiranno tavole per decine di migliaia di persone. Tra i biglietti d'auguri di Natale se ne nota quest'anno uno particolare, dovuto alla Pirelli. Questa società ha infatti deciso di abbandonare i tradizionali biglietti e ha realizzato un semplicissimo cartoncino versando la somma risparmiata alla Croce Rossa. La stessa Croce Rossa ringrazia attraverso il biglietto quanti vorranno associarsi alla iniziativa esprimendo con un atto di umana solidarietà gli auguri di Natale.

Anche dalla Spagna viene segnalata una iniziativa del genere: alcuni grandi organismi bancari hanno deciso infatti di sostituire gli auguri natalizi con opere benefiche. La sede di Londra di una grande banca svizzera ha diramato in questi giorni una circolare per comunicare alla propria clientela la decisione di sopprimere definitivamente l'uso dell'invio dei biglietti d'auguri divenuti ormai tanto numerosi da non essere notati.

Franco Gringeri

CRONACA DELLA CITTA'

UN GIORNO DEDICATO ALL'INTIMITÀ DELLA FAMIGLIA

Il sereno Natale dopo l'intensissima vigilia

Folla per tutte le strade, ressa nei negozi - Le odierne funzioni in Cattedrale - Partenze per la neve, arrivi di turisti

Cielo coperto, un po' di scirocco che ha dato fiato al termometro e qualche scroscio leggero di pioggia: questo lo aspetto meteorologico piuttosto insolito della vigilia di Natale. Insolito anche perchè le notizie avvertono di nevicate e di freddo nelle altre parti d'Italia; e chi arriva a Trieste per trascorrere le feste in seno ai propri cari reca l'immagine di suggestive brinate sulla campagna veneta o di neve abbondante sulle colline piemontesi.

E' mancata dunque ieri la cornice più pertinente al Natale. Non è mancata invece la sostanza, quell'esplosione frenetica e serena nello stesso tempo che ha portato tutta la gente per le strade, alla ricerca di doni e di atti gentili. Ogni via è sembrata ieri insufficiente a contenere questa invasione pacifica di folla; ogni marciapiede stretto per chi passava e per chi sostava nello scambio di auguri. La stessa benevolenza del tempo ha contribuito a questa particolare fisonomia di un natale mediterraneo, meno tipico forse nelle sue tradizionali caratteristiche ma non meno apprezzato.

A considerare la ressa che fino a tarda sera si è verificata nei negozi di ogni genere, sarebbe lecito pensare che oggi tutti gli scaffali sono rimasti vuoti. Vacanza dunque anche per i ladri.

E nella scelta degli acquisti c'è stato anche chi s'è riscattato dalla trascuratezza dei giorni scorsi: le librerie in particolare, le quali finalmente hanno avuto il folto pubblico che si meritano. Ma le graduatorie in questo campo non sono certo facili. Natale è galeotto più delle altre festività. E' una giornata in cui il desiderio di dare, di regalare, scaturisce da una forza intima e segreta, incontrollabile, che nasce dagli stessi significati della ricorrenza.

C'è stato chi più fortunato, ha potuto scegliere la via... dell'esilio con un ristretto margine di rischio. Sono stati i primi fedeli della neve, rasserenati dalle notizie più recenti dopo alcuni giorni di perplessità sulle condizioni di innevamento dei principali centri di turismo invernale. Dall'altro ieri infatti è cominciato abbondantemente a nevicare su tutto l'arco alpino, e così già di primo pomeriggio numerosi autopullman e macchine private, con i caratteristici supplementi di sci, hanno preso la via delle Dolomiti, della Carnia e del Cadore, lasciando riflesso un pizzico di invidia nei volti di chi alle operazioni di partenza assisteva come spettatore.

C'è tuttavia chi va e chi viene, e a venire, malgrado che in Jugoslavia il Natale sia ormai cancellato, sono stati turisti da Lubiana e da Zagabria, facendo registrare nelle ultime ventiquattro ore un forte aumento dei transiti attraverso i valichi di frontiera.

Poichè questo è tempo di «poco lume e gran cerchio d'ombra», la vigilia di Natale ha avuto nelle ore serali la sua vita più intensa, alla quale le luci delle vetrine e delle insegne hanno conferito un accento più gioioso. Si può parlare di ore bruciate, tanto rapide sono trascorse e tanti propositi hanno lasciati incompiuti proprio per la loro brevità, sproporzionata ai mille euforici desideri di comperare e di ricordare. A questo clima si è unito quello di quiete e di meditazione creatosi dopo il crepuscolo in cima al colle di San Giusto, dove alle 18.30 si è iniziato nella Basilica il canto del Matutino sostenuto dal coro del Seminario, cui ha assistito il Vescovo. Sempre in Basilica la «Messa di mezzanotte», anticipata alle 20, ha richiamato numerosi fedeli. Oggi si avrà invece alle 10 il Secondo Pontificale del Vescovo con il discorso natalizio, mentre, alle 17 canto dei Vesperi e benedizione seguita da una Messa.

Oltre a queste due cerimonie non ci sarà niente di ufficiale. Il Natale lascerà ciascuno in seno alla famiglia, tra le persone più care, in intima comunione di affetti e di sentimenti. L'albero tradizionale e il lungo pranzo saranno gli elementi base su cui si dipanerà la matassa di questa giornata, che ovunque richiama gli uomini ai valori secolari della famiglia, comunità modello di quella più grande costituita da tutti i paesi del mondo.

Distribuzione di pacchi a numerose comunità

Centocinquanta pacchi dono sono stati offerti dal CLN dell'Istria alle famiglie di agricoltori recentemente trasferitesi nei comprensori di Maniago, Fossalon e Pordenone. Il prof. Nicolò Ramani, che ieri si è recato sui posti, ha accompagnato il dono natalizio con parole di affettuoso augurio.

Il Comitato signore della Sezione di Trieste della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite ha provveduto ieri alla distribuzione di cinquanta pacchi natalizi ai suoi assistiti.

In occasione delle feste natalizie, la Sezione dell'Ente nazionale sordomuti di Trieste ha effettuato una distribuzione di pacchi dono ai sordomuti meno abbienti della città. La distribuzione è avvenuta domenica scorsa durante una festicciola, tenutasi presso il Circolo ricreativo ENS «S. Giusto».

A cura del Commissariato generale del Governo pacchi natalizi sono stati distribuiti ieri a Muggia a numerose allieve dei corsi di addestramento professionale. La consegna dei doni è stata fatta dai dirigenti dei corsi in una atmosfera di letizia, presente anche il dott. Polli in rappresentanza dell'Ufficio regionale del lavoro.

O

Domani pomeriggio alle 16.30 si svolgerà la «festa dell'albero» all'Ospedale infantile, con distribuzione di pacchi dono ai piccoli ricoverati. I pacchi conterranno oggetti di vestiario, dolci e giocattoli. La festa avrà luogo con l'intervento delle autorità e dei benefattori che hanno voluto contribuire alla buona riuscita della festa.

(«Giornalfoto»)

Le maggiori autorità hanno visitato in questa vigilia natalizia le istituzioni dell'Opera d'assistenza ai profughi giuliani e dalmati distribuendo doni. Nella foto: il Commissario del Governo, il Vescovo, il Presidente della Provincia e il Commissario al Comune nell'asilo dell'Opera a Villa Opicina

UN FENOMENO CHE DEVE PREOCCUPARE

Deserta la gara d'appalto per il riattamento di una galleria

Si trattava di lavori per 90 milioni - Le imprese lamentano l'inadeguatezza dei costi preventivati - Danni per l'economia cittadina

Un'altra gara per l'appalto di lavori pubblici è andata deserta: si tratta delle opere di riattamento della galleria sull'autostrada, a Montebello, per le quali era stanziata una spesa di 90 milioni di lire. Opera quindi di notevole rilievo per il valore dei lavori che andavano intrapresi, ma soprattutto importante per la sua finalità, in quanto la sistemazione della galleria era richiesta con urgenza al fine di eliminare taluni inconvenienti che attualmente presenta il transito, pericoloso specie per lo stato del fondo stradale. Ed e, naturalmente, un'altra fonte di lavoro che la città perde, in un momento di particolare carenza di attività edilizie, accentuata negli ultimi tempi proprio dal fenomeno delle sistematiche diserzioni delle gare di appalto.

Le imprese, come già è emerso nel più grave caso dell'asta per la costruzione del primo nucleo di alloggi al Borgo San Sergio, lamentano l'inadeguatezza dei costi preventivati dalle pubbliche amministrazioni nella determinazione del prezzo degli appalti. Nel caso poi della galleria di Montebello le diserzioni vengono anche motivate per il fatto che un troppo esiguo margine di tempo, soltanto pochi giorni, è stato concesso alle imprese per prendere visione del progetto e del capitolato di lavoro.

Non si tratta comunque più di casi isolati, ma di un vero e proprio problema da risolvere, perchè ingenti sono ormai i danni che si ripercuotono sullo andamento dell'economia cittadina per la mancata realizzazione di opere anche di cospicuo valore, come appunto gli alloggi nei Borghi di Rozzol e di Zaule ed altri ancora (basterà accennare al rinvio, che pare ormai definitivo anche se non chiaramente motivato, dei lavori per i tanto attesi impianti coperti dello Scalo Legnami) che rispondono alla duplice esigenza di assicurare alla città opere di urgente interesse pubblico e di alimentare non indifferenti fonti di lavoro per quanti operano nell'edilizia e per la miriade di attività complementari che concorrono alla realizzazione dei programmi edilizi.

Da parte delle autorità — che effettivamente sono preoccupate per quanto sta accadendo — viene fatto presente come spesso siano le leggi stesse che presiedono al finanziamento dei lavori pubblici a determinare limiti invalicabili nella valutazione dei costi, leggi che stabiliscono il massimo di spesa ammissibile. Vi sono peraltro precise norme legislative che impongono di predisporre, per ogni singolo lavoro, una dettagliata analisi dei prezzi corrispondenti ai costi di mercato, come pure esistono leggi e decreti che considerano gli speciali requisiti che devono presentare le costruzioni edilizie nella nostra zona per renderle resistenti alla bora e al freddo (doppi serramenti, tetti consolidati, pavimentazioni in legno, ecc.). Tutto ciò deve consentire la giusta soluzione del problema, facendo incontrare le esigenze delle pubbliche amministrazioni, che è e deve essere interesse collettivo, e dei costruttori. Ma soprattutto occorre agire con sollecitudine e decisione per recuperare le fonti di lavoro ora perdute e per evitare altri ritardi nell'attuazione dei piani edilizi.

Lavoratori benemeriti premiati all'Ilva

150 DISTINTIVI D'ORO AD ALTRETTANTI OPERAI E IMPIEGATI

Presso la locale direzione dell'Ilva sono stati consegnati ieri mattina 150 distintivi d'oro e diplomi di benemerenza ad altrettanti operai e impiegati della Società che nel corso del '57 hanno superato i quattro lustri d'ininterrotto servizio alle dipendenze degli Altiforni e Acciaierie di Servola.

Erano presenti il direttore dell'Associazione degli industriali, dott. Fabio Albanese, il consigliere nazionale dell'A.N.L.A., ing. Natale Marsi, con il fiduciario del gruppo anziani dello stabilimento, sig. Edo Vagnesi, i dirigenti sociali, nonchè i rappresentanti delle Commissioni interne e i signori Sancin e Zavadil, maestri del lavoro dell'Ilva.

Dopo i fervidi indirizzi di saluto rivolti ai festeggiati dagli esponenti delle varie rappresentanze, il direttore dell'azienda, ing. Costantino Salvi, coadiuvato dal capo dei servizi amministrativi, dott. Gastone Colombo, e dal capo del personale, dott. Ezio Ageno, ha proceduto alla consegna degli ambiti riconoscimenti, esprimendo ai benemeriti del lavoro calorose parole di compiacimento e di augurio.

A conclusione della simpatica cerimonia, svoltasi in un'atmosfera di cordialità ed entusiasmo, la direzione aziendale ha offerto ai convenuti un gradito rinfresco.

Due spettacoli al Nuovo per i profughi giuliano-dalmati

Il Comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, con il generoso contributo dell'Associazione Armatori Giuliani, dell'Associazione Industriali di Trieste e della Cassa di Risparmio di Trieste, ha organizzato due spettacoli teatrali gratuiti per i profughi giuliano-dalmati. Le recite avranno luogo al Teatro Nuovo, con la commedia di Ugo Betti «Una bella domenica di settembre» il giorno 4 gennaio alle 20.30 e lunedì 6 gennaio in mattinata, alle ore 10.30. Sono disponibili ottocento inviti per ciascun spettacolo.

I biglietti sono personali, e si possono ritirare nella sede sociale, via Coroneo 8 (pt.) dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 20 nei giorni feriali a partire da lunedì 30 dicembre p. v.

Una progettata deviazione delle filovie "11,, e "5,,

Per eliminare gli ingorghi di traffico che attualmente presentano le vie Ginnastica e Tarabocchia, percorse rispettivamente dalle filovie «11» e «5», si è progettato di utilizzare la via Slataper, lungo la quale entrambe le filovie verrebbero fatte transitare al ritorno dal capolinea di Rozzol e piazza Perugino, cioè nel percorso verso piazza Goldoni. In tal modo la «11» percorrerebbe via Ginnastica soltanto in un senso ed altrettanto la «5» in via Tarabocchia e le due strade potrebbero soddisfare più agevolmente invece il traffico normale dei veicoli in entrambi i sensi.

La scomparsa di don Tramous

All'arrivo a Pola, nel 1918, della flotta italiana al comando dell'amm. Cagni, uno dei primi pensieri dei patrioti (e dei militari italiani sopraggiunti e che furono ricevuti con tutti gli onori e con grandi feste dal Comitato di Salute Pubblica, tra cui primeggiava l'indimenticabile Antonio Talatin che consegnò le chiavi della città all'ammiraglio Cagni) fu quello di stabilire il posto preciso ove Nazario Sauro era stato sepolto. Tra i principali esponenti del Comitato era don Mario Trampus, figura di sacerdote e di patriota esemplare, scomparso in questi giorni a Monfalcone, in tarda età. Don Trampus era riuscito a scoprire dove Sauro era stato frettolosamente sepolto dopo la fine gloriosa sul patibolo, e fu lieto di rivelarlo alle prime truppe d'Italia arrivate a Pola, sicchè al Martire potè essere data degna sepoltura.

Da parecchi anni don Mario Trampus viveva a Monfalcone, amato e venerato. Egli conservò immutata la sua fede di italiano e di istriano. Per i servigi resi alla Marina durante guerra '15-'18, don Mario Trampus era stato nominato cappellano militare con il grado di tenente.

Il P.C. chiede elezioni per il Consiglio comunale

L'effettuazione delle nuove elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale è stata nuovamente richiesta al Commissariato generale dal partito comunista, anche con un manifesto che è stato affisso per le vie.

UNA COMUNICAZIONE DELL'I. N. P. S.

Norme sul trattamento agli assistiti per tubercolosi

Le domande per la riscossione degli arretrati

La sede di Trieste dell'I.N.P.S. comunica:

La «Gazzetta ufficiale» del 4 dicembre u. s. pubblica la legge che reca le norme sul trattamento economico agli assistiti per tubercolosi in regime assicurativo. In particolare, tale legge dispone che l'indennità post-sanatoriale spetta agli assistiti che lavorano o percepiscono l'intera retribuzione. In tale caso la misura è, per gli assicurati, pari a lire 600 giornaliere senza alcuna maggiorazione per i familiari a carico; per i familiari assistiti, che si trovino nelle medesime condizioni, la misura rimane invariata: lire 300 per i primi sei mesi e lire 200 per i successivi mesi di godimento.

Inoltre, l'indennità post-sanatoriale, in misura non inferiore a quella prevista per gli assicurati con retribuzione intera, spetta pure agli assistiti per assicurazione propria, che, pur non prestando alcuna attività lavorativa, fruiscano di retribuzione ridotta. Peraltro, agli assistiti per assicurazione propria, con retribuzione ridotta di oltre 600 lire giornaliere, qualora abbiano persone di famiglia a carico per le quali non beneficino di assegni familiari, spettano anche le maggiorazioni in misura, eventualmente, ridotta di un importo pari a quello eccedente la retribuzione intera. La misura dell'indennità è elevata a lire 700 per gli assistiti con assicurazione propria, qualora non abbiano persona di famiglia a carico.

Le nuove disposizioni relative all'indennità post-sanatoriale hanno vigore dal 1.o febbraio 1957. Pertanto gli assistiti che, successivamente alla predetta data, non hanno beneficiato dell'indennità post-sanatoriale perchè lavoravano o comunque fruivano dell'intera retribuzione, hanno ora titolo alla liquidazione di una somma pari alle quote dell'indennità stessa già maturate, da calcolarsi sulla base delle misure sopra indicate.

Analogamente, gli assistiti con retribuzione ridotta hanno titolo ad ottenere la differenza a conguaglio tra quanto hanno già riscosso per i periodi successivi al 1.o febbraio 1957 e quanto, per i periodi stessi, risulti eventualmente loro dovuto in più, per effetto della legge 9 novembre 1957 n. 1126. Per la riscossione degli arretrati, gli interessati devono presentare domanda in carta semplice alla locale sede dell'INPS., via Coroneo 2.

I dipendenti

della Prima Fabbrica Italiana carte da giuoco CAMBISSA augurano Buon Natale e un felice Anno

all'ing. Alessandro Cambissa e famiglie

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9, minima 4.5; pressione mb. 1022 stazionaria; umidità 87 per cento; temperatura del mare 10.4; pioggia mm. 0.9.

Oggi: S. Natale. — Il sole sorge alle 7.45, tramonta alle 16.25. La luna nasce alle 10, tramonta alle 21.7.

Maree. — OGGI: alta alle 10.50, cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 17.35, cm. 46 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 6.30, cm. 6 sotto il l. m.

Farmacie aperte: Biasoletto, via Roma 16; Davanzo, via Bernini 4; Godina Enea, via Ginnastica 6; Al Lloyd, via Orologio 6; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Millo, via Buonarroti 11; Sponza, via Montorsino (Roiano); Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per il giorno 27 corr. alle ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: 2 marinai (turno 298 - prec. 252); 1 giov. cap. I (turno 70); 1 fuochista (conf. 247).

STATO CIVILE

Il giorno 24 dicembre 1957

Nati 8, morti 13, nati morti 1, matrimoni 3.

MORTI: Grison ved. Populini Maria a. 82; Erbis ved. Habian Giovanna a. 71; Mauro Angelica a. 60; Picot Giovanni a. 80; Cucarzi Leopoldo a. 77; Simoni ved. Sbisà Angela a. 90; Pavan in Predonzani Caterina a. 82; Raylon ved. Iacobone Maria a. 72; Lusina in Domini Teresa a. 52; Giurco ved. Fonda Bruna a. 85; Germani Giovanni a. 84; Fuzzi Massimiliano a. 75; Starec Antonio a. 84.

MATRIMONI RELIGIOSI: Romanello Bruno meccanico con Ulcigrai Servolina casalinga; Fragiacomo Antonio marittimo con Tagliapietra Malvina casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Bertoch Vittorio muratore con Perna Maria casalinga.

Nel 25.mo anniversario di matrimonio di

GIORGIO e GIOVANNA DUIZ

i figli augurano ogni bene e felicità.

UN AVVENIMENTO DI RISONANZA INTERNAZIONALE

Eccezionale Mostra d'arte organizzata dalle Generali

Cento espositori di numerosi Paesi - Il discorso di apertura sarà tenuto da Orio Vergani

Un'iniziativa veramente singolare e degna d'essere segnalata al pubblico interessamento è quella presa dalle Assicurazioni Generali nell'ambito della sua vasta organizzazione territoriale, che, com'è noto, si estende in quasi tutti i paesi del mondo libero.

La Direzione Centrale della Compagnia ha voluto fare un interessante sondaggio, che in realtà meritava d'essere fatto: constatare, cioè, quanti dei propri dipendenti amino svolgere, accanto al lavoro professionale, un'attività volontaria nel campo delle arti figurative ed in quale misura. Da questa prima idea al progetto di allestire una Mostra il passo fu breve. All'appello della Compagnia hanno risposto numerosissimi artisti da quasi tutti i paesi dove le Assicurazioni Generali operano in nome proprio. Criteri di opportunità hanno indotto gli organizzatori ad escludere le settanta e più società affiliate ed associate, che concorrono a formare il gruppo delle Assicurazioni Generali.

I paesi che oltre all'Italia saranno rappresentati alla Mostra sono l'Austria, il Belgio, il Brasile, l'Egitto, l'Eritrea, la Francia, la Germania, la Grecia, il Guatemala, il Libano, Malta, la Siria, la Spagna ed il Sudan. Il numero degli espositori si avvicina al centinaio; quello delle opere esposte supera le trecento. I vari generi di pittura si avvicendano con le altre forme d'arte figurativa: l'olio all'acquerello, il disegno al gesso, il bronzo al mosaico. E' una varietà di stile, di forme e d'ispirazione assai notevole, che rispecchia la disparità della provenienza e dei gusti dei singoli artisti.

Per l'assegnazione dei premi è stata istituita una Giuria, presieduta da Orio Vergani, eminente collega nostro ed illustre scrittore, che non ha bisogno di presentazione. Gli altri membri sono: dott. Guido Perocco, Conservatore della Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, Venezia; prof. dott. Silvio Rutteri, Direttore dei Civici Musei di Storia ed Arte e del Risorgimento, Trieste; prof. Edgardo Sambo, Direttore del Civico Museo Revoltella, Galleria d'Arte Moderna, Trieste; prof. Carlo Sbisà, pittore, Trieste ed in rappresentanza delle Generali i signori: dott. ing. Francesco Cincotti, Direttore Centrale delle Assicurazioni Generali, Milano; dott. Franco Mannozzi, Direttore Centrale delle Assicurazioni Generali, Venezia; dott. Giuseppe Stefani, Direttore delle Assicurazioni Generali, Trieste. Segretario è il cav. Giorgio C. Piccoli.

Fra i premi messi in palio segnaliamo: quello del Presidente della Compagnia, avv. Camillo Giussani, consistente in una bellissima riproduzione in bronzo della statua equestre del Gattamelata, opera famosa di Donatello. L'amministratore delegato gr. uff. Gino Baroncini ha offerto un artistico piatto in argento e la Compagnia due vistosi premi in denaro.

Anche i dirigenti della Compagnia ed il Circolo triestino delle Assicurazioni Generali hanno istituito due premi di L. 50.000 ciascuno, mentre la «Concorde» di Parigi e la «Erste Allgemeine Unfall» di Vienna hanno voluto essere presenti a questa caratteristica festa d'arte con due medaglie d'oro. A tutti i partecipanti verranno assegnati un diploma ed una medaglia in bronzo, pregevole opera dello scultore Plienier, coniata dallo stabilimento Johnson di Milano.

La Mostra, che verrà allestita nella storica sala «Duca d'Aosta» e negli adiacenti locali del Circolo delle Generali in piazza dell'Unità 7, sarà inaugurata nei primi giorni di gennaio con un discorso di Orio Vergani ed alla presenza delle autorità cittadine.

E', questo il primo annuncio di un avvenimento artistico di notevole importanza cittadina, perchè il frutto di un'iniziativa che non ha precedenti, almeno in Italia. Per la prima volta, infatti, un'azienda a carattere commerciale dimostra con un'esposizione di lavori dovuti ai propri collaboratori sparsi in tutte le parti del mondo, come anche in un campo d'attività, apparentemente legato ai soli interessi pratici e materiali dell'economia, possano fiorire i puri ideali dell'arte e della poesia.

Drammatico suicidio di un vecchio malato

Da lungo tempo affetto da una grave malattia che lo costringeva a restare sempre in casa, il pensionato Giovanni Covacci, di 84 anni, si è tolto ieri sera la vita gettandosi dalla finestra del suo quartiere, sito al quarto piano dello stabile di piazzale Giarizzole 21. Viveva con il figlio Bruno e la nuora; il figlio, operaio in un grande complesso industriale, sacrificava per lui ogni possibilità, ma la malattia, data anche la tarda età, era praticamente senza cura.

Ieri, nel tardo pomeriggio il figlio era uscito assieme alla moglie e il padre rimasto così solo in casa; la solitudine di quelle poche ore deve aver fatto maturare nella sua mente sconvolta l'insano gesto e verso le 19.30, aperte le imposte della finestra della stanza da letto che si affaccia sul cortile della casa, si è lanciato nel vuoto, trovando istantanea morte per la frattura della base cranica e altre lesioni interne.

E' stata fatta intervenire la CRI di piazza Sansovino ma ai sanitari non è rimasto altro che constatare la morte del poveretto. I rilievi di legge sono stati poi assunti dagli agenti del Commissariato di Muggia e dai carabinieri.

LE ORE DELLA CITTA'

Il Presepio

Oggi, giorno del S. Natale, sarà aperto al pubblico l'artistico Presepio della «Repubblica dei ragazzi», presso la sede di via Duca d'Aosta 10, dalle ore 12 alle 13. Giovedì il Presepio potrà essere visitato dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 19. Ogni mezz'ora si avrà una suggestiva rievocazione della Natività.

Non sono molte...

duecento lire al giorno per pagare un televisore di grandissima marca funzionante senza antenna esterna ed in maniera così perfetta da appagare i clienti più esigenti. L'«Elettronica» (Negozio Borietti) via Mazzini 16, tel. 23-477 vi offre questa possibilità con le marche più serie e quotate: «Siemens», «Philco», «Telefunken», «C.G.E.», «Voxson» ecc. Migliaia di clienti soddisfatti vi consigliano l'«Elettronica» (Negozio Borietti), via Mazzini 16, tel. 23-477.

Anno nuovo, auto nuova

Cambiate la vostra vettura, o motorizzatevi per il 1958! Vi suggeriamo la Peugeot 403, berlina 5 - 6 posti di gran classe, prestazioni entusiasmanti, oltre 130 km. ora, 9 litri per cento. Salone dell'Automobile Ban, via Genova 21, tel. 28-372. Vetture nazionali nuove e d'occasione, permute, rateazioni.

Trattenimenti al C.M.M.

In un'atmosfera prettamente natalizia avranno luogo, oggi e domani pomeriggio, i trattenimenti danzanti nelle eleganti sale del Circolo Marina.

I migliori auguri

porge alla sua affezionata clientela lo Stabilimento paste alimentari produttore della pasta «Le campane di San Giusto» e «Pastificio Triestino».

Oscar Canarutto

il noto orologiaio-orefice di via delle Torri 2 (tel. 24-671) offre alla sua spettabile clientela i migliori auguri di un felice Natale.

La «Boutique Tergesteo»

specializzata in articoli d'alta moda femminile con modelli in esclusiva, porge i migliori auguri di Buon Natale alle sue gentili Clienti.

Radio-TV Philips 1958

La nota Ditta Pietro Delponte di via Timeus 12 vi invita a visitare — senza alcun impegno d'acquisto — i gioielli della produzione radio-TV 1958 della «Philips», televisori, radioricevitori, radiofonografi, radioportatili, ecc. Un ampio assortimento, modelli per ogni esigenza.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95-269, dalle ore 17-19.

Novità ad Opicina

Un nuovo, confortevole locale ha aperto ieri i suoi battenti ad Opicina: il «Bar Gelateria Vatta», che ha sede nel cuore della borgata, in via Nazionale 38. Lo ambiente è stato concepito e realizzato con larghezza di vedute, linee moderne ed eleganti, e massima confortevolezza, in modo da essere attraente ed accogliente in ogni stagione. Per l'inverno, è dotato di un perfetto sistema di riscaldamento, e ventilazione mediante aspiratori, che consentono di godersi al calduccio ed in una atmosfera non viziata la sosta piacevole, rallegrata dalla televisione, e dal ricco servizio di bar. Per l'estate un perfetto impianto per la fabbricazione artigiana del gelato darà modo di alleviare l'arsura e soddisfare il palato. Cenno particolare meritano gli impianti accessori, servizi igienici, ecc. realizzati secondo i criteri più moderni e razionali. Nitore, pulizia, una indovinata illuminazione costituiscono le caratteristiche più apprezzate del nuovo locale. In occasione dell'inaugurazione i proprietari signori Vatta, che hanno fatto signorilmente gli onori di casa, hanno tenuto a ringraziare i costruttori e realizzatori: l'arch. Giovanni Fait, progettista e direttore dei lavori, che ancora una volta ha dimostrato di saper creare un ambiente elegante con un arredo funzionale. La Ditta Zerial, che ha eseguito tutto l'arredamento, banco, mostre, mobili, ecc. (comodissime le poltroncine!). L'Impresa costruzioni ing. Sossich, per le opere murarie; per le pitture la Ditta Glavina Daniele. Gli acciai inossidabili sono di Fasana, l'impianto luce della Ditta Malalan Ernesto, i frigoriferi della Ditta Pastore, il riscaldamento della Ditta Dorni, gli aspiratori Marelli della Ditta Ernè. Impianti idraulici e sanitari sono stati eseguiti dalla Ditta Giovanni Sossi. Tutti i costruttori, hanno rilevato i proprietari, sono di Trieste ed Opicina. E' facile augurare e prevedere il successo di questo nuovo ed accogliente locale che dà tono alla borgata di Opicina, e sarà mèta dei triestini in ogni stagione.

Allegria e salute

sono retaggio di piccoli e grandi che mantengono pulito e regolato l'intestino col cioccolatino purgativo «Arriba». E' il purgante di sapore squisito e di effetto sicuro. In tutte le farmacie.

Sconti speciali

La produzione «Magnadyne» nel campo radio-televisione-grammofoni si distingue per le sue qualità. Modelli con 2-3 altoparlanti. Chiedeteli alla concessionaria Radio Frassini, viale XX Settembre 13. Garanzia, massima assistenza, facilitazioni di pagamento, sconti speciali.

La Mostra di Tosti

Dato il continuo afflusso di visitatori, la chiusura della Mostra del pittore Riccardo Tosti alla Galleria Trieste, viene rimandata a domenica prossima.

La Camiceria Riccardi

via Battisti 12, abbigliamento maschile e femminile, augura un felice Natale e ricorda che accetta i seguenti buoni rateali: C. I. della C.C.d.L. Sindacato Metalmeccanici (Cantiere San Marco, F. M. Sant'Andrea, Cantiere San Rocco, Centrale CRDA, Arsenale Triestino, Stab. Dilfi, Cant. Nav. Felszegi, Soc. SVEM), For Ever, Afra, O.V., RAS, Prev. Sociale, Ferrovie Stato, Ospedali Riuniti.

Unico in Italia

è il menu gastronomico del Ristorante «da Dante», a scelta completa di lista, tutto compreso, al prezzo di lire 900. E la cucina vanta, per la sua classe, fama internazionale.

L'Istituto cosmetico

di piazza S. Giovanni 2 porge a tutte le sue gentili Clienti i più fervidi auguri di Buon Natale.

Dopolavoro Acegat

Oggi tè danzante dalle 16 alle 19; ballo dalle 20.30 alle 24.

La tradizionale

veglia di fine anno al Circolo delle Assicurazioni Generali, in Sala Duca d'Aosta. Le prenotazioni si accettano nella sede di piazza Unità d'Italia 7, seralmente dalle 19 alle 21.

Ballo alla Ginnastica

Domani 26 corr. alla Ginnastica dalle 17 alle 21 Tè studentesco. Albero di Natale con ricchi doni. Si accede con tessera od invito.

Buon gusto e distinzione

dimostrerete regalando un oggetto in purissimo cristallo di Boemia. Da «Balcor» in via S. Maurizio 2 I piano, a rate un vastissimo assortimento di cristalleria di Boemia, finemente incisa a mano.

Nel 25.o anniversario di matrimonio di

LIDIA e BRUNO TIENI

la figlia Bruna con il fidanzato Mario augurano ogni bene e felicità.

Trieste, 25.12.1932/1957

† Munita dei conforti religiosi ha chiuso la sua vita terrena

Paola Sanguinetti in Ricordi ved. Sigon

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito dott. [illegible] i figli capitano GIOVANNI SIGON (disperso in Russia), dott. GIORGIO SIGON, FERRUCCIO RICORDI (Teddy Reno), la sorella, [illegible], i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Milano, 22 dicembre 1957.

Prendono parte al lutto la cara amica RINA MENEGHEL, la fedele ASSUNTA PERETTI.

MARIA SANGUINETTI ved. GRUBE con i figli dott. ERMANNO GRUBE e famiglia ed ELSA BODIN e famiglia, con infinito dolore annuncia la dipartita della sua amata indimenticabile sorella

Paola Sanguinetti in Ricordi

Milano-Londra, 22 dic. 1957.

† **Teresita Domini**

insegnante

ci ha lasciato per sempre.

Ne danno il doloroso annuncio il marito MARTINO, i figli OLIVIERO e MARINA in unione a tutti i parenti.

I funerali seguiranno giovedì 26 corr., alle ore 10, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† A breve distanza dell'improvvisa morte del figlio Gianni, si spegneva cristianamente il 23 c.m.

Angela Simoni ved. Sbisà

Ne danno il triste annuncio la figlia GIANNA, il genero, la nuora e i nipoti.

I funerali seguiranno giovedì 26 c.m., alle ore 10.30, dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

† Spirò serenamente lasciando i familiari senza conforto.

A tumulazione avvenuta annunciamo la morte della nostra

Nerina

Famiglie: SATTI - VALENTINUZZI

A tre anni dalla tua scomparsa, adorata

Ada Donadel

noi sempre più ti ricordiamo, poichè il tempo non potrà mai fugare dai nostri occhi la tua visione di angelo e dai nostri cuori la tua grande bontà, con dolore inconsolabile

PAPA' e MAMMA

† Il 23 corr. una morte serena ha tolto all'affetto dei suoi cari, dopo una vita operosa ed esemplare dedicata alla famiglia ed al lavoro

Leopoldo Cucarzi

Ne danno il triste annuncio i figli GIORDANO, LINA e RENATO in unione ai parenti tutti.

Un grazie particolare vada al primario prof. A. Trevisini, al dott. P. de Favento, ed al personale della div. urologica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo domani 26 corr., alle ore 11, dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

† Il 23 corrente è spirato

Giovanni Picot

d'anni 80

pensionato delle FF.SS.

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i figli GIOVANNI, MARIO (assente), FRANCESCO, UMBERTO, EMILIO e COSTANTINO (assente), insieme con i parenti.

L'espressione della più viva e sentita riconoscenza i figli dell'estinto rivolgono al medico curante dott. Gino Dapas.

† Ieri 24 corr. è mancato il nostro caro

Fortunato Ienco

Ne dànno il triste annuncio le sorelle, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 26 corr., alle ore 9.15, dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Commossa per le manifestazioni d'affetto tributate alla mia adorata mamma

Maria Faganelli ved. Tronegger

ringrazio quanti presero parte al mio dolore.

Un grazie particolare ai funzionari, dirigenti ed esecutivi, della Direzione LL.PP. e dell'Ufficio autonomo Genio Civile per la Selad.

La figlia BIANCA

Nella ricorrenza del I triste anniversario della tragica scomparsa del nostro adorato

Stelio

i desolati genitori Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Famiglia VECCHIET

Una S. Messa verrà celebrata domani 26 corr., alle ore 9, nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Nel secondo triste anniversario della dolorosa scomparsa di

Carmela Benedetti

i figli e i congiunti tutti la ricordano con immutato affetto.

Famiglie BENEDETTI

LA MORTE DEL TRIESTINO CAMILLO CASTIGLIONI

Favolose avventure nei Balcani di un re della finanza europea

Un vagone contrassegnato «C-C» trasportava il banchiere da una capitale all'altra - La garanzia a Tito e la causa contro la RFPJ

E' morto a Roma il 18 dicembre all'età di 79 anni il famoso finanziere Camillo Castiglioni. La sua morte è stata annunciata dai parenti dopo le esequie. Da tempo il finanziere si trovava in cattive condizioni di salute, e complicazioni broncopolmonari hanno reso fatale il corso della malattia.

Castiglioni era figlio del gran rabbino di Trieste. Egli si chiamava allora Goldstein, ma cambiò molto presto il suo nome e divenne Castiglioni.

Le sue relazioni coi Balcani risalgono alla sua prima giovinezza, quand'egli percorse l'Europa sud-orientale come viaggiatore della fabbrica austro-ungarica di gomma. Il piccolo uomo con gli oscuri occhi bruni, con le labbra tumide e con le bianche mani femminilmente delicate, riconobbe a tempo l'avvenire dell'industria delle automobili e degli aeroplani.

Per propagandare l'aviazione volò per primo intorno al Duomo di S. Stefano a Vienna. Ma il volo non era per Castiglioni. Gli piaceva dire più tardi che si può diventare un magnate del legno senza essere mai stato in un bosco. Il suo interesse mirava al denaro e raramente alla produzione. Egli fondò però la prima fabbrica di aeroplani d'Ungheria fra Arlbertfalva e Szentloericz: però utilizzò subito i suoi guadagni per rilevare la maggioranza delle azioni di una banca media: la Banca Provinciale Ungherese. Tuttavia non fu mai infedele ai suoi primi amori: la Patria italiana e l'industria automobilistica. Egli acquistò una decisiva influenza sulla Banca ungaro-italiana e con ciò sulla industria automobilistica di Wiener Neustadt «Austro Daimler» come pure sulla fabbrica di automobili torinese «Fiat». Egli fornì nella prima guerra mondiale i primitivi apparecchi della aviazione austro-ungarica e si procurò la prima dubbia notorietà quando dovette difendersi dalla accusa di aver adoperato materiale scadente e causato con ciò indirettamente la morte di numerosi giovani aviatori della monarchia. Già allora egli si rivelò per quell'uomo «sempreinpiedi» che è rimasto anche da vecchio. L'istruttoria finì non soltanto con l'insabbiarsi, ma addirittura C. C. — egli adoperava soltanto le sue iniziali e parlava sempre di sè stesso come del «signore» oppure del «signor Castiglioni» — divenne presidente di una grande Banca austriaca, la «Depositenbank».

Con questa posizione cominciò la favolosa ascesa di Castiglioni però contemporaneamente anche la sua precipitosa discesa. A differenza degli altri ricchi dell'inflazione, Bosels, Bronners, dello stesso Stinnes, lo speculatore Castiglioni era anche un teorico. Egli veniva da una famiglia di intellettuali eminenti — suo fratello maggiore Arturo Castiglioni era noto quale uno dei più eccellenti dotti della Yale-University d'America. Per Castiglioni la lotta contro la vecchia ricchezza dei baroni della finanza Rothschild, Gutmann e Sieghart non era soltanto un problema della sua conservazione bensì una specie di crociata della quale egli era profondamente convinto.

Anche nella sua vita privata Castiglioni tentò di superare i vecchi ricchi. Aveva valore simbolico il gesto che egli rilevasse lo sfarzoso palazzo Miller — Eichholz nella strada Principe Eugenio di Vienna, così vicino al venerando palazzo Rithschild che dai muri del suo giardino si poteva guardare nelle finestre del barone Luigi Rotschild. Egli comperò anche il vagone imperiale dell'ultimo Asburgo, l'imperatore Carlo, che adoperava per i suoi numerosi viaggi. (Contrassegnato dalle sigle «C-C» il vagone viaggiava attaccato ai grandi espressi internazionali). Egli imitava il mecenatismo artistico dei baroni delle finanze, però visto che non aveva tempo di aspettare secoli. Raccolse in fretta nel periodo di quattro o cinque anni ciò che avrebbe richiesto per la raccolta diverse generazioni e nel 1926 quando fallì possedeva la più bella collezione di bronzi del mondo.

La sua falsa valutazione della Francia lo portò al suo temporaneo tramonto. Egli credette che la Francia avrebbe preso la stessa strada dell'Austria comperò in Francia case, azioni, beni, tesori artistici, gioielli e imprese sempre sulla supposizione che avrebbe potuto pagare un giorno tutto questo con un francobollo. Il banchiere americano J. P. Morgan concesse invece alla Francia che si dibatteva nelle difficoltà un prestito di molti milioni e C. C. si svegliò una mattina senza un soldo e perciò con debiti di proporzioni astronomiche e, ironia senza esempio in un moderno romanzo balsachiano, tra i compratori all'asta della sua collezione artistica che fu tenuta ad Amsterdam si trovavano due baroni Rotschild. Scacciato dalla industria automobilistica, ricercato dalla procura di Stato dell'Austria, Castiglioni ritornò in patria. In Italia egli volle cominciare da capo. A onta della sua origine ebraica a Castiglioni nell'Italia fascista non fu torto un capello. Mussolini adoperò le capacità diplomatiche di Castiglioni e il suo istinto affaristico. Attraverso lo «attachè» commerciale di Berlino C. C. prese contatto col terzo Reich; la sua missione lo portò nell'ufficio del generale degli aviatori Hermann Goering.

Goering, tra l'altro era stato un suo dipendente al tempo in cui «C C» possedeva la «BMW».

Negli ultimi anni di guerra calò il silenzio intorno a Camillo Castiglioni. Ma che egli in questi anni non stesse inerte risulta dalla sua recente storia. Egli aveva non soltanto riconosciuto l'importanza delle miniere di rame jugoslave di Bor per le quali aveva interessato un gruppo italo-americano; lavorava non soltanto allo sfruttamento dell'unica strada montenegrina da Antivari a Titograd; e non soltanto concorse alle importanti concessioni jugoslave di bauxite.

Camillo Castiglioni si urtò tanto poco col comunismo di Tito come aveva fatto con il nazismo di Goering. Calcolò freddamente e logicamente che ad un suo accordo fra Tito e l'Italia si doveva pur giungere. Egli sapeva prima del State Department che il «buco della cortina di ferro» si sarebbe potuto trovare soltanto a Belgrado.

Il nome di Camillo Castiglioni ritornò però all'onore della cronaca alcuni anni fa allorchè il finanziere intentò vittoriosamente causa alla Repubblica popolare federativa jugoslava chiamando lo stesso maresciallo Tito a rispondere di una provvigione che il Governo di Belgrado si era impegnato a versare al Castiglioni ove questi fosse riuscito a far ottenere alla Jugoslavia, nei difficili anni che seguirono la sua estromissione dal Cominform, un prestito in dollari dalla «Import - Export Bank». Mercè l'influenza di Castiglioni, che riuscì a vincere le esitazioni del Governo degli Stati Uniti, il prestito fu concesso per un ammontare di quaranta milioni di dollari.

Da quel momento la Jugoslavia entrò a far parte del sistema di aiuti predisposto dall'America verso i paesi europei. La causa Castiglioni-Stato jugoslavo verteva appunto sulla inadempienza delle autorità belgradesi agli impegni assunti. Vinta la causa e passata la sentenza in giudicato, il finanziere ottenne dal Tribunale di Milano il pignoramento degli stabili appartenenti allo Stato jugoslavo in Italia tra cui la sede del Consolato in via Pirandello a Milano. Per sopraggiunte complicazioni politiche, essendo ancora acuta la questione di Trieste, la vicenda giudiziaria si trascinò a lungo. Finalmente il Tesoro italiano si decise a pagare il finanziere stornando la somma di alcune centinaia di milioni sul fondo riparazioni dell'Italia alla Jugoslavia.

Era l'ultima vittoria del grande finanziere. Egli, ormai malato e stanco, si ritirò a vivere a Roma, in una modesta camera dell'Hotel Excelsior dove trascorse gli ultimi anni della sua movimentata esistenza. Ormai erano finiti i giorni nei quali, come potenza sovrana dei Balcani, poteva concedersi il lusso di donare a Salisburgo il «Mozarteum» (esiste infatti colà una «sala Castiglioni»); l'epoca delle follie e dei grandi amori: la moglie del suo migliore amico si uccise un giorno per lui, che aveva sposato la più bella artista del Burgtheater, Higenie Buchmann, e che aveva manifestato la sua ammirazione per una «soubrette» di Budapest facendo piovere sul di lei, in una festa all'aperto, diecimila rose e tremila orchidee delle sue coltivazioni.

«C. C.» era più forte del capitale, della politica, del destino. E' stato più forte, perfino, della «cortina di ferro».

Ci serviremo del 17 per la dettatura dei telegrammi

La TELVE comunica che, come deciso per ragioni di uniformità con le altre reti italiane, il numero del Servizio dettatura telegrammi verrà cambiato dall'attuale 16 in 17. La variante è già stata inclusa nell'elenco 1958 ora in distribuzione, e il nuovo numero è già collegato. Data la delicatezza del servizio, le cose sono state però disposte in modo che per due settimane entrambe i numeri funzionino indifferentemente: trascorso tale periodo il 16 verrà trasferito su di un particolare multiplo di risposta in modo da poter avvertire del cambiamento gli utenti che ancora lo formassero.

Il giorno 28 alle ore 13, verrà inoltre modificata la numerazione degli utenti collegati alla sottocentrale di Aurisina, nel senso che le prime tre cifre, che attualmente corrispondono al numero 225, diverranno il 201.

I ruoli dei contribuenti esposti a pubblica ispezione

Il Comune rende noto che nei giorni dal 26 al 30 dicembre, dalle ore 9 alle 12 sono esposti a pubblica ispezione presso la Ripartizione IV - Imposte e Tasse (Palazzo comunale, via dei Rettori 2, III p.) i ruoli principali e suppletivi per gli anni 1958 e precedenti dei contribuenti ai tributi erariali e comunali. Scorso il termine suddetto, gli stessi saranno passati all'Esattore comunale.

MOSTRE D'ARTE

La Galleria di pittura antica al Castelletto di Miramare

La nuova galleria di pittura antica che, in occasione della settimana dei musei, è stata inaugurata nella sede del Castelletto del Parco di Miramare, alla grossa questione dei musei triestini vuol essere un contributo decisivo. E' questo il primo nucleo di una galleria nazionale (destinata magari domani a essere abbinata alle raccolte comunali, quando fosse risolta la spinosissima questione della sede), ma che in ogni modo mostra una prima decisa azione degli organi dello Stato (per interessamento e merito del Soprintendente Civiletti) a vantaggio del patrimonio culturale figurativo della città. Che le cose poi in un prossimo futuro abbiano a svolgersi nel senso di una grande galleria nazionale, incrementata con acquisti e provvidenze successive e da affiancare alle raccolte comunali o nel senso della grande pinacoteca civica con annessa collezione statale, importa relativamente: ciò che importa è che qualcosa s'è fatto e bene o male, in un modo o nell'altro, si dovrà anche prima o poi addivenire alla «concentrazione» delle raccolte di pittura antica in una vera grande galleria. Nel frattempo come sede provvisoria, convien dire che la scelta del Castelletto di Miramare non poteva essere più felice: perchè così se non altro la vedranno i diligentissimi turisti tedeschi e austriaci. Che la vedano i triestini, che si abituino a considerare il castello e il Parco non solo come un parco per marmocchi e balie, non solo come una bella sistemazione paesistica o una curiosità absburgica o una meta per scampagnate, ma anche come possibile centro di un pellegrinaggio artistico e culturale, questo ce lo auguriamo di cuore.

Perchè la raccolta entrata a far parte del patrimonio ideale della città, benchè provenga dall'acquisto in blocco di un'unica collezione privata, non è una di quelle collezioni di «patacche», che spesso capita di incontrare nelle dimore private (e messe insieme da parte di gente che ci ha speso spesso dei patrimoni), ma è costituita tutta di pezzi ben scelti: ciò che dimostra che se il collezionista ha rinunciato a imprimervi il suggello del proprio gusto nel senso di «specializzarla» nell'una o nell'altra direzione, non aveva rinunciato al livello e alla qualità, facendosi ben consigliare per ben acquistare. In verità su una cinquantina di pezzi solo tre o quattro finirebbero nei depositi di una galleria di prima scelta. Gli altri starebbero sempre e onorevolmente sulle pareti. Anche quei quindici o venti la cui attribuzione resta problematica e che tuttavia, anche problematici, restano significativi di una scuola, di una tendenza, di una personalità. Ma ci sono altri venticinque pezzi di attribuzione indiscutibile e questi possono essere veramente istruttivi per chiunque voglia studiare la pittura dell'Italia settentrionale (che conserva la maggioranza assoluta) e veneziana (cui va la maggioranza relativa) nei secoli dal decimo sesto al decimo ottavo.

Così è senza dubbio un pezzo di primissimo piano quella testa di Redentore qui attribuita a Jacopo de' Barbari (e potrebbe magari appartenenere a qualche maestro lombardo, ma di prima grandezza, nell'orbita del Bramantino) con cui la raccolta idealmente si apre (siamo negli anni prossimi all'inizio del 1500). Tra le cose del '500 si notano un probabile Bonifacio, alcuni affreschi del Romanino e un significativo Bartolomeo Cesi bolognese: il Seicento è rappresentato da diversi pezzi, tra i quali segnaliamo il bizzarro, tipicissimo Vecchia, il Maffei, una rara pittura del Bernini e un magnifico Grechetto. Ma il piatto forte è dato dalla pittura del Settecento: con esemplari di scuola romana (Batoni), napoletano (Solimena), lombarda e veneta. Ed è un pezzo di primissima classe e di primario interesse lo stendardo del Guardi (dipinto con figure di Santi sulle due facce. Sarà un elemento di più nell'annoso rebus della ripartizione dei quadri di figura guardeschi tra Antonio e Francesco. La vecchia attribuzione a Francesco ci sembra tuttavia debba essere conservata per richiami molto stretti a opere di Francesco firmate o documentate: come per esempio la Pala (tardissimo: 1783) di Roncegno, scoperta ultimamente dal Muraro. Ma non vogliamo tediare il lettore con questioni complicate di attribuzionistica e concludiamo assicurando i potenziali visitatori sulla «produttività» di una puntata al Castelletto. Perchè quei quadri, problematici o no, restano sempre dei gran bei quadri, molto rappresentativi per l'epoca che li ha visti nascere e veramente godibili per ogni epoca.

Decio Gioseffi

FRA TRIESTE E AMBURGO

La gara per l'acquisizione dei traffici austriaci

Ad illustrazione degli aspetti attuali e dell'evoluzione futura della lotta concorrenziale fra Amburgo e Trieste per l'acquisizione dei traffici austriaci, l'organo specializzato amburghese «Transport-Dienst» riprende le opinioni espresse dal periodico stiriano «Die Zeit» il quale sottolinea la necessità per l'Austria di servirsi di quel porto che offrirebbe maggiore convenienza economica. Amburgo — secondo il giornale grazese citato dal Transport-Dienst» — si dimostrerebbe uno strumento portuale più efficiente di Trieste specie per le caricazioni di collettame, anche se il fattore della distanza geografica gioca a favore dello scalo adriatico. Gli imperativi dettati dall'aspra concorrenza internazionale imporrebbero all'Austria la scelta di un porto atto a smistare con velocità le merci all'esportazione.

Si ammette che, sebbene l'Austria sia il più importante cliente del porto di Trieste, il volume delle sue merci avviate oltremare non è tanto consistente da giustificare, sul piano strettamente economico, una massiccia espansione dei servizi di linea, ma si insiste sul fatto che l'Italia dovrebbe fare sforzi maggiori per venire incontro alla economia danubiana anche se ciò, a paragone delle «economicità» delle operazioni negli altri porti italiani, possa portare in apparenza ad une perdita. Si sottolinea infine che, in ultima analisi, ciò significherebbe rendere un servizio allo stesso scalo di Trieste, prima ancora che all'economia austriaca.

La conclusione cui giunge la «Die Zeit», sottolineata dal giornale anseatico, è alquanto semplicista: se l'Italia non può decidersi a favorire maggiormente l'economia austriaca, anche per il benessere della città di Trieste, se cioè a Roma si è dell'idea che non conviene affrontare simile «rischio», è l'Italia che dovrà sopportare le conseguenze di tale atteggiamento. A prescindere da calcoli di maggiore o minore convenienza, il porto di Trieste — si afferma ancora — sarebbe quasi completamente inattivo senza il traffico austriaco.

CASI SINGOLARI DAVANTI ALLA MAGISTRATURA GIULIANA

Un uomo scomparso da resuscitare e una donna da restituire alla tomba

Partito per il Brasile, per quasi vent'anni non aveva dato notizie di sè La poveretta era caduta in mare nel 1934 ma lo Stato civile non ne seppe nulla

La magistratura friulana è alle prese con due singolari casi: quello di un morto che a tutti gli effetti risulta vivo, e quello di una donna che, ufficialmente ancora in vita, in realtà è sotterra da più di quattro lustri.

Secondo quanto apprendiamo da Udine, il primo episodio risale al 1927, epoca in cui il giovane Ruggero Fontana, da Cervignano, si imbarcava su un mercantile per emigrare in Brasile. Dal giorno della sua partenza, nessuno ne ebbe più notizie; tanto che i familiari, preoccupati, si rivolsero a tutti gli uffici consolari d'oltre oceano.

In un secondo tempo, vista vana ogni ricerca, su istanza di un fratello del Fontana il Tribunale udinese emetteva sentenza attestante la morte presunta del Ruggero; sentenza in base alla quale sugli atti di Stato Civile veniva indicato che Ruggero Fontana era deceduto il 21 dicembre 1929. Senonchè, proprio come una bomba, giungevano alle autorità di Cervignano e di San Sepolcro (Arezzo) due comunicazioni da parte del Console italiano di Rio de Janeiro dalle quali si apprendeva che il Fontana era vivo e chiedeva informazioni: a Cervignano, del fratello Domenico e della suddivisione dell'eredità dopo la morte della madre Giustina Fraccarossi avvenuta a Cervignano nel 1948; a San Sepolcro, della sorella Lia ivi abitante.

Il Sindaco di Cervignano sollecitava allora l'interessamento della Procura della Repubblica di Udine la quale a sua volta si rivolgeva al Console il quale però rispondeva solo in questi giorni informando che il Ruggero si era presentato al suo ufficio. Si era giustificato del ritardo in quanto era stato ricoverato per mesi in un ospedale, avendo subito un infortunio sul lavoro, ed aveva firmato una dichiarazione con cui attestava di essere in vita e di abitare a Rio de Janeiro.

Il secondo caso ha avuto inizio il 25 maggio 1934, giorno in cui veniva rinvenuto nelle acque di Marano Lagunare il cadavere di una donna che in primo tempo non era stata identificata. Solo a distanza di tempo fu possibile conoscerne il nome: Francesca Luigia Babic in Collavini, abitante a Trieste. Nessuno però si interessò di segnalare agli uffici di Stato Civile la morte della poveretta; tanto che recentemente, deceduto anche il marito, Marcello Collavini, la figlia Angela recatasi all'ufficio di Stato Civile per chiedere l'atto di morte della madre per le pratiche di successione, si sentiva affermare che la genitrice per conto loro era ben viva. E sono trascorsi 23 anni dalla tragica morte della poveretta, dovuta ad una caduta in mare nei pressi di Trieste e trascinata poi, con la corrente, sino a Marano Lagunare.

Adesso, essendo necessario seguire il prescritto «iter» burocratico, si dovranno rifare le due istruttorie e il Tribunale di Udine dovrà emettere nuovamente sentenza giacchè se da una parte è necessario far rinascere il Fontana, dall'altra bisogne pur decidersi a restituire alla pace eterna, anche per l'ufficio anagrafico competente territorialmente, la povera Babic-Collavini.

Non trova riparo sul marciapiede ingombro

Singolari le circostanze in cui è rimasto investito il fabbro-nave Antonio Degrassi di 17 anni, abitante a Muggia in via 25 Aprile 761/b. Subito dopo mezzogiorno uscendo dallo stabilimento navale Felszegi presso il quale lavora, attraversava la strada; da Muggia e diretta verso Trieste sopraggiungeva una motocicletta per scansare la quale il giovane spiccava un balzo sperando così di mettersi in salvo sul marciapiede. Questo d'altra parte era tutto ingombro di operai che attendevano alla fermata l'arrivo della filovia; così il Degrassi da questo muro umano è stato risospinto sulla strada restando investito di striscio dalla parte anteriore della motocicletta. Caduto a terra e soccorso dagli stessi operai il giovane è stato poi avviato all'Ospedale maggiore a bordo di un'autolettiga della CRI; è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 15 giorni per una ferita al tallone destro con lesioni tendinee.

FULMINEA DISGRAZIA PRESSO MONFALCONE

Travolto da un rapido un pastore di Opicina

Il poveretto che aveva cercato di salvare una pecora ricoverato all'Ospedale in gravissime condizioni

Abbiamo da Monfalcone:

Un grave incidente è accaduto ieri intorno alle 12.30 sulla linea ferrata, poco oltre la stazione ferroviaria, verso San Polo. Sulla spianata che sorge nei pressi del Colle della Rocca stavano transitando un gregge di pecore e un pastore, proprio in prossimità del sottopassaggio di via San Francesco. Arrivò in quel momento il rapido proveniente da Trieste diretto a Gorizia che da poco si era messo in moto, dopo una breve sosta alla stazione di Monfalcone. Il pastore si avvide a questo punto che una pecora s'era fermata in mezzo ai binari. L'uomo, Francesco Rupnik, di 65 anni, abitante a Trieste (a Opicina) in via Nazionale 98, si buttò alla disperata per salvare la sua pecorella. Ma non fece in tempo a ritirarsi; la motrice, pur colpitolo solo di striscio ad un fianco, lo scaraventava lontano con un volo pauroso di molti metri. Il poveretto fu trovato bocconi, gravemente ferito, dai primi accorsi, i quali hanno successivamente provveduto a chiamare telefonicamente la CRI di Monfalcone. Trasportato all'Ospedale civile, i sanitari gli hanno riscontrato delle ferite lacero-contuse al capo, sospette fratture all'emitorace sinistro e stato di choc. E' stato ricoverato con prognosi strettamente riservata. Le condizioni dell'investito sono andate poi progressivamente peggiorando. La pecorella salvata e tutto il gregge sono stati presi in custodia dagli agenti di P. S., i quali hanno effettuato i rilievi del gravissimo incidente.

Infortuni sul lavoro

Dolorosamente infortunato sul lavoro è rimasto nel pomeriggio di ieri il tipografo Giovanni Giacomini di 55 anni, abitante in Guardiella 1763. Mentre nella sala macchine dello stabilimento «Modiano», per far fronte agli impegni pressanti, camminava frettolosamente per raggiungere una macchina stampatrice, è scivolato a terra riportando la frattura della clavicola destra. Trasportato con la CRI al nosocomio vi è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

L'operaio Antonio Marchesi di 46 anni abitante in S. M. M. Inf 1237 occupato presso un cantiere edile di via Lazzaretto Vecchio 7 per conto della ditta «Innocenti» mentre stava pulendo una macchina betoniera è finito con la mano sinistra fra gli ingranaggi. Ha riportato ferite al dito mignolo ed è stato medicato all'ambulatorio della CRI di piazza Vittorio Veneto: guarirà in sei giorni.

Con un trapano invece si è ferito il meccanico Ezio Sturma di 23 anni, abitante in via Donadoni 16 e occupato presso l'officina della ditta Rupini di via Udine 11. All'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto è stato medicato per una ferita all'avambraccio destro, guaribile in una settimana.

La vigilia si è risolta in malo modo anche per il gruista Marino Vivian di 35 anni, abitante in S.M.M. Inf. 756. Poco prima delle 17, giunto al termine della giornata lavorativa presso lo stabilimento dell'Ilva di Servola, il Vivian si affrettava all'uscita, per raggiungere presto casa sua e sistemare le ultime faccende in preparazione alle feste; senonchè la fretta gli ha giocato una brutta beffa. Mentre d'un balzo infilava l'apposito tagliando nell'orologio meccanico che registra le entrate e le uscite dallo stabilimento, ha messo un piede in fallo cadendo malamente a terra. Con la CRI è stato trasportato all'Ospedale maggiore e qui trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 15-20 giorni per la lussazione della spalla sinistra.

Rovinosa ma per fortuna senza troppo gravi conseguenze la caduta in bicicletta del manovale Luciano Marchesich di 32 anni, abitante in Strada per il Friuli 157. Nelle prime ore del pomeriggio percorreva la via Nazionale a Villa Opicina quando, a causa dell'asfalto viscido, ha perduto il controllo del velocipede ribaltandosi a terra e picchiando la fronte sulla cordonata del marciapiede laterale. Tutto sanguinante per un'ampia ferita, si è rimesso coraggiosamente in sella e ha raggiunto il posto della CRI di piazza Vittorio Veneto dove gli sono stati praticati sei punti di sutura all'arcata sopraccigliare sinistra.

L'esuberanza dei 14 anni costringerà lo studente Sigfrido Wojmar a trascorrere le più belle feste dell'anno immobile in un bianco lettino della prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore. Verso le 15 assieme ad alcuni coetanei stava giocando nel vasto atrio della sua abitazione di via Doda 368 quando è scivolato sul pavimento andando a infrangere con il braccio sinistro una grande vetrata. Oltre i danni anche noiose le conseguenze. Trasportato al nosocomio con la CRI di piazza Sansovino è stato accolto con prognosi di trenta giorni per ferite di taglio al polso sinistro con lesioni alle vene e tendinee.

Chiusura degli uffici dell'USIS in via Galatti

Gli uffici del Consolato americano, dell'USIS, del Centro culturale e della Biblioteca americana sono chiusi al pubblico dalle ore 12.30 di ieri a tutto il 26 c. m. L'USIS ha allestito nelle vetrine di Corso Cavour una speciale Mostra natalizia; inoltre, carole di Natale vengono diffuse dal Centro culturale a mezzo altoparlanti.

«Orgoglio e passione» campione d'incassi

Sempre più va affermandosi l'incondizionato plauso della stampa per il film di Stanley Kramer «Orgoglio e passione» che, oltre al successo di critica e di pubblico, ha raggiunto cifre d'incasso veramente astronomiche. Basti pensare che il *Motion Picture Herald* ha fornito una statistica dalla quale risulta che «Orgoglio e passione» ha battuto vari record d'incassi e, nel mese di settembre, ha superato gli incassi di tutti gli altri film presentati negli Stati Uniti. A New York, a Los Angeles, a Chicago, a San Francisco e ad Atlantic City fino a tutt'oggi gli incassi di qualsiasi altro film sono stati superati in maniera clamorosa di ben il 20 per cento.

Un cast spettacolare

Indubbiamente, a decretare il successo del film che vede Sophia Loren accanto a Cary Grant e a Frank Sinatra, hanno anche contribuito gli incondizionati plausi dei critici che, tanto per fare un esempio, si sono espressi con frasi di questo tipo.

«(da Newsweek) «Orgoglio e passione» è uno di quei film che offrono qualche cosa per tutti. Un film epico nel senso più hollywoodiano della parola che, malgrado il suo spettacolare cast di 9400 persone, non segna mai un minimo arresto nella dinamica narrazione. E' una storia d'amore, anzi due storie che, per essere appena abbozzate hanno il grande pregio di essere fresche e toccanti. «Orgoglio e passione» è, inoltre, un entusiastico inno allo spirito nazionalistico spagnolo che riesce a non essere contaminato dalla solita sciocca retorica. E, insomma, un vero capolavoro. Un film che non si può assolutamente non vedere».

SPETTACOLI

«Il pipistrello» al Verdi

Domani alle ore 16, a grande richiesta a prezzi ridotti, ultima rappresentazione del «Pipistrello», operetta in 3 atti di Johann Strauss, con i medesimi applauditi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il m.o Anton Paulik.

La Biglietteria del Teatro oggi rimane chiusa. Si riaprirà domattina per continuare la vendita dei biglietti.

Replica di «Fatemi la corte» al Circolo C.R.D.A. Il Piccolo Teatro della Prosa diretto da Bruno Sardi replicherà oggi alle ore 17 nella sala teatrale del Circolo Cantieri, via S. Francesco 5, la commedia in 3 atti di G. Salvestri «Fatemi la corte». I biglietti si possono acquistare alla cassa del teatro, via S. Francesco 5, dalle ore 15.30 in poi.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani alle ore 16 fuori abbonamento a prezzi ridotti «Il pipistrello» di Johann Strauss.

TEATRO NUOVO. Ore 17 (oggi) Comp. del Teatro Stabile di Trieste: «Una bella domenica di settembre» di U. Betti. Regia di S. Velitti. Fuori abbonamento. Prenotazioni vendita posti botteghino teatro, tel. 24183.

TEATRO NUOVO. Giovedì ore 17: «Una bella domenica di settembre» di U. Betti. Fuori abbonamento.

TEATRO CANTIERI (via S. Francesco 5), domani ore 17: Commedia in tre atti di G. Salvestri «Fatemi la corte».

EXCELSIOR. 14.30: «La donna del destino». Una commedia romantica scintillante di azione e di umorismo, con Gregory Peck, Lauren Bacall e Dolores Gary.

FENICE. 14.30: «Orgoglio e passione». Un film poderoso, eccitante, con Cary Grant, Frank Sinatra e Sophia Loren. Technicolor. Vistavision.

NAZIONALE. 15: «Quattro in legge», con Richard Attenborough, Jan Carmichael, Terry Thomas. Un film brillantissimo.

ARCOBALENO. 13.30: I migliori auguri per le feste con «Vacanze a Ischia», il meraviglioso cinemascope technicolor con Vittorio De Sica, Myriam Bru, A. Cifariello e l'incantevole Isabelle Corey. Seguirà partita Italia-Portogallo.

SUPERCINEMA. 14: Il più grande spettacolo che Walt Disney abbia creato: «Bambi». Un film meraviglioso, un gioiello incomparabile di colori e di successo. Locale riscaldato. Domani S. Stefano mattinata ore 10 e 11.30.

GRATTACIELO. 15: Uno stupendo technicolor technirama «La ragazza del Palio», Vittorio Gassman, T. Pellati, D. Dois, F. Valeri. Segue Incom con la partita Italia-Portogallo. N.B. Domani inizio spettacoli ore 14.

FILODRAMMATICO. 14: Un film eccezionale in technicolor: «Londra chiama Polo Nord», con Curd Jurgens, Dawn Addams. La più grande beffa della guerra segreta. Segue incontro di calcio Italia-Portogallo.

CAPITOL. 14: Ultimo giorno di «Un solo grande amore». Domani ore 14: «La diga sul Pacifico», un eccezionale film in technicolor - technirama con Silvana Mangano, Anthony Perkins, Alida Valli, Jo Van Fleet e R. Conte. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 14: Dean Martin, Jerry Lewis e Anita Ekberg nel più comico film di tutti i tempi: «Hollywood o morte». Vistavision Paramount technicolor. Enorme successo.

ASTRA (Roiano). 14: «Souvenir d'Italie». Incantevole e divertentissimo cinemascope in technicolor con J. Schöner, V. De Sica, J. Corey, A. Sordi e A. Cifariello.

ALABARDA. 13.30: «Il principe e la ballerina». Audace, brillante, ineguagliabile technicolor Warner con Marilyn Monroe più graziosa che mai e Laurence Olivier, la coppia del secolo nel film più atteso della stagione.

ALDEBARAN (già Mare) 14 (aria condizionata): «Il cacciatore di indiani». Colossale cinemascope in technicolor con Kirk Douglas e Elsa Martinelli.

ARISTON 15: Vivi auguri di Buon Natale a tutti. «Fermata d'autobus». Cinemascope technicolor che ha il primato del fascino in uno spettacolo eccezionale e delizioso con la stella più abbagliante M. Monroe e D. Murray. Ultimo giorno.

ARMONIA. 14: «L'uomo senza paura» cinemascope technicolor con Kirk Douglas e Jan Crain. Varietà. Grande spettacolo di Natale con la Compagnia Donato-Viller.

AURORA. 14: «Il sole sorgerà ancora», con Ava Gardner, Tyrone Power, Mel Ferrer e E. Flynn. Grandioso cinemascope in technicolor Fox.

GARIBALDI. 13.30: «Fuoco nella stiva». Un grandioso film in cinemascope technicolor con Rita Hayworth, Robert Mitchum.

ITALIA. 14: «Sesso debole?». Dinamica, femminile, divertente commedia, in cinemascope technicolor, presentata dalla M.G.M. con June Allyson, Joan Collins, Dolores Gray, Ann Sheridan e Harry James con la sua orchestra.

IDEALE. 14.30: «La principessa Sissi», la più bella storia d'amore a colori con Romy Schneider e Karlheinz Bohm.

IMPERO. 14: Kim Novak e Jeff Chandler nel capolavoro Ceiad in cinemascope: «Un solo grande amore».

MODERNO. 14: «Bandido». Una emozionante avventura con Robert Mitchum, Ursula Thiess, Gilbert Roland e Zacary Scott. Cinemascope technicolor.

SAVONA. 14: John Wayne trionfa in «Sentieri selvaggi», il colossale Vistavision e technicolor Warner di John Ford, con Jeffrey Hunter e Vera Miles.

S. MARCO. 16: «L'arciere di fuoco» presentato dalla Warner Bros con Burt Lancaster e Virginia Mayo. Grandioso film in technicolor, drammatico passionale. Nuova edizione a grande richiesta.

VIALE. 14: «Il forte delle amazzoni», la più grandiosa avventura di Audie Murphy in technicolor. Prima visione. Domani mattinata ore 10 e 11.30 «Follie del cinema» con Harold Lloyd, novanta minuti di risate.

V. VENETO. 14.30: «La figlia dell'ambasciatore» con Olivia de Havilland, John Forsyte, Mirna Loy, Adolphe Menjou. Il più scintillante e divertente cinemascope in technicolor prodotto nel 1957 dall'United Artists.

AZZURRO. 14: «La legge del capestro», cinemascope Metro in technicolor. Un western di classe con James Cagney.

BELVEDERE. 14: «Casa da gioco» avventuroso technicolor con R. Hurdson e O. Baxter.

LUMIERE. 14: «Gunpoint», Cinemascope con Fred Mac Murray e Dorothy Malone.

MARCONI. 14.30: «Nonna Sabella» il più bel film dell'anno con Tina Pica, P. De Filippo, Sylva Koscima, R. Rascel, R. Salvatori.

MASSIMO. 14: «Un angelo è sceso a Brooklyn», uno spettacolo che incanta con la sua umanissima grazia, interpretato da Peter Ustinov, Pablito Calvo e Silvia Marco. Regia di Ladislao Vajda.

NOVO CINE. 14: «Winchester '73», con James Stewart e Shelly Winters. Il fucile che conquistò il mondo Domani «Siluro della morte» MGM.

ODEON. 14: «Paris Palace Hôtel» in technicolor con Charles Boyer, Françoise Arnoul e Roberto Risso.

RADIO. 14.30: «Le diavolerie di Till», technicolor indiavolato con Gerard Philipe.

S. VITO. 15.30: «Il tesoro di Pancho Villa», Superscope technicolor.

LE NOSTRE LEGGI NON TUTELANO L'AVIFAUNA

PICCOLI ARTISTI SFORTUNATI NEL PAESE DEL BEL CANTO

Ogni anno le nazioni europee deplorano il massacro degli uccelli che attraversano migrando il nostro cielo

Sono ormai note le tragiche condizioni in cui versa l'avifauna italiana a causa di quella moltitudine di persone che ancora non vogliono oppure non sanno riconoscere la fondamentale importanza di un'immediata, efficace tutela degli uccelli. Eppure già da un pezzo le nostre contrade non sono più rallegrate dai colori vivaci di tante piccole creature alate, mentre un silenzio di morte si è sostituito nei boschi e nei viali al dolce cinguettio di questi amabili cantori. I generosi e continui sforzi di pochi nostri uomini esperti e previdenti non sono purtroppo ancora riusciti, a quanto sembra, a redimere certe coscienze incredibilmente asociali, che per il proprio privato tornaconto non esitano a ledere i superiori interessi di una Nazione civile e dell'Europa intera, impedendo al proprio paese di salvare almeno i miseri resti di quello che fu già un cospicuo patrimonio naturalistico.

Infatti anche nel regno degli animali vi sono dei beni di inestimabile valore largiti dalla Natura, di cui gli uomini in vario modo abbisognano e a cui indistintamente hanno diritto. Essi possono essere per l'umanità fonte inesauribile di benessere economico e di progresso scientifico, ma a una sola condizione: che non siano sottoposti a uno sfruttamento irrazionale. Ne consegue l'inderogabile necessità di sottrarre in tempo la Natura tutta all'arbitrio dei singoli cittadini, emanando tempestivamente opportune disposizioni di legge che ne limitino il depauperamento.

Un capitolo particolarmente delicato della protezione faunistica è quello che riguarda la temporanea presenza nelle nostre regioni, accanto agli animali nostrani tipicamente sedentari, di numerose e interessanti specie di uccelli migratori che, provenienti a seconda delle stagioni dall'Europa centro-settentrionale o dal bacino mediterraneo, [illegible]

Per quanto concerne gli Stati nordici di provenienza, è risaputo che essi spendono annualmente delle somme ingenti per assicurare agli uccelli migratori favorevoli condizioni di vita [illegible] della loro Avifauna. Il benessere di quest'ultima è però di breve durata perchè sul finire dell'estate gli uccelli sono spinti a migrare verso il sud e a sorvolare in tal modo anche le nostre terre. Qui infiniti uccellatori e cacciatori più o meno improvvisati e autorizzati attendono con impazienza la comparsa dei migratori per abbatterli senza il minimo scrupolo. In tal modo vengono annientate da decenni insieme con gli uccelli nostrani, le specie di passo più rare e di maggior interesse scientifico; molto spesso le copiosissime vittime di questa furia distruttrice sono persino di determinante importanza per la stessa agricoltura!

Ma quali sono dunque i moventi che incoraggiano tutti questi individui a contravvenire così ciecamente alle leggi della Natura? Sono essi forse da ricercarsi esclusivamente in un'irrefrenabile, istintiva avidità? Pur senza voler discutere la palese inadeguatezza di certe nostre leggi protettive o qualche brutta e già nota qualità del genere umano, non si può fare assolutamente a meno di riconoscere certe manchevolezze della nostra scuola che, per quanto riguarda la Natura, non provvede ad istillare in tempo e in modo soddisfacente nell'animo ancora altamente ricettivo dei giovanissimi l'amore e il rispetto per tutte le cose degne di riguardo. Non si dimentichi che da anni l'insegnamento delle scienze naturali è abolito nelle nostre scuole medie inferiori e ogni tentativo fatto per ripristinarlo al più presto è rimasto finora inspiegabilmente infruttuoso. In secondo luogo si deve ammettere che l'uomo adulto, la cui educazione sia stata trascurata in giovane età, spesso non appare più disposto ad accettare certi tardivi insegnamenti che gli sembrano quasi dati a bella posta perchè facciano risaltare la sua [illegible]. E forse [illegible] belle di [illegible] dichiarata [illegible] questo [illegible] portarsi [illegible] posto a [illegible] dei suoi [illegible] lui un [illegible] bellezze [illegible] insensibilità [illegible] o spirito [illegible] alcuna [illegible]

[illegible] situazione è [illegible] giustificato [illegible] intendere [illegible] recalcitranti [illegible] da un [illegible] chiedere [illegible] autorità che [illegible] assicurata [illegible] soddisfacente [illegible]

[illegible] continenti, una pubblicazione dal titolo: «Il massacro degli uccelli in Italia» con il sottotitolo «Retrogrado ed indegno». Il testo è corredato di sette fotografie illustranti le fasi più ripugnanti dell'aucupio, uno «specialissimo divertimento» al quale partecipano di solito con grande entusiasmo anche ragazzi e perfino bambini in tenera età. Si rileva anzitutto l'accentuata e non celata insensibilità di troppi italiani ai maltrattamenti degli animali in genere. Si passa poi alla descrizione della cattura: gli uccellatori adoperano per i loro scopi delle reti e dei richiami, preferibilmente tordi, averle, pettirossi, silvie, storni, ecc., che vengono legati per la coda qua e là sui rami e lasciati penzolare a mezz'aria, affinchè attirino con le loro grida disperate gli sventurati uccelli di passaggio. Le vittime impigliatesi nelle reti a centinaia vengono ammazzate brutalmente con la rottura del collo stretto tra l'indice e il medio oppure con lo schiacciamento dei polmoni pressati tra il pollice e il medio.

Nel successivo fascicolo dello stesso «Kosmos» del luglio 1957 sono riportati i due decreti emanati dal Ministero italiano dell'Agricoltura e delle Foreste in data 15 febbraio e 26 marzo 1957 concernenti talune attese limitazioni nell'uccellagione e vigenti fino all'emanazione di nuove norme ancor più zoofile.

A proposito di questi stessi due decreti è per noi di conforto riferire qui per esteso quanto ha voluto scrivere nello stesso mese di luglio il periodico svizzero in lingua tedesca «Gli Uccelli della Patria» (Aarau): «Soltanto chi conosce la situazione italiana e le necessità della nostra Protezione della Natura è in grado di immaginare quanto lavoro e quanta fatica sia costato il raggiungimento di queste limitazioni ministeriali. Per questi divieti si è interessato in modo del tutto speciale l'E.N.P.A. e in primo luogo il dott. C. Trelenzi, suo infaticabile Commissario. Questo valoroso combattente per la protezione degli animali e in particolare degli uccelli in Italia ha avuto l'appoggio del dott. Vittorino De Simone (Consiglio Superiore dell'Agricoltura) e del dott. Raffaele Tobia Iavazza (Ministero Agricoltura e Foreste)». E' invece con profonda amarezza che oggi siamo costretti a deludere l'aspettativa dei nostri amici svizzeri perchè lo atteso Decreto italiano emanato in data 7-11-57, anzichè favorire la tutela dell'avifauna, arriva al punto di revocare le norme protettive del 15-2-1957!

Auguriamoci che il nostro popolo e in primo luogo i suoi Ministri facciano finalmente in modo che in futuro l'estero non debba più accusarci di simili indegne malefatte e ricordino sempre che la civiltà in ogni suo aspetto non è tanto un bene tramandatoci quanto piuttosto il frutto di una dura conquista individuale.

dott. Atma Malabotti

(«Giornalfoto»)

«Natale è una festa dello spirito; ma non dimenticate anche gli onesti piaceri del corpo, se volete essere veramente lieti», sembra avvertire questa vetrina di macellaio

INIZIATIVE IN TUTTE LE CITTA' UNIVERSITARIE

L'agitazione degli studenti contro gli esami di Stato

In quest'ultima settimana sono state intraprese altre iniziative da parte degli studenti italiani per ottenere la sospensione dell'entrata in vigore della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, sull'abilitazione all'esercizio della professione, e l'abrogazione del regolamento relativo.

Si segnalano, a questo proposito, le iniziative prese dagli studenti delle facoltà di Ingegneria, Medicina, Architettura, attraverso i loro organi rappresentativi, in collaborazione con l'Unione Nazionale Rappresentativa italiana.

Sono stati effettuati scioperi di protesta nelle Università di Catania, Napoli, Roma e Venezia. Si sono tenute assemblee di studenti nelle università di Pisa e Parma e riunioni di rappresentanti di tutte le facoltà italiane di Ingegneria, Medicina e Architettura a Roma.

Il Consiglio Nazionale dell'Organismo Nazionale Italiano Studenti Ingegneria (ONISI), i segretariati nazionali delle facoltà di Medicina e di Architettura, le assemblee di tutti gli organismi rappresentativi studenteschi italiani, hanno votato mozioni di opposizione alla entrata in vigore della legge e di adesione alle iniziative dell'UNURI.

Tali agitazioni, che ancora una volta hanno registrato la unità dei professori, degli assistenti e degli studenti universitari con l'appoggio degli ordini professionali, non vogliono avere un significato demagogico di generica protesta, ma pongono l'accento sulla necessità di non separare l'abilitazione all'esercizio della professione dall'adeguamento dell'intera struttura universitaria alle esigenze dello sviluppo economico e sociale del Paese.

A questo proposito, la giunta dell'UNURI ha preso contatto con gli organi responsabili governativi, ricevendo assicurazioni per una attenta considerazione da parte degli stessi organi delle richieste degli studenti, la giunta dell'UNURI si è impegnata a continuare le iniziative finora intraprese mantenendo i dovuti contatti con gli organi responsabili e, ove le sue richieste non fossero accolte, a sostenere le agitazioni in corso sul piano locale, e a promuovere sul piano nazionale quanto necessario per raggiungere una soddisfacente e definitiva soluzione del problema.

La luce di posizione obbligatoria per i motoveicoli

Si rammenta a tutti i proprietari di motoveicoli (esclusi solo i velocipedi con motore ausiliario di cilindrata fino a 50 cmc) che con il 31 c.m. scade il termine improrogabile concesso dal Ministero dei Trasporti per l'applicazione sui motoveicoli stessi della regolamentare luce di posizione anteriore bianca, in aggiunta al proiettore, con fascio di profondità e con fascio anabbagliante.

La luce di posizione anteriore può anche essere realizzata in maniera da non rimanere accesa a motore fermo, cioè senza batteria. A partire dal 1.o gennaio 1958 tutti gli utenti di motoveicoli che venissero sorpresi a circolare con il veicolo sprovvisto della luce di posizione anteriore saranno soggetti alle sanzioni previste dall'art. 59 del Codice della Strada (ammenda da lire 5000 a lire 10.000).

Collegi per i salari minimi

L'Ufficio del Lavoro rende noto alle parti interessate, che nel prossimo mese di gennaio, terranno udienza i seguenti Collegi arbitrali, nelle date accanto indicate: Aziende grafiche, il giorno 13 alle ore 9; cinematografi, il giorno 14 alle ore 9; aziende industriali di alimentazione, il giorno 15 alle ore 9; aziende concessionarie di servizi di autolinee (operai), il giorno 16 alle ore 9; laboratori e negozi di pasticceria, il giorno 17 alle ore 9.

Il «visto» sulle licenze

Il Commissario prefettizio del Comune invita coloro che esercitano un commercio di vendita merci, all'ingrosso ed al minuto, in un negozio od altro locale d'affari nel Comune di Trieste, e che sono già muniti della licenza commerciale di cui al D. L. 16.12.1926, a presentarla per il «visto» per l'anno 1958 entro il 31 marzo p. v.

Le predette licenze dovranno venir consegnate, anche per il tramite delle rispettive Associazioni di categoria, presso il Municipio — Sezione Licenze Commerciali — via Rettori n. 2/II p. stanza 298.

SEGNALAZIONI

«Fino all' otto dicembre l'istituto [illegible] senza [illegible] definitivo [illegible] gli alunni [illegible] vano lo [illegible] setti[illegible] setti[illegible] quando [illegible] non di [illegible] giorno [illegible] conseguenza [illegible] gli insegnanti non hanno ancora cominciato a ricevere i genitori. [illegible] presi[illegible] il quale [illegible] La [illegible] personaggio [illegible] le dieci [illegible] c'è qua[illegible] nostra [illegible] i tetti [illegible] molti tra [illegible] in [illegible] verifica [illegible] classe [illegible] giova[illegible] avvenuto [illegible] l'esplo[illegible] stato di [illegible] inadeguatezza [illegible] struttu[illegible] illusio[illegible]ni; i tetti crollano forse soltanto in Sicilia e gli ammutinamenti avvengono forse soltanto a Volterra; ma anche la Sicilia e anche Volterra sono Italia. E queste cose non accadono a caso; un tetto non crolla soltanto perchè quei certi muri sono troppo invecchiati, una classe non si rivolta perchè le è stata assegnata una supplente troppo giovane e troppo inesperta. Come in una reazione a catena, questi sono gli aspetti esplosivi che appaiono quando la reazione non è controllata; ma, sotto il controllo della gerarchia scolastica, la reazione delle manchevolezze e delle miserie e delle debolezze e degli abbandoni, è in atto da molti anni in tutta Italia; anche nelle grandi città, anche a Trieste, anche nella scuola frequentata da vostro figlio. La buona volontà di un Provveditore, di un preside o di un professore è qui fuori discussione; perchè nè un Provveditore nè un preside nè un professore sono in grado di arrestare la reazione a catena della dissoluzione della nostra scuola di Stato. Al Parlamento sono ora in discussione progetti di riforma dell'insegnamento medio, nel cui merito non possiamo intrare in questa sede. Come in ogni cosa umana, c'è del buono e c'è del meno buono; ci sono quelli che sono d'accordo e quelli che non lo sono. Fatto sta che il problema di fondo, che è un problema finanziario, da un lato, e di coscienza nazionale, dall'altro (e quindi di uomini e di strutture amministrative e gerarchiche, di metodi oltre che di programmi d'insegnamento) resta una volta di più insoluto; ed è probabile che qualche altra esplosione si dovrà avere nella scuola italiana, prima che la sua sostanziale e completa revisione possa essere posta all'ordine del giorno della vita nazionale.

«Voglio sprecare queste righe per riferire la penosa impressione che si riceve alle "prime" del nostro Verdi. Voglio alludere agli abbigliamenti dei frequentatori dei palchi e della platea. Mentre si vedono molti, per fortuna, uomini e donne in abito da sera, che fanno degna cornice allo spettacolo, si nota il contrasto di alcuni, anzi troppi, che pur disponendo del denaro per pagarsi palco o poltrona, magari in abbonamento, vi intervengono in abito da... passeggio! O peggio da lavoro. Qualche donna (certo non signora) in gonna e golf! Ho osservato in un palco alla prima della "Lucia" un "signore" che si accompagnava ad una signora, lei in abito da sera, lui in vestito grigio. Questo mezzo signore non si è evidentemente reso conto della triste figura che stava facendo e che faceva fare alla signora in sua compagnia. Ho assistito alla televisione ad una prima del S. Carlo di Napoli: uno sfolgorio di abiti da sera e di frac. Per concludere: alle prime dovrebbe essere precluso l'accesso alla sala ed ai palchi a chi non indossa l'abito da sera. L'uso dell'abito da sera non ha nulla a che vedere con la democrazia; anzi fornisce lavoro a sartorie e negozi, e chi può pagarsi l'abbonamento in palco o platea può anche spendere per un vestito degno di tale ordine. G. S.». Altre volte, ricordiamo, altri lettori ci hanno scritto esprimendo poco lusinghieri giudizi sui vistosi abiti, specie quelli delle signore, che facevano da contrappunto agli spettacoli al «Verdi». In materia così personale, così facilmente influenzabile dagli ondeggiamenti del gusto, ci sembra impossibile voler stabilire criteri universali. Noi, per esempio, siamo del parere che quel signore in grigio accanto a una signora in abito da sera, si sarà sentito maledettamente a disagio e avrà giurato a se stesso di non mettersi mai più in simili situazioni. Naturalmente, possono esservi stati motivi particolari, che ignoriamo; oppure, può essersi anche trattato di un anticonformista convinto. Ma anche in queste ipotesi, non ci pare che la cosa debba dare eccessivo disturbo agli altri. Senza chiamare in causa la democrazia, se una serata non è ufficialmente definita «di gala» non può essere ritenuto obbligatorio l'abito di gala; e parimenti se il manifesto o l'invito non porta la dicitura «è gradito l'abito scuro» o altro equivalente, non si può pretendere che tutti i presenti indossino l'abito scuro. In generale, ci pare che l'abbigliamento sia un elemento strettamente personale, e molto indicativo della persona; e al di fuori di indicazioni preventive ben chiare, non crediamo che la libertà di vestirsi secondo la propria sensibilità debba essere negata ad alcuno.

«Anche oggi (20 dicembre) come tante altre mattine, il treno n. 611 che dovrebbe partire da Trieste alle 6.20, è partito con oltre mezz'ora di ritardo che per gli inevitabili incroci, è aumentato a quasi un'ora. Tale situazione perdura da mesi. La causa di tale ritardo, va ascritta all'attesa del treno dalla Jugoslavia, dal quale solamente tre vetture devono venire allacciate al treno 611. Si noti inoltre che essendo tuttora la stazione in riparazione, i poveri viaggiatori in partenza da Trieste, devono attendere sotto pioggia e bora. Il rimedio è stato trovato, facendo partire detto treno delle mattine regolarmente da Trieste, alle 6.20, facendolo sostare a Monfalcone per l'allacciamento di dette tre vetture. Il risultato è eguale, cioè da 20 a 30 minuti di ritardo almeno. Malgrado il treno jugoslavo sia internazionale, non sarebbe di gran disagio per i pochi jugoslavi di agganciare dette tre vetture al susseguente treno che parte da Trieste alle 8.30, cioè con breve ritardo. Spero che la Direzione Compartimentale di Trieste, la Camera di Commercio, la Prefettura ed anche il Comune, vorranno occuparsi delle tristi condizioni dei poveri triestini, intervenendo. Grazie a nome mio e di tutti i viaggiatori, Ing. I. M.». Il treno dalla Jugoslavia dovrebbe giungere, secondo l'orario, alle 5.30. Accade a volte che arriva tardi; il sistema adottato dalle nostre Ferrovie è tale, a quanto ci risulta, che se il diretto 611 ha da partire con non oltre 35 minuti di ritardo, attende la coincidenza a Trieste. Se il ritardo è superiore, fino a un massimo di 75 primi, lo attende a Monfalcone. Se il ritardo è ancora superiore il treno non aspetta, parte in orario e le vetture jugoslave vengono aggiunte al treno successivo. Il problema, evidentemente, esiste, ma ci sembra risolubile solo in sede internazionale, con la revisione degli orari.

La signora Edith Kemeny de Gavardo ci scrive: «Prego gentilmente, se possibile far pubblicare nella rubrica adatta, le considerazioni sorte in me dopo la lettura del riassunto delle impressioni riportate da Guareschi durante la recente breve visita nella città e particolarmente per quanto riguarda la visita al Municipio. Ripeterò per quanto possibile le espressioni usate dal sig. Guareschi. Nessuna simpatia personale per l'on. Scelba e meno ancora per il suo partito, ma il senso di giustizia per l'interpretazione giusta di avvenimenti di importanza storica e per l'indignazione allora repressa per l'inqualificabile accoglienza dopo tanta angosciosa attesa, del rappresentanti dell'Italia ufficiale, mi spinge a scriverle queste righe. Scelba, Capo del Governo italiano, che si trovò accanto a Einaudi, Presidente della Repubblica, fu fischiato il giorno 4 novembre 1954, dieci giorni dopo l'entrata dei "Bersaglieri" a Trieste. E' impossibile accorgersi in soli dieci giorni, giorni molto euforici, dei misfatti delle "truppe di Scelba", mentre questi non aveva ancora ragione alcuna per la sua "implacabile" vendetta e dare "l'Italianissima" in preda alle orde della burocrazia del Sud. I triestini, del resto, dovevano anche sapere che l'Italia, che così disperatamente invocavano, era l'Italia dei "politicanti e dei burocrati" in prevalenza meridionali, sorta ben 9 anni prima delle rovine della disfatta militare e dal crollo definitivo della dittatura. Mi sembra facile quindi poter intuire le simpatie politiche dell'amico dello scrittore e quindi il frasario ormai insolito usato. Concluderei a ragion di logica, che Scelba è stato fischiato, perchè rappresentante della nuova Italia democratica, dai molti, troppi nostalgici, che volevano sì il ritorno dell'Italia, ma credo quella dei moschetti, pronta possibilmente a marciare alla riconquista delle terre perdute per colpa della guerra fascista. A questa ipotesi devo però aggiungere, che pochissimi di quei nostalgici hanno inviato in questi anni i propri figli a compiere il loro dovere di italiani. Che l'Italia abbia commesso errori e deluso, che i nostri esponenti politici non sono riusciti ad accordarsi per sottoporre al Governo, assillato da tanti problemi, un programma minimo realizzabile è certo, e che questo stato di cose non facilita a creare un'atmosfera di fiducia, tanto necessaria per una ripresa economica in una città così duramente provata in tutti i sensi nessuno può e credo vuole negare».

«Sono madre di due ragazzi, rispettivamente di 14 e di 12 anni. Ex allieva di un ricreatorio, è con molto piacere che vedo pubblicate sul «Piccolo» la cronaca dei saggi annuali delle filodrammatiche dei ricreatori comunali. Mi chiedo perchè la direzione dei ricreatori non provvede affinchè venga aperta la scuola di musica da banda, almeno [illegible] la sua piccola banda, mentre oggi su undici ricreatori appena tre hanno la scuola di banda e due di questi sono nel centro della città. Mi pare sia troppo poco. Credo che oltre al vantaggio che avrebbero questi ragazzi imparando a suonare, vi sarebbe anche il vantaggio per il futuro della banda cittadina. Sono certa che più d'uno dei bandisti e anche degli orchestrali, oggi uomini fatti, hanno cominciato da ragazzi nei ricreatori per poi perfezionarsi al conservatorio o con insegnanti privati. Maria Filippi». La proposta è molto saggia; crediamo davvero che un sia pur rudimentale insegnamento della musica e di uno strumento ai ragazzi dei ricreatori sia quanto mai utile; certo più che il gioco del calcio, il ping-pong o i vari biliardini. Come educazione, intendiamo, senza diretti riferimenti al futuro. Il valore educativo della musica, crediamo, sia difficilmente eguagliabile.

«Ho letto la lettera della signora Lina Fabri sui petardi (giustissima) e la vostra sciocca ironia in proposito. Il caso che voi definite «eccezionalmente drammatico», non è così «eccezionale» come voi ironizzate. E' toccato anche a me e a miei conoscenti. Se, come spero e vi auguro, toccherà a qualche persona di vostra famiglia, a cui tocca a voi provvedere di nuove calze, vedremo se avrete ancora voglia di fare dello spirito sui petardi. Una triestina». Non ne faremo. Il giorno in cui ci toccherà comprare un nuovo paio di calze per colpa dei petardi, saremo finalmente anche noi consci della gravità di questo problema; e ci batteremo da queste colonne affinchè sia al più presto convocata una conferenza mondiale al massimo livello e si proceda alla costituzione di un organismo supernazionale per il controllo della produzione e dello smercio di petardi e affini. I petardi devono servire soltanto a scopo pacifico, scriveremo da quel giorno; e non essere più strumento di distruzione dei veli di seta e di nylon che fasciano la bellezza delle nostre donne. Quel giorno lo scriveremo, lettrice «triestina»: per adesso ci sentiamo soddisfatti, e speriamo lo sia anche lei, dell'ordine emanato in questi giorni, con cui viene proibito l'uso degli scoppiettanti ordigni nelle strade e nelle piazze della città.

Dieci firme avvalorano la seguente lettera: «Per i dipendenti degli studi legali qui a Trieste è sempre in vigore il contratto collettivo del 1939, ne discende quindi che gli stipendi degli stessi sono regolati unicamente dalla volontà dei datori di lavoro: in tutti i casi quanto gli avvocati pagano ai propri dipendenti è veramente irrisorio. Ci consta che nel resto della Repubblica anche per questa categoria sono stati effettuati dei miglioramenti e si è rinnovato il contratto collettivo, che è adeguato alle condizioni economiche del momento. E' deplorevole che nessuno si interessi di questa categoria qui a Trieste e si preoccupi di estendere quanto è già stato disposto nel resto della Repubblica. Riteniamo che anche per noi ci si dovrebbe interessare e che quanto attualmente percepisce un dipendente da studio legale sia non solo irrisorio, ma anche umiliante e offensivo. Non chiediamo altro che di essere alla pari con tutti gli altri». Per quanto consta a noi, vi sono nella lettera alcune inesattezze; non sappiamo infatti di un nuovo contratto di lavoro esistente nelle altre province; nè è esatto che gli stipendi siano regolati unicamente dalla volontà dei datori di lavoro. Essi sono infatti prefissati nelle misure minime da una serie di decreti dell'ex GMA; gli ultimi, tuttora vigenti sono del 1954 e prevedono, per lo stipendio base le cifre di circa 22 mila lire mensili per la segretaria di studio; 9 mila lire per l'impiegata di concetto e 5 mila lire per l'impiegata d'ordine. In pratica i dipendenti — si tratta per lo più di stenodattilografe — hanno quasi sempre la qualifica di impiegati d'ordine; alla paga base summenzionata, va aggiunta la contingenza, variabile a seconda dell'età da un minimo di circa 5 mila lire per le ragazze di meno di sedici anni, a un massimo di circa 18 mila, per quelle di oltre vent'anni. Questa è la situazione: è chiaro che, a parte le inesattezze della lettera, la materia di fondo sollevata dalle nostre dieci lettrici si pone proprio nei termini da loro usati: gli stipendi sono non soltanto irrisori, ma anche umilianti e offensivi. Ma ovviamente il problema non può essere risolto in questa sede.

Gli inquilini di uno stabile di San Giovanni ci scrivono per la seconda volta. La loro lettera contiene gravi e specifiche lamentele che potremo prendere in considerazione soltanto se la lettera sarà firmata estesamente da tutti gli inquilini.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.30: Culto Evangelico - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 9: Concerto di musica sacra - 9.30: Santa Messa - 10: Lettura e spiegazione del Vangelo - 10.15: Lavoro italiano nel mondo - 11: Orchestra Ceragioli - 11.30: Musica da camera - 12: Coro di voci bianche, diretto da Cortiglioni - 12 e 15: Carosello di canzoni - 12 e 50: 1, 2, 3... Via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Pezzotta e il suo complesso - 14.30: Musiche da riviste - 15: Musica operistica - 16.30: Pupazzetti di legno, fiaba di Pompei - 17: Fantasiamusicale - 17.45: De Foucauld, cavaliere del deserto, a cura di Peri - 18.15: Musica sinfonica - 19.15: Musica da ballo - 20: Dal trio al sestetto - 20 e 40: Radiosport - 21: La voce che ritorna (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - 21.10: Al lume delle candeline, di Perretta - 23.25: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

8: Lavoro italiano nel mondo - 9: Effemeridi - Il Buongiorno 9.30: Orch. dir. da Esposito - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Il Quartetto Cetra presenta: Hot Club per otto - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: I discobolo - 13.55: Oggi in vetrina - 14.45: La vedetta del giorno - 15: Ogni cantante ha la sua canzone di Natale - 15.30: Olivieri e la sua orchestra - 16: Un divertimento per Karajan - 16.45: Canti popolari ispirati al Natale: Il Natale - 17: Buon Natale a chi vuoi tu! - 18: Ballate con noi - 19.30: Altalena musicale - 20.30: La voce che ritorna. (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - 20.40: Tavole fuori testo, Breve ritratto di Frank Sinatra - 21: Cento di queste canzoni: vetrina del nuovo repertorio, illustrato da Galdieri con l'Orchestra diretta da Brigada - 22: Primavera Europa, a cura di Mancini e Vacchieri - 23: Sipariętto.

III PROGRAMMA

16: Musiche di Haydn e Telemann - 17.40: Musiche di Casella e Saint Säens - 19.15: Romanze di Mendelssohn - 19.30: La Rassegna - 20: Concerto di ogni sera - 21.40: La rinascenza celtica - 22.55: Racconti per la Radio.

LOCALI (TRIESTE)

9: Servizio religioso evangelico - 9.15: Passeggiata triestina - fantasia con l'orchestra di Guido Cergoli - 9.45: Musiche per organo - eseguite da Emilio Busolini - 10: Santa Messa dalla Cattedrale di San Giusto - 16.30: Fantasia di Natale 17.15: «Assassinio nella Cattedrale», due tempi di Thomas Stearns Eliot, traduzione di Alberto Castelli - Compagnia di Prosa del Teatro Stabile della città di Trieste stagione 1956-1957.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera: Almanacco giuliano - 13.04: Arie celebri: Bizet: Carmen: «Chanson du toreador»; Bellini: I Capuleti e i Montecchi: «Oh! quante volte»; A. Boito: Mefistofele: «Giunto sul passo estremo»; Gomez: Salvator Rosa: «Di sposo, di padre»; Donizetti: La figlia del reggimento: «Convien partir»; Verdi: Aida: «Celeste Aida» - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Sono qui per voi.

TELEVISIONE

11: S. Messa del Natale - 17 e 30: La TV dei ragazzi: a) «Natale nel bosco», Film - b) «Arrivano i nostri» (cartoni animati) - 20.50: Carosello - 21: «Hansel e Gretel», di Humperdinck. Nell'intervallo: Dieci minuti [illegible]

Alla vigilia di Natale, in collegamento Eurovisione da Bruxelles, è stata trasmessa la Messa di mezzanotte; la Santa Messa del mattino di Natale sarà irradiata da Milano e vi assisteranno una schiera di bambini con le loro mamme; la Messa sarà celebrata su un altare costruito per l'occasione in un vasto salone del Brefotrofio provinciale di Milano.

Abbonamenti per il 1958 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1958 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre

	ITALIA			ESTERO — Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO — Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	8.700	4.500	2.350	15.900	8.100	4.150	19.550	9.950	5.100
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per lo invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

CRONACHE SPORTIVE

UN ATTACCO AL TRONO EUROPEO DEI PESI LEGGERI

«Vincerà Chiocca» dice Bretonnel ma Busacca dice: «Vincerà Loi»

Già battuto il pugilatore corso dal triestino nel 1956, ma di stretta misura, cerca la rivincita - Duilio: cento incontri, una sola sconfitta

Milano, 24

Un Santo Stefano pugilistico edizione di lusso è in programma quest'anno al Palazzo dello Sport di Milano: Duilio Loi, il «campionissimo» del pugilato italiano, ne sarà il protagonista principale nell'incontro che lo vedrà impegnato a respingere l'assalto che il giovane corso Felix Chiocca porterà alla sua corona europea.

Sarà questo il centesimo incontro del triestino che ha dietro di sè un ruolino di marcia eccezionale. Una sola volta, infatti, Loi è uscito sconfitto dal ring: accadde nel febbraio del 1954 a Copenaghen, contro il danese Jorgen Johansen. Con quell'infausto combattimento Loi concluse la prima parte della sua carriera; aveva salito tutti i gradini della scala europea ed era stato designato sfidante ufficiale del campione continentale, ma l'incontro avvenne proprio nel periodo critico della maturazione del pugile. Loi si presentò sul quadrato di Copenaghen in precarie condizioni morali e subì, sia pure coraggiosamente, l'unica punizione della sua carriera.

Di ritorno dalla Danimarca l'italiano si appartò per un breve periodo per trarre un bilancio delle sue esperienze, ritornò ai combattimenti rinnovato e circa un anno dopo, ebbe la sua rivincita con Johansen e divenne campione d'Europa dei pesi leggeri. Da allora la carriera di Loi è stata in continua ascesa: da qualche tempo ha raggiunto l'«optimum» e da circa due anni figura al primo posto fra gli sfidanti del campione del mondo della categoria. Molti pensano che Loi sia superiore allo stesso «re» dei leggeri, ma nel gioco degli organizzatori americani la pedina Loi non è ancora entrata; così il triestino deve continuare ad accontentarsi di mietere successi nel suo splendido isolamento europeo.

La storia di Felix Chiocca è molto più breve, in pochi mesi il giovane corso (24 anni) è diventato il beniamino del «Palais des Sports» parigino. Il suo temperamento battagliero ed i suoi atteggiamenti che qualche volta sanno volutamente di guascone sembrano fatti apposta per affascinare le platee. I suoi combattimenti sono stati tutti disputati col piede premuto al massimo sull'acceleratore del «forcing». Chiocca è un tecnico irruente, è baldanzoso ed è «cattivo», nel significato pugilistico della parola s'intende: un campione, non c'è nulla da obiettare.

L'uomo di Busacca ed il pupillo di Bretonnel si sono già incontrati una volta: avvenne a Parigi, l'incontro non era valevole per il titolo, e fu l'unica sconfitta che ebbe a patire il francese. Il combattimento fu avvincente, Chiocca si battè da leone, ma la maestria di Loi che, quando vuole, oltre che un tecnico del quadrato sa anche essere uno scatenato «fighter», fece segnare diversi punti in più a vantaggio del triestino.

Felix Chiocca fu poi pochi mesi dopo, designato dall'E.B.U. sfidante ufficiale di Loi e da allora concentrò tutti i suoi sforzi nel tentativo di migliorare per ottenere la sua rivincita. Il corso venne a Milano nello scorso ottobre; in un primo tempo l'incontro era stato infatti fissato per quella data, ma un maligno attacco influenzale assalì il francese e fu giocoforza rinviare il combattimento. Il giorno di S. Stefano Chiocca tornerà a Milano, con rinnovato spirito agonistico per misurarsi col nostro campione. La preparazione che i due pugili hanno seguito è stata accuratissima. Non sarebbe nemmeno il caso di dirlo. Loi, a Milano, nella palestra della Ignis, ha fatto oltre cento riprese con l'uomo ed è questo un dato che può dare l'idea di tutto il massiccio ciclo di allenamento. Tra i suoi allenatori D'Agata, Brusa Scortichini ed anche il massimo Bozzano. Tutti hanno affermato che Duilio darà il 26 dicembre il massimo.

Da Parigi per contro, giungono notizie di dichiarazioni di Bretonnel che afferma che il suo protetto a Milano sarà in perfette condizioni psico-fisiche. «Felix — ha detto tra l'altro il procuratore francese — ha ripetuto migliaia di volte le azioni studiate per tenere in scacco la «volpe-italiana» ed i suoi allenatori sono concordi nell'affermare che non è mai stato tanto rapido ed efficace come ora».

«Chiocca vincerà», dice Bretonnel.

«Il mio pronostico è per Duilio, che dovrà però impegnarsi al massimo», dice Busacca.

Chi avrà ragione? L'interrogativo veramente sussiste. Due scuole, due temperamenti, l'irruenza della gioventù e l'esperienza della maturità saranno a confronto. Se vincesse Loi gli rimarrebbero soltanto gli americani, e di conseguenza il titolo mondiale, per poter disputare incontri impegnativi. Se vincesse Chiocca sarebbe la fine di un'epoca e l'inizio di un nuovo regno, perchè il giovane corso avrebbe dimostrato di non essere soltanto una lucente meteora nel firmamento del pugilato ma una prorompente realtà.

La Mille Miglia 1958 degna della tradiziona

Brescia, 24

Parlando alla riunione di chiusura del Club Mirabella - Mille Miglia, il Sindaco di Brescia, prof. Bruno Boni, e l'ing. Giovanni Canestrini hanno puntualizzato la difficile situazione dell'automobilismo sportivo. Nel ribadire la necessità di trovare una soluzione alla crisi, essi hanno affermato che, come nel lontano 1927 l'avvento della Mille Miglia costitui la rinascita dell'automobilismo nazionale, anche ora il ripetersi della corsa con le prospettate modifiche di formula potrà riportare lo sport dell'automobile al livello del suo grande prestigio acquisito in passato in campo internazionale. Gli organizzatori della Mille Miglia — essi hanno aggiunto — sono i più qualificati a indicare non solo agli organi di Governo, ma anche ai più elevati responsabili dell'automobilismo sportivo la via più logica da seguire e le iniziative da prendere.

Alla riunione erano pure presenti il comm. Renzo Castagneto e il conte Aimo Maggi che, come noto, assieme a Giovanni Canestrini e allo scomparso Franco Mazzotti fondarono nel 1927 la Mille Miglia.

Vittoria di Tommy Tibbs

New York, 24

Il peso leggero Tommy Tibbs ha battuto ai punti in 10 riprese, con verdetto unanime, Lulu Perez.

Campionato riserve

Domani la Triestina B incontra il Padova B

La Triestina ha sostenuto un robusto allenamento ieri mattina allo stadio per prepararsi all'incontro interno col Novara. Un paio d'ore di lavoro comprendenti una partitella fra titolari e riserve, intesa più a far gioco che reti anche se queste poi non sono mancate. Ma ripetiamo non si è trattato di una partita vera e propria ma di un allenamento più sostenuto e nel corso del quale Olivieri ha potuto svolgere un buon lavoro didattico. All'allenamento hanno partecipato tutti i titolari ad eccezione di capitan Petagna costretto a letto da una leggera forma influenzale. Gli altri tutti in ottime condizioni fisiche. Oggi riposo e domani alle 13 la preparazione dei titolari riprende.

Il settimanale allenamento del giovedì è stato anticipato di un paio d'ore perchè domani allo stadio si svolgerà, con inizio alle 14.30, la partita Triestina B-Padova B per il campionato nazionale cadetti. Nella formazione rossoalabardata verranno inclusi quei titolari maggiormente bisognosi di lavoro.

Vojvodina-Fedit 4-2

Roma, 24

Nell'incontro amichevole di calcio svoltosi oggi al campo Appio, la squadra jugoslava Vojvodina di Novi Sad ha battuto la Fedit di Roma, militante in Serie C, per 4 a 2 (3-1).

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Tornese e Crevalcore alfieri del trotto nazionale a Parigi

Il sauro di Brighenti è imbattibile se prende il comando: lo prova anche il Premio Olona - Cavalli sellati a Montebello

Come gli spettatori di San Siro non hanno visto la partita internazionale di calcio, così quelli dell'adiacente ippodromo non possono dire nulla sul Premio Olona, una delle grandi prove di trotto della stagione d'oro milanese. Il ritiro all'ultimo istante di Oriolo, ha però fatto svanire ogni illusione di combattimento, perchè Tornese è rimasto il solo padrone del campo, facendo praticamente una corsa di testa. Il sauro di Brighenti, una volta al comando, come è stato dimostrato infinite volte negli ultimi tempi, è pressochè imbattibile. L'assenza di Oriolo, che nelle ultime sortite aveva mostrato sprazzi degnissimi di un campione della sua fama, ha praticamente tranquillizzato il battistrada che ha rallentato. Ciò ha provocato — se così si può dire — le ire del concorrente che seguiva; cioè di Bambaia, un'ottima femmina, che però non gradisce il «treno» frenato. Ciò ha costretto Bambaia a qualche acrobazia che la portava in seconda corsia. Logico quindi il logoramento dell'allieva di Canzi e l'ulteriore semplificazione dello schema di gara.

Sui due chilometri del Premio Olona si è detto più di quanto era d'obbligo. Semmai qualcosa da dire resta sul futuro di Tornese, un futuro che gli ippofili rapportano all'imminente stagione di Parigi, dove fra le grosse monete c'è quella celebre classica che si chiama Prix d'Amerique. E con Tornese, pare confermata la partecipazione di Crevalcore, del francese Jariolain e dello americano Home Free. Sarà una delle poche volte in cui le scuderie italiane saranno così largamente presentate a Vincennes. Per Parigi manca ormai un mese. Non è molto quando si parla di corse e di cavalli e soprattutto di una gara, come il Prix d'Amerique, che ha bisogno di un allenamento razionale, e di una preparazione particolarissima.

Una corsa milionaria a Villa Glori ha riportato in luce un cavallo molto discusso specialmente alla vigilia del Gran Premio delle Nazioni. Si tratta di quel Winter Park che molto ha dimostrato di sapere fare, ma che non ha raggiunto ancora quel traguardo eccelso che molti hanno reputato per lui facile. Winter Park ha dimostrato di saper fare le cose per bene. E' partito molto forte, al punto che in mezzo giro di pista ha annullato la penalità, piombando in arrivo su Capriccio e Checco Prà che non hanno saputo resistergli. Il ragguaglio, sui 1720 metri, è stato di 1.20.5 al chilometro.

Trotto di risalto anche a Firenze, a Bologna ed a Trieste. A Firenze, la corsa Totip, che aveva un ruolo preminente, ha visto il successo di Nembo, mentre all'Arcoveggio si è imposta con bella regolarità l'onnipresente Graiana.

Lungo il discorso per Trieste, dove tre sono state le gare, tutte e tre con un notevole contenuto. A parte la corsa al montato, la cui attrazione era fondamentalmente fornita dalla partecipazione del cow-boy di «Lascia o raddoppia», Tarlao, le restanti gare hanno servito a dare una graduatoria d'inverno alle altre categorie. Bisogna però ricordare che il trotto montato, a torto da taluni ritenuto un complemento delle corse, è una specialità che a Parigi ha il suo regolare calendario e tutto il suo ambiente. Gianotti, Pegoraro, Robba e Tarlao, che sono stati i premiati della corsa alla sella, hanno dimostrato, ciascuno in diversa misura dell'altro, di avere un certo talento. I primi due hanno molta dimestichezza in fatto di gare del genere. Pegoraro, ad esempio, è un fantino che ha preso parte a riunioni di purosangue. Ma anche se c'è una sostanziale differenza fra il trotto montato e il galoppo, resta il fatto che bisogna dominare la sella, assecondare il ritmo del cavallo, standogli in groppa. Difficoltà che non sappiamo se sia più grave per un cavallo lanciato nell'andatura naturale, oppure a ritmo di trotto.

Nelle altre corse ricordiamo l'affermazione di Moro da Lupo, successo conseguito con impeto, forse con un eccesso di prepotenza di cui ha fatto le spese l'ottimo Merano. Da segnalare il comportamento brillante di Dakota, un cavallo che non indovina sempre le corse, ma le poche volte che lo fa, è realmente ammirabile. Infatti i trottatori dallo spunto bruciante sono sempre molto seguiti dal pubblico. Fra i due anni, infine, abbiamo visto schierati a ventaglio, quasi sulla medesima linea i nostri migliori «giovanissimi»: Allah, Oviedo e Francolina.

M. G.

Domani a Montebello

Maratona di Natale e ricomparsa di Cronus

Il convegno natalizio di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgerà domani giovedì, seconda festa, con inizio alle 13.45. Corsa di centro la Maratonina di Natale. che per tradizione si corre ogni anno in questo giorno. I partenti già dichiarati sono: Giaguar, Rombo, Coriandolo a m. 2840; Pompelmo, Podarce, Genepy a m. 2860; Notorio e Moro da Lupo a m. 2880. Si tratta di un bel lotto di fondisti che darà vita ad una gara che il terreno eventualmente faticoso potrebbe rendere estremamente attraente. Cronus, lo americano di Branchini, farà una nuova comparsa.

Nella prima prova, la quinta in ordine di programma, partiranno: Laurasca, Parsec, Acta a m. 2000; Cadirosso. Orpello, Ulterius, Crono Worthy, Ferrandina, Governatore a m. 2020. Nella settima, seconda per la duplice accoppiata: Fremente, Cervetta. Sorpresa a m. 2000; Marodior, Fauzia, Badoero, Pancho Villa, Mottarone a m. 2020; Clipper a m. 2040.

I nostri favoriti. *Premio dei Doni:* Cricco, Calitea. Grilletta. *Premio delle Candeline:* Quelpart, Arcola, Encantadora. *Premio di Natale:* Trionfo da Enea, Galatone. *Premio dei Regali:* Cronus, Merano, Abar. *Premio delle Strenne:* Governatore. Ferrandina, Cadirosso. *Maratonina di Natale:* Moro da Lupo, Notorio, Rombo. *Premio delle Strenne (2.a div.):* Pancho Villa, Marodior, Sorpresa. *Premio del Bengala:* Odysseus, Dumbea, Mezzogiorno.

OTTOMILA SPETTATORI SU UN CAMPO DI BASKET

Un consuntivo dei campionati alla fine dei gironi ascendenti

I «vitelloni» del Simmenthal e le ragazze della Stock «campioni d'inverno» - Brillante congedo dei biancocelesti

Il sipario è calato sul primo atto dei maggiori campionati cestistici e tutti, attori e registi, si concederanno ora una lunga vacanza. Non per tutti si tratterà di riposo, perchè una quarantina fra i migliori giocatori si alterneranno nel ritiro di Comerio per quello che viene indicato come il secondo corso di preparazione olimpionica, mentre parecchi altri saranno impegnati con le loro società in tornei e partite amichevoli che sono ormai diventati una tradizione di fine d'anno.

Babbo Natale ha intanto portato alle ragazze della Stock e ai «vitelloni» del Simmenthal un bellissimo regalo: il titolo di campioni invernali. Tutte due le squadre nominate hanno dovuto superare nell'ultimo turno di gare la prova più difficile, riuscendo alla fine a cogliere importantissimi successi e mantenendo lo zero nella casella delle sconfitte. E' stata così confermata una volta di più la legittimità dello scudetto che fregia le maglie delle ragazze triestine e dei milanesi.

Per l'incontrissimo della giornata ben ottomila persone hanno affollato il Palazzo dello Sport milanese, nonostante la inclemenza del tempo che rendeva difficile e spesso pericolosa la circolazione sulle strade della Lombardia e dell'Emilia. Sul piano agonistico l'interesse del confronto ha lasciato parecchio a desiderare poichè la superiorità del Simmenthal si è ben presto manifestata con una chiarezza che sarebbe stato ben difficile immaginare alla vigilia. Colpa di una prestazione non molto felice della Virtus che, per la prima volta nel corso del torneo, non è riuscita a segnare neanche sessanta punti. Evidentemente buona parte dei giocatori virtussini hanno risentito l'emozione e non hanno reso come il solito, mentre per contro i milanesi hanno giocato tutti, salvo gli infortunati Bon Salle e Riminucci, al meglio delle loro possibilità. Su tutti, dalla cintola in su, Gianfranco Pieri, il giovane triestino già indicato come il miglior giocatore italiano di tutti i tempi. Ad ogni modo, dalla sconfitta della Virtus non solo il Simmenthal trarrà profitto, chè essa è valsa a tenere vivo e desto l'interesse di tutti gli appassionati italiani per una lotta per la quale dovrà essere disputato un secondo «round» al termine del torneo, e questa volta sul terreno di gioco dei bolognesi.

Tutta la classifica della massima categoria ha preso nell'ultima giornata un aspetto ben definito. L'Oransoda, piegando sul proprio campo la diretta avversaria, Gira di Bologna, si è guadagnata il diritto di sedere solitaria nella terza poltrona. Meritato premio per la squadra canturina che sta disputando un magnifico torneo. Non minore ammirazione meritano i ragazzi della Benelli che hanno raggiunto nuovamente il Gira al quarto posto della classifica e che anche domenica contro l'Ignis di Varese hanno disputato e vinto un magnifico incontro. Le due sconfitte consecutive hanno per contro fatto scadere la squadra di Garbosi.

I due ultimi turni di gare hanno invece positivamente influito sulla classifica della Stock che, dopo un incerto inizio, si trova oggi in buona compagnia al centro della classifica. Nella partita contro il Livorno tutti i biancocelesti hanno dimostrato di aver raggiunto un buon grado di forma. Il gioco della squadra scorre fluido e sicuro come nei tempi migliori. Merito del rinfrancato Montgomery ma anche di tutti gli altri titolari: i biancocelesti sono riusciti a mantenere il gioco a una cadenza elevatissima. Non era facile coordinare elementi e forze tanto disparati ed è certo merito di Zar essere riuscito nell'intento.

Le ragazze della Stock avevano di fronte delle avversarie quasi perfette nel gioco di difesa e difficilmente scavalcabili. Le triestine hanno messo venti minuti a dominare la situazione, ma poi sono passate, superando così anche l'ultimo difficile ostacolo. La squadra ha oggi due punti di vantaggio sulla coppia Fiat-Udinese e potrà vivere pertanto di rendita per buona parte del girone di ritorno. Indubbiamente le biancocelesti meritano ancora e sempre il primato nazionale e non vediamo davvero chi in questo momento possa privarle del privilegio.

Una vera via crucis è stata per le ragazze del C.M.M. la trasferta di Torino. La nebbia, l'affollamento dei treni ed altri incidenti hanno fatto sì che esse arrivassero sul campo appena in tempo per mettersi in tenuta di gara. Mancavano la Baitz e la Bisacco e non è servito neanche il rientro della Sartore ad evitare la dura sconfitta. In definitiva le «amarinarette» hanno dato un'altra amarezza ai loro dirigenti, pur avendo le qualità per degnamente misurarsi con le migliori formazioni della categoria. Speriamo che il girone di ritorno sia più favorevole, in modo da non raggelare gli entusiasmi degli appassionati dirigenti e dei tifosi.

L'Udinese è passata anche a Mantova e, come abbiamo già detto, divide con la Fiat il secondo posto della classifica. Nell'ultimo incontro, oltre la solita Bradamante, che vale ben più di metà della squadra, anche Franca Vendrame ha dato segni di ripresa, rinfocolando così le speranze di una ancora possibile riscossa nella fase discendente del torneo.

Incontri incertissimi ed appassionanti nel girone settentrionale della Serie A. Goriziana e Udinese sono riuscite a mantenere il comando della classifica, la prima uscendo imbattuta dal campo di Ravenna, la seconda riuscendo a superare soltanto nel tempo supplementare la Tosi di Legnano. Dal canto suo l'Itala di Gradisca è incappata in una inattesa sconfitta ad opera dei giovani patavini del Petrarca. Una grossa delusione per i tifosi locali che contavano molto su di una bella affermazione della squadra del cuore.

Goriziani e udinesi dovranno stare parecchio attenti alla ripresa del torneo, chè altre squadre come la Reyer e la Tosi stanno facendosi sotto, seriamente intenzionate a scavalcarli in classifica.

Nella Serie B i salesiani del Don Bosco hanno raggiunto la Acegat che non è riuscita a superare l'ostacolo rappresentato dalla Safog. Per le due squadre triestine stanno svanendo i sogni di gloria.

M. V.

Festeggiato Gregori alla «Coppi-Hausbrandt»

La ciclistica «Coppi Hausbrandt» ha tenuto l'annuale assemblea sociale alla quale sono intervenuti soci, atleti e dirigenti. L'UVI era rappresentata dal consigliere Laboranti e dal presidente il Comitato regionale Piero Privilegio. Il presidente Virgilio Bernardi dopo aver ringraziato gli intervenuti ha esposto per sommi capi l'attività svolta dal sodalizio nella passata stagione che è stata ricca di soddisfazioni per gli atleti e dirigenti ai quali ha rivolto indovinate parole di elogio e ringraziamento. Bernardi ha voluto poi ringraziare il signor Haubrandt per l'appoggio dato al sodalizio appoggio che ha permesso alla società di essere presente in tutte le gare regionali e in diverse extra regione e nazionali. Abbastanza intensa anche l'attività organizzativa conclusa con un'ottima quindicesima edizione del Trofeo della Vittoria alla quale hanno partecipato i migliori dilettanti delle Tre Venezie e di altre regioni.

Si è proceduto poi alla distribuzione di una medaglia d'oro ricordo a tutti i dilettanti che nella passata stagione si sono prodigati per i colori della Coppi-Hausbrandt. Festeggiatissimo Edoardo Gregori, campione regionale esordienti, terzo classificato al campionato nazionale della categoria e vincitore di sedici corse nella passata stagione. Confermato per il prossimo anno il binomio «Coppi-Hausbrandt» con un programma non inferiore a quello della passata stagione. I dirigenti dell'UVI, il presidente Bernardi e il rag. Tullio Scartazzini si sono alternati alla distribuzione delle medaglie agli atleti.

Abbinamento pugilistico Cechi - Chlorodont?

Milano, 24

Sono in corso in questi giorni trattative per un nuovo abbinamento pugilistico. Scadendo al 31 dicembre gli accordi con la Ignis, il procuratore Libero Cecchi ha preso contatto con la Società Chlorodont, la quale ove venissero definiti gli accordi abbinerebbe alle sue attività sportive, ciclismo e pallacanestro, anche il pugilato, non trascurando sembra anche l'attività organizzativa.

PALLACANESTRO STOCK CONTRO FENERBAHCHE

Sei nazionali turchi giuocano oggi a Trieste

Una particolare strenna natalizia ha voluto offrire ai suoi più affezionati sostenitori la squadra maschile della Pallacanestro Stock, scendendo in campo nel pomeriggio odierno contro la più forte squadra sociale della Turchia: lo S. K. Fenerbahche di Istanbul.

La formazione ospite oggi dei biancocelesti disputa a Trieste la sua prima partita della «tournée» natalizia, che la vedrà impegnata nei prossimi giorni nel torneo di Bologna. Ha annunciato nelle sue file la presenza di sei giocatori nazionali che compongono naturalmente il suo schieramento base. Dincher, Rarabelen, Baturalp, Erhan, Kabaner e Urkan sono i suoi prestigiosi cestisti che contenderanno la vittoria ai ragazzi di Zar, questi ultimi presenti in campo nella migliore formazione, la stessa cioè che ha piegato il Livorno nell'ultima partita del campionato. Le informazioni arrivate dalla Turchia sono veramente lusinghiere sul conto del Fenerbahche, che ha vinto il campionato della massima categoria, spopolando fra le altre compagini in lizza. I turchi insomma dovrebbero costituire un complesso di notevole consistenza, assicurando uno spettacolo emozionante di cui già la Stock per conto proprio si fa garante.

I biancocelesti promettono una esibizione eccellente per la partita odierna. C'è da attenderla tranquillamente dopo averli visti all'opera con molta bravura domenica scorsa, in cui hanno disputato la loro più bella partita casalinga del presente campionato. Sarà anche la partita del congedo temporaneo di Cavazzon e Cescutti, ai quali giustamente è stato concesso l'onore di partecipare al raduno dei giovani azzurrabili per le Olimpiadi del 1960. Cavazzon ha avuto modo già lo scorso anno di farsi apprezzare dai tifosi locali; Cescutti da parte sua ha bruciato le tappe e in poche partite si è imposto all'attenzione generale per le sue eccezionali doti tecniche ed agonistiche. Sarà una soddisfazione per tutti rivederli ancora all'opera nella partita pomeridiana.

La Stock annuncia la seguente formazione: Damiani, Salich, Natali, Cavazzon, Jurman, Cescutti, Montgomery, Bianco, D'Iorio. Porcelli. Inizio alle ore 17.30; in precedenza Stock A - Stock B, incontro valido per il campionato juniores.

Bis Rivière - Faggin

Saint Etienne, 24

Si apprende che Roger Rivière sarà opposto di nuovo all'italiano Faggin, nel corso dell'omnium a Gand, domani.

San Giovanni-Libertas

Sul campo di San Giovanni domani si incontreranno due delle più agguerrite formazioni cittadine militanti nel campionato regionale dei dilettanti: San Giovanni - Libertas, una partita che richiama tutta una tradizione di antagonismo e di impegno sportivo, questa volta particolarmente vivo per la importanza che la gara riveste ai fini della classifica. L'incontro avrà inizio alle 14.30.

Le gare calcistiche dal 26 al 29 dicembre

Orari delle gare calcistiche del 29 dicembre.

Campionato Dilettanti: Fortitudo - Istria, campo Muggia, ore 14.30; San Giovanni - Sant'Anna, campo S. Giovanni, ore 14.30; Libertas - San Canciano, campo via Flavia. ore 14.30; Edera - CRDA, campo Ponziana, ore 14.30.

Campionato Prima divisione: Aurisina - Acegat, campo Aurisina. ore 14.30; Opicina - Libertas Muggia, campo Militare Opicina, ore 14.30; Juventus - Tergestina, campo Ponziana, ore 8.30; Audace - Cremcaffè, campo Guardiella, ore 10; Esperia - San Giacomo, campo San Luigi, ore 8.30.

Campionato Riserve: San Giovanni B - Edera B, campo San Giovanni, ore 12.30; Muggesana B - Fortitudo B, campo Muggia, 10.30.

CAMPIONATO TRIESTINO RAGAZZI

Gare di domani 26 dicembre: Fortitudo - S. Giovanni A, campo Muggia, ore 9.45; Edera B - Libertas Opicina, campo 1.o Maggio, ore 10; Audace - Virtus, campo Cantieri, ore 10.

Gare di domenica 29 dicembre: Triestina - Edera B, campo S. Giovanni, ore 11.15; Istria - Esperia, campo Opicina, ore 11.15; Tergestina C - Libertas, campo S. Giovanni, ore 10; Ponziana Ritossa - Virtus, campo Ponziana, ore 10.30; CRDA - Audace, campo Cantieri, ore 9.

La Triestina ha preso la simpatica iniziativa di riunire nella sua sede, intorno ai dirigenti, i giuocatori, gli allenatori e il personale del sodalizio per un lieto rinfresco e per lo scambio degli auguri natalizi. Agli invitati, la signora Colummi ha offerto strenne

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIVELATI GLI SCOPI DELLA MISSIONE A BONN

Israele non rinuncia ai mezzi per difendersi

Ben Gurion afferma che la Germania Occidentale è il solo paese in cui egli può acquistare le armi necessarie alla sopravvivenza

Gerusalemme, 24

«La Germania occidentale è l'unico paese nel quale noi possiamo acquistare l'equipaggiamento necessario alla nostra sopravvivenza, davanti al pericolo che stiamo correndo, ed è per questo che il Governo aveva deciso di inviare un'alta personalità in missione a Bonn». Ciò è quanto ha dichiarato stamane il Primo Ministro Ben Gurion rispondendo all'interpellanza di un deputato dell'opposizione, il quale aveva criticato il suddetto progetto.

Tale progetto è attualmente causa di una minaccia di crisi in seno al Governo israeliano. Se Ben Gurion ha rivelato oggi per la prima volta gli scopi di questa missione, egli non ha tuttavia rivelato il nome della personalità che doveva essere incaricata della stessa.

Il Parlamento israeliano ha respinto, con 46 voti contro 14 e 17 astensioni, su richiesta del Presidente Ben Gurion, l'iscrizione all'ordine del giorno del problema dei rapporti con la Germania occidentale.

Nel suo intervento odierno in Parlamento, il Primo Ministro ha fatto notare che le recenti consegne di armi ai paesi dai quali si trova ad essere minacciata l'esistenza stessa di Israele impone al Governo di procurarsi armi anch'esso: «Io non esiterò un solo istante — ha proseguito il Primo Ministro — a procurarmi queste armi da qualsiasi paese presso il quale esse siano disponibili».

Ben Gurion, riferendosi in particolare ad una interrogazione di un deputato comunista, ha anche alluso ai pericoli che Israele corre non più solo in materia di guerra terrestre ad aerea ma anche sui mari, e ha detto che è fondamentale sventare questa minaccia, anche per proteggere l'immigrazione e i commerci. «E' possibile che non ci siano pericoli immediati, ma non posso promettere che non ci sarà un attacco contro di noi alla fine del 1958 o all'inizio del 1959. Unicamente in vista di questo pericolo si era pensato all'invio di una missione a Bonn», ha detto Ben Gurion, il quale ha inoltre alluso più o meno velatamente alla possibilità che Israele acquisti sommergibili per la propria Marina.

Il Primo Ministro ha d'altra parte smentito le voci secondo cui il suo Governo sarebbe favorevole ad un qualche allineamento di Israele con la NATO e ha ripetuto che la progettata missione a Bonn non era connessa con obiettivi del genere.

Persecuzione religiosa nella Germania comunista

Berlino, 24

Secondo gli ambienti della chiesa protestante tedesca a Berlino-Ovest, la «lotta contro le chiese» è raddoppiata di violenza nella Germania orientale all'approssimarsi delle festività natalizie.

In manifestazioni pubbliche organizzate con sempre maggiore frequenza dalle organizzazioni di masse di obbedienza comunista, i pastori vengono attaccati e accusati di agitazione contro il regime. Gli ecclesiastici presi di mira vengono generalmente arrestati all'indomani di queste manifestazioni. Secondo gli stessi ambienti, gli studenti appartenenti all'organizzazione studentesca evangelica vengono inoltre minacciati di espulsione dalle università e di essere privati di borse di studio se non si decideranno prima degli esami a rinunciare alla loro fede. Gli insegnanti sono soggetti a forti pressioni, dato che in seno al partito socialcomunista unificato della Germania orientale è stato eretto a principio che la fede cristiana è inconciliabile con l'esercizio dell'insegnamento nella Germania orientale.

RIPRESA DELLE TRATTATIVE per il contratto delle tabacchine

Roma, 24

Il Sottosegretario al Lavoro, on. Delle Fave, ha separatamente ricevuto stamani le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro convocate per la ripresa delle trattative a seguito della controversia in ordine al rinnovo del contratto di lavoro delle lavoratrici di tabacco delle concessioni speciali. A conclusione dei colloqui, il Sottosegretario ha deciso di riconvocare le parti per il giorno 8 gennaio 1958.

Mortale incidente presso Ventimiglia

Ventimiglia, 24

Il traffico automobilistico al valico italo-francese di Ponte San Luigi, a causa della pioggia è stato oggi più ridotto che nel periodo prenatalizio degli anni scorsi. Nei due sensi sono passate circa 450 autovetture la maggior parte delle quali dirette in Italia. La via Aurelia, tra Ventimiglia e Sanremo, è comunque molto animata.

Un incidente mortale è avvenuto a Piani di Borghetto, a pochi chilometri da Ventimiglia, dove una vettura guidata dal 30enne Fernando Gualtieri, da Bordighera, ha investito il 71enne Antonio Aliberti da Dolceacqua (Imperia) mentre attraversava la strada. Il pedone è morto in seguito alla frattura della base cranica.

ESPERIMENTI SPAZIALI IN RUSSIA

RIPETUTI I LANCI DI RAZZI CON CANI

La terra fotografata da 200 km. d'altezza. Annunciati nuovi record aerei stratosferici

Mosca, 24

Il giornale sovietico «Sovietskaya Rossiya» pubblica un lungo articolo sul contributo sovietico all'anno geofisico internazionale, articolo dal quale risulta che gli scienziati sovietici stanno regolarmente inviando razzi sino ad altezze di 200 km. circa, e riportando sani e salvi a terra cani che si trovano in questi razzi.

Il giornale precisa che «parecchi» razzi sono già stati lanciati; durante l'anno geofisico ne è previsto il lancio di 125. Recentemente è stato annunciato che alcuni di questi razzi verranno lanciati da zone polari. Le fotografie pubblicate dal giornale mostrano la Terra vista dall'altezza di 200 km., ripresa da una macchina fotografica installata nella coda di uno dei razzi.

Citando l'articolo del giornale, Radio Mosca ha affermato che il volo spaziale di esseri umani è possibile quale risultato del lancio di razzi sovietici con a bordo cani. Uno di questi ultimi, di nome «Albina», è già stato lanciato due volte sino a 200 km. Alcuni dei razzi lanciati si separano in due sezioni: una contenente le apparecchiature scientifiche e l'altra il cane; ambedue ricadono a terra mediante paracadute.

L'organo del Ministero della difesa sovietica «Stella Rossa» annuncia oggi che voli stratosferici record, senza scalo e senza rifornimento di carburante, sono stati effettuati di recente su nuovi tipi di bombardieri a reazione dai piloti collaudatori sovietici Ponomare e Gaponenk. Il giornale, che non precisa le distanze percorse nè il tipo degli aerei utilizzati, scrive tra l'altro: «Nessun aviatore ha superato sino ad oggi una distanza del genere su aerei dello stesso tipo, senza scalo e senza rifornimento di carburante, in volo».

«Stella Rossa» precisa solamente che i voli sono stati effettuati in una direzione determinata, seguendo un percorso inconsueto, e che i piloti hanno utilizzato solamente gli apparecchi di navigazione di cui sono dotati normalmente gli aerei da bombardamento.

A OLTRE CENTO MILIONI AMMONTANO I DANNI

DISTRUTTA DAL FUOCO UNA FABBRICA A ROVERETO

Vigile volontario caduto nell'adempimento del dovere. Tre suoi compagni tratti in salvo allo stremo delle forze

Rovereto, 24

La fabbrica di avvolgibili S.I.L.O.S. è andata completamente distrutta per un violento incendio scoppiato nel cuore della notte di ieri.

Purtroppo la coraggiosa opera di spegnimento dei vigili del fuoco di Rovereto, Riva e Trento è stata funestata dalla morte di un vigile del fuoco di Rovereto, mentre altri tre sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale civile, in preda a sintomi di intossicazione da anidride carbonica.

L'incendio si è sviluppato verso le 2.30 della notte, probabilmente per il surriscaldamento di una caldaia. Le fiamme trovando facile esca nel materiale combustibile si sono rapidamente propagate ai vari reparti e magazzini. Dato immediatamente l'allarme, sul posto si portava una prima squadra di 4 vigili del fuoco volontari e precisamente Italo Cristel, Vittorio Fiorini, Marcello Feldkinker ed il 31.enne Italo Virti che coraggiosamente entravano nell'interno dello stabilimento cercando di mettere in azione i primi estintori. Investiti da esalazioni di anidride carbonica, malgrado fossero dotati di maschere antigas, venivano colti da malore. Mentre il Fiorini, il Crisel ed il Feldkinker potevano essere tratti in salvo ormai allo stremo delle forze, il Virti non ha potuto essere soccorso ed è perito nel rogo.

Alle ore 13 una squadra di vigili del fuoco di Volano è giunta a Rovereto per coadiuvare nell'opera di spegnimento. Gli sforzi dei vigili del fuoco sono tesi soprattutto a ricuperare il corpo del vigile del fuoco volontario Italo Virti. Come detto il vigile del fuoco era stato fra i primi a entrare coraggiosamente nell'interno cercando di indirizzare là dove le fiamme divampavano con maggiore intensità i potenti getti di acqua. Purtroppo nel suo ultimo tentativo di spingersi più avanti il Virti veniva investito da esalazioni di anidride carbonica, si accasciava a terra e moriva. A nulla sono valsi gli sforzi degli altri tre volontari che formavano la pattuglia di primo intervento. Essi stessi a stento hanno potuto sottrarsi al pericolo incombente ed ora giacciono in gravi condizioni ma fuori pericolo all'ospedale di Rovereto.

La fabbrica aveva trecento operai. Questa mattina, vigilia di Natale, la direzione aveva accondisceso ai desideri delle maestranze stabilendo di iniziare il turno di lavoro alle 6 del mattino, per permettere agli operai 2 ore di libertà pomeridiane. Tutti gli operai hanno coadiuvato con slancio le squadre dei vigili del fuoco nella battaglia ingaggiata contro il rogo.

Un ricoverato all'ospedale, il capotecnico Ferruccio Busin, anche lui in preda a gravissimo stato di choc è semimpazzito a causa delle esalazioni venefiche.

I danni, da un primo sommario accertamento si fanno ascendere ad oltre 100 milioni, totalmente coperti d'assicurazione.

Attività comuniste in USA

Lo scultore Benvenuto prosciolto dalle accuse

San Francisco, 24

Un Tribunale federale si è rifiutato di concedere al Governo americano l'autorizzazione di deportare lo scultore Elio Benvenuto, di origine italiana, per avere quest'ultimo fatto parte del partito comunista. Il giudice federale Louis Goodman ha respinto il procedimento di deportazione a carico di Elio Benvenuto affermando che quest'ultimo è risultato un uomo di «sano carattere morale» e che soltanto «per breve tempo e nominalmente ha fatto parte del partito comunista italiano».

Elio Benvenuto, membro della resistenza durante l'ultimo conflitto, divenne sindaco di Pietrasanta dopo il ritiro delle truppe tedesche nella primavera del 1945. Ha detto che per mantenere «l'armonia durante un difficile periodo» si iscrisse al partito comunista italiano. «Avevo bisogno di aiuti da chiunque — ha detto —, tanto dagli americani che dai comunisti, e avevo bisogno dell'appoggio di tutta la popolazione della città in maniera di procedere alla ricostruzione».

Egli riuscì, durante l'anno in cui ricoperse la carica di sindaco, a riattivare l'industria marmifera locale; lasciò quindi la politica e ritornò alla sua attività di scultore. Elio Benvenuto, la moglie Lidia e la loro figlia sedicenne giunsero negli Stati Uniti nel 1948. Nel 1952 il Servizio di immigrazione ordinò che Elio Benvenuto venisse deportato avendo egli fraudolentemente negato di aver fatto parte del partito comunista quando chiese un visto di ingresso per gli Stati Uniti. Benvenuto ha sostenuto essere ciò inesatto.

Il giudice Goodman ha ora sentenziato che Benvenuto non si è reso colpevole di frode.

Contadino vittima di un singolare incidente

Ventimiglia, 24

A Pigna un contadino è morto, vittima di un singolare incidente. Anastasio Otto, di 52 anni, di ritorno da Montecarlo, dove si era recato per gli auguri alle sorelle colà residenti, si è accorto di aver lasciato a casa le chiavi della porta di ingresso. Dopo aver inutilmente chiamato ad alta voce un cugino, che abita nella stessa casa, l'Otto, data l'ora tarda, si è procurato una scala a pioli ed ha cercato di raggiungere la finestra del suo appartamento al primo piano, quando, a causa del terreno reso viscido dalla pioggia, la scala si è spostata e il contadino è rovinato a terra dall'altezza di circa cinque metri. Egli è morto per frattura della base cranica. I cadavere è stato trovato stamane da alcuni contadini che si recavano al lavoro nei campi.

FIRMATO IERI IL PASSAGGIO DI PROPRIETA'

La rete telefonica sotto il controllo dell'IRI

Ora sarà affrontato il problema del potenziamento e dello sviluppo del servizio su piano nazionale

Roma, 24

Questa mattina sono stati firmati gli atti per il trasferimento in proprietà dell'IRI della maggioranza del capitale azionario della TETI. Di recente. l'IRI si assicurò il controllo azionario della SET: da oggi, dunque, esclusa la rete statale delle comunicazioni interurbane, l'intero servizio telefonico nazionale sarà controllato dall'IRI.

L'IRI, secondo le direttive governative, ha dato così dopo un laborioso periodo di accertamenti e di trattative, applicazione alle norme di legge dettate dal Parlamento per il rinnovo delle concessioni telefoniche. affrontando e superando le difficoltà che sono ovviamente connesse con una operazione dell'importanza e della entità di quella oggi conclusa, nel pieno rispetto e con la tutela di tutti i diritti e gli interessi connessi.

Il problema del servizio telefonico si sposta ora, dal piano del controllo, su quello del coordinamento, sviluppo e potenziamento nel quadro nazionale e ogni sforzo sarà fatto per realizzare i programmi previsti e per l'esecuzione dei quali occorrerà — nei tempi tecnicamente necessari — superare non comuni difficoltà.

All'uopo, si fa affidamento altresì sul contributo che daranno i dirigenti, i tecnici e il personale di tutte e cinque le società concessionarie. unite e impegnate nell'opera comune, al servizio del paese, in un settore così delicato e importante.

E' morta la Talmadge celebre diva del muto

Las Vegas, 24

La famosa attrice del film muto Norma Talmadge, che interpretò oltre 200 film, è morta oggi a sessant'anni d'età.

Il decesso, dovuto a polmonite è avvenuto nella sua abitazione dove viveva col terzo marito, il dottor Carvel James. I suoi precedenti mariti erano stati il produttore cinematografico Joseph Schenck e l'attore Georgie Jesselx. Ella lascia due sorelle anch'esse attrici, Natalie e Costances.

Norma era nata a Jersey City, nel New Jersey, ed era cresciuta a Brooklin dove assieme alle sorelle si esibì giovanissima in alcune commedie. Recatasi ad Hollywood nel 1914 fece ben presto carriera. Il suo primo successo fu «La storia delle due città».

Norma era considerata una delle più ricche stelle di Hollywood. In un'epoca in cui le tasse erano basse guadagnava 7.500 dollari alla settimana. All'apice della carriera riceveva una media di tremila lettere alla settimana.

Rubati i contratti a un giovane cantante

Milano, 24

Una borsa contenente contratti per tre milioni è stata sottratta al professor Keild Langhalle, danese, e a un giovane artista italiano, Desiderio Triberti, conosciuto come il «Menestrello di Porta Romana». Il prof. Langhalle e Desiderio Triberti rientravano in Italia per il Natale, che il ragazzo divenuto ormai famoso come cantante in tutta l'Europa del Nord ha voluto trascorrere in famiglia con il suo accompagnatore. Sul treno che da Milano li portava a Lissone, dove appunto abita ora la famiglia Triberti, è avvenuto il furto della borsa.

La storia del giovane Triberti è patetica. Quattro anni fa, il prof. Langhalle si offrì di educarlo ed assisterlo e lo portò con sè in Danimarca. Da allora Desiderio Triberti ha fatto strada ottenendo un grande successo artistico. Al furto, probabilmente, rimedieranno gli stessi ladri restituendo i documenti quando si accorgeranno che essi sono, per loro, privi di valore.

Truffatrice arrestata

Palermo, 24

Una giovane donna, colpita da nove ordini di cattura e che deve scontare una pena detentiva di sei anni per varie truffe è stata arrestata dagli agenti della Squadra mobile palermitana.

La donna, Maria Vitale di 32 anni da Santo Stefano Medu (Messina) spacciandosi per proprietaria di una «boutique» e di una pellicceria, si era fatta consegnare da un pellicciaio di via Maqueda ventritre pellicce di astrakan, contro la consegna di cambiali, e le aveva rivendute a bassissimo prezzo ad alcune donne del popolare quartiere di Castellammare. Risultano anche truffati dalla intraprendente donna un gioielliere palermitano ed alcuni negozi di apparecchi elettrici. Parte della refurtiva è stata recuperata

Contro la Vitale erano stati emessi ordini di cattura dalle competenti autorità di Napoli, Messina, Catania, Palmi, Calabro, Nicastro e Villa San Giovanni. Numerose altre persone sono state denunciate a piede libero per incauto acquisto e ricettazione.

CONTINUA IL MALTEMPO A MILANO

Strade ghiacciate e ingorghi nel traffico

Uno spettacolare incidente a Casello di Pero ma senza feriti gravi - Nevica nell'Acquese

Milano, 24

Per tutta la giornata il maltempo ha imperversato sulla città, alternandosi la neve alla pioggia. Il nevischio ha reso ancor più difficoltosa la circolazione degli automezzi e, soprattutto nel centro cittadino, si sono avuti ingorghi notevoli. I cittadini riversatisi a migliaia nelle strade per le ultime compere natalizie sono stati i più colpiti dall'inclemenza del tempo e al carico dei molti pacchi e pacchettini hanno dovuto aggiungere l'ingombro dell'ombrello.

Sulle strade che si irradiano da Milano l'asfalto è coperto di una crosta ghiacciata che ha provocato incidenti a catena dei quali però, fortunatamente, nessuno grave.

Uno scontro, avvenuto nel pomeriggio sull'autostrada per Torino, presso il casello di Pero, tra un autopullman carico di gitanti che si recavano a trascorrere il Natale in montagna e un carrozzone da fiera con rimorchio, ha provocato la collisione di numerosi altri automezzi, impossibilitati a frenare rapidamente a causa del fondo scivoloso della strada. Ne è derivato un pauroso groviglio di macchine, tutte uscite assai malconcie dallo spettacolare incidente a catena ma, fortunatamente, non si lamentano feriti gravi. Nove persone hanno dovuto comunque essere medicate all'ospedale di Rho.

Anche sull'Acquese e sulle valli Bormida ed Erro la nevicata che, iniziata ieri, era rallentata nella notte, stamane ha ripreso intensamente. Qualche servizio automobilistico su linee secondarie è stato sospeso, mentre sulle provinciali e sulle linee di comunicazione di maggior traffico la circolazione prosegue normale. Soltanto sulla statale Acqui-Savona, nella zona del colle di Cadibona il traffico è bloccato da numerosi autotreni fermi ed impossibilitati a proseguire.

Boscaiolo ucciso da un grosso tronco

Bolzano, 24

Un insolito incidente ha funestato il lavoro di un gruppo di taglialegna in un bosco di Morbach, nei pressi di Brunico. un grosso tronco, precedentemente tagliato e posto in catasta su di uno spiazzo in pendio, è improvvisamente franato e rotolando in discesa con velocità sempre maggiore si è abbattuto in pieno sul boscaiolo Andrea Cammarer, di 46 anni, del luogo, che è morto qualche tempo dopo per le gravi ferite riportate.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8